

XXII. FALLIMENTO

XXII. 2.

DECRETO LEGISLATIVO 12 gennaio 2019, n. 14.
— *Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza in attuazione della l. 19 ottobre 2017, n. 155(1).*

PARTE PRIMA

CODICE DELLA CRISI DI IMPRESA E
DELL'INSOLVENZA

TITOLO I

Disposizioni generali

CAPO I

AMBITO DI APPLICAZIONE E DEFINIZIONI

1. (omissis).

2. *Definizioni.* — 1. Ai fini del presente codice si intende per:

a) «crisi»: lo stato del debitore che rende probabile l'insolvenza e che si manifesta con l'inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte alle obbligazioni nei successivi dodici mesi (2);

b)-f) (omissis).

g) (3);

h) «gruppo di imprese»: l'insieme delle società, delle imprese e degli enti, esclusi lo Stato e gli enti territoriali, che, ai sensi degli artt. 2497 e 2545-septies del codice civile, eser-

citano o sono sottoposti alla direzione e coordinamento di una società, di un ente o di una persona fisica; a tal fine si presume, salvo prova contraria, che l'attività di direzione e coordinamento delle società del gruppo sia esercitata dalla società o ente tenuto al consolidamento dei loro bilanci oppure dalla società o ente che le controlla, direttamente o indirettamente, anche nei casi di controllo congiunto (4);

i)-m) (omissis).

m-bis) «strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza»: le misure, gli accordi e le procedure volti al risanamento dell'impresa attraverso la modifica della composizione, dello stato o della struttura delle sue attività e passività o del capitale, oppure volti alla liquidazione del patrimonio o delle attività che, a richiesta del debitore, possono essere preceduti dalla composizione negoziata della crisi (5):

n) «albo dei gestori della crisi e insolvenza delle imprese»: l'albo, istituito presso il Ministero della giustizia e disciplinato dall'art. 356, dei soggetti che su incarico del giudice svolgono, anche in forma associata o societaria, funzioni di gestione, supervisione o controllo nell'ambito degli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza e delle procedure di insolvenza previsti (6) dal presente codice;

o) «professionista indipendente»: il professionista incaricato dal debitore nell'ambito di uno degli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza (7) che soddisfi congiuntamente i seguenti requisiti:

(1) Suppl. ord. n. 6 a G.U., 14 febbraio 2019, n. 38.

(2) Lettera così sostituita dall'art. 1.1, lett. a, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3) Lettera abrogata dall'art. 1.1, lett. b, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(4) Lettera così sostituita dall'art. 1.1, lett. c, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(5) Lettera inserita dall'art. 1.1, lett. d, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(6) Le parole «degli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza e delle procedure di insolvenza previsti» sono state così sostituite alle precedenti «delle procedure di regolazione della crisi e dell'insolvenza previste» dall'art. 1.1, lett. e, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(7) Le parole «uno degli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza» sono state così sostituite alle precedenti «una delle procedure di regolazione della crisi di impresa» dall'art. 1.1, lett. f, d.lg. 17 giugno 2022,

1)-3) (omissis).
o-bis «esperto»: il soggetto terzo e indipendente, iscritto nell'elenco di cui all'art. 13, comma 3 e nominato dalla commissione di cui al comma 6 del medesimo art. 13, che facilita le trattative nell'ambito della composizione negoziata (1);

p) «misure protettive»: le misure temporanee richieste dal debitore per evitare che determinate azioni dei creditori possano pregiudicare, sin dalla fase delle trattative, il buon esito delle iniziative assunte per la regolazione della crisi o dell'insolvenza, **anche prima dell'accesso a uno degli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza** (2);

q) «misure cautelari»: i provvedimenti cautelari emessi dal giudice competente a tutela del patrimonio o dell'impresa del debitore, che appaiano secondo le circostanze più idonei ad assicurare provvisoriamente **il buon esito delle trattative e gli effetti degli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza e delle procedure di insolvenza** (3);

r)-t) (omissis).

u) (4).

CAPO II

PRINCIPI GENERALI

Sezione I. — *Obblighi dei soggetti che partecipano alla regolazione della crisi o dell'insolvenza*

3. Adeguatezza delle misure e degli assetti in funzione della rilevazione tempestiva della crisi d'impresa. — 1. L'imprenditore individuale deve adottare misure idonee a rilevare tempestivamente lo stato di crisi e assumere senza indugio le iniziative necessarie a farvi fronte.

2. L'imprenditore collettivo deve istituire un assetto organizzativo, amministrativo e contabile adeguato ai sensi dell'art. 2086 del codice

civile, ai fini della tempestiva rilevazione dello stato di crisi e dell'assunzione di idonee iniziative.

3. Al fine di prevedere tempestivamente l'emersione della crisi d'impresa, le misure di cui al comma 1 e gli assetti di cui al comma 2 devono consentire di:

a) rilevare eventuali squilibri di carattere patrimoniale o economico-finanziario, rapportati alle specifiche caratteristiche dell'impresa e dell'attività imprenditoriale svolta dal debitore;

b) verificare la sostenibilità dei debiti e le prospettive di continuità aziendale almeno per i dodici mesi successivi e rilevare i segnali di cui al comma 4;

c) ricavare le informazioni necessarie a utilizzare la lista di controllo particolareggiata e a effettuare il test pratico per la verifica della ragionevole perseguibilità del risanamento di cui all'art. 13, al comma 2.

4. Costituiscono segnali per la previsione di cui al comma 3:

a) l'esistenza di debiti per retribuzioni scaduti da almeno trenta giorni pari a oltre la metà dell'ammontare complessivo mensile delle retribuzioni;

b) l'esistenza di debiti verso fornitori scaduti da almeno novanta giorni di ammontare superiore a quello dei debiti non scaduti;

c) l'esistenza di esposizioni nei confronti delle banche e degli altri intermediari finanziari che siano scadute da più di sessanta giorni o che abbiano superato da almeno sessanta giorni il limite degli affidamenti ottenuti in qualunque forma purché rappresentino complessivamente almeno il cinque per cento del totale delle esposizioni;

d) l'esistenza di una o più delle esposizioni debitorie previste dall'art. 25-*novies*, comma 1 (5).

4. Doveri delle parti. — 1. Nella composizione negoziata, nel corso delle trattative e dei procedimenti per l'accesso agli strumenti di re-

n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(1) Lettera inserita dall'art. 1.1, lett. g, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) Le parole «, anche prima dell'accesso a uno degli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza» sono state aggiunte dall'art. 1.1, lett. h, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3) Le parole «il buon esito delle trattative e gli effetti degli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza e delle procedure di insolvenza» sono state così sostituite alle precedenti «gli effetti delle procedure di regolazione della crisi o dell'insolvenza» dall'art. 1.1, lett. h, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(4) Lettera abrogata dall'art. 1.1, lett. l, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(5) Articolo così sostituito dall'art. 2.1, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

golazione della crisi e dell'insolvenza, debitore e creditori devono comportarsi secondo buona fede e correttezza.

2. Il debitore ha il dovere di:

a) illustrare la propria situazione in modo completo, veritiero e trasparente, fornendo tutte le informazioni necessarie e appropriate rispetto alle trattative avviate, anche nella composizione negoziata, e allo strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza prescelto;

b) assumere tempestivamente le iniziative idonee alla individuazione delle soluzioni per il superamento delle condizioni di cui all'art. 12, comma 1, durante la composizione negoziata, e alla rapida definizione dello strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza prescelto, anche al fine di non pregiudicare i diritti dei creditori;

c) gestire il patrimonio o l'impresa durante i procedimenti nell'interesse prioritario dei creditori. Resta fermo quanto previsto dagli art. 16, comma 4, e 21.

3. Ove non siano previste, dalla legge o dai contratti collettivi di cui all'art. 2, comma 1, lett. g), del d.l.g. 6 febbraio 2007, n. 25, diverse procedure di informazione e consultazione, il datore di lavoro, che occupa complessivamente più di quindici dipendenti, informa con comunicazione scritta, trasmessa anche tramite posta elettronica certificata, i soggetti sindacali di cui all'art. 47, comma 1, della l. 29 dicembre 1990, n. 428, delle rilevanti determinazioni, assunte nel corso delle trattative della composizione negoziata e nella predisposizione del piano nell'ambito di uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza, che incidono sui rapporti di lavoro di una pluralità di lavoratori, anche solo per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro o le modalità di svolgimento delle prestazioni. I soggetti sindacali, entro tre giorni dalla ricezione dell'informativa, possono chiedere all'imprenditore un incontro. La conseguente consultazione deve avere inizio entro cinque giorni dal ricevimento dell'istanza e, salvo diverso accordo tra i partecipanti, si intende esaurita decorsi dieci giorni dal suo inizio. La consultazione si svolge con vincolo di riservatezza rispetto alle informazioni qualificate come tali dal datore di lavoro o dai suoi rappresentanti nel legittimo interesse dell'im-

presa. In occasione della consultazione svolta nell'ambito della composizione negoziata è redatto, ai soli fini della determinazione del compenso dell'esperto di cui all'art. 25-ter, comma 5, un sintetico rapporto sottoscritto dall'imprenditore e dall'esperto.

4. I creditori hanno il dovere di collaborare lealmente con il debitore, con l'esperto nella composizione negoziata e con gli organi nominati dall'autorità giudiziaria e amministrativa e di rispettare l'obbligo di riservatezza sulla situazione del debitore, sulle iniziative da questi assunte e sulle informazioni acquisite. Resta fermo quanto previsto dall'art. 16, commi 5 e 6(1).

5. *Trasparenza ed efficienza delle nomine e trattazione prioritaria delle controversie.*

— 1. Le nomine dei professionisti effettuate dalle commissioni di cui all'art. 13, comma 6, dall'autorità giudiziaria o amministrativa e dagli organi da esse nominati devono assicurare il rispetto di criteri di trasparenza, rotazione ed efficienza.

2. Per assicurare il rispetto dei principi di cui al comma 1, il segretario generale della camera di commercio del capoluogo di regione comunica alle autorità che hanno nominato i membri delle commissioni gli incarichi conferiti. La comunicazione di cui al primo periodo è inviata entro il 15 gennaio di ciascun anno e riguarda gli incarichi conferiti dal 1° gennaio al 31 dicembre dell'anno precedente (2).

3. Il presidente del tribunale o, nei tribunali suddivisi in sezioni, il presidente della sezione cui è assegnata la trattazione degli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza o delle procedure di insolvenza vigila sull'osservanza dei principi di cui al comma 1 e ne assicura l'attuazione mediante l'adozione di protocolli condivisi con i giudici della sezione.

4. Le controversie in cui è parte un organo nominato dall'autorità giudiziaria o amministrativa nell'ambito degli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza o delle procedure di insolvenza o comunque un soggetto nei cui confronti è aperta una procedura prevista dal presente codice sono trattate con priorità. Il capo dell'ufficio trasmette annualmente al presidente della corte d'appello i dati relativi al numero e alla durata dei suddetti procedimenti, indicando le disposizioni adottate per

(1) Articolo così sostituito dall'art. 2.2, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) L'art. 50.1, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83., così dispone: «La prima comunicazione inviata ai sensi dell'art. 5, comma 2, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14, come modificato dal presente decreto, comprende gli incarichi conferiti, a partire dal 15 novembre 2021, ai sensi dell'art. 3 del d.l. 24 agosto 2021, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla l. 21 ottobre 2021, n. 147». In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

assicurarne la celere trattazione. Il presidente della corte d'appello ne dà atto nella relazione sull'amministrazione della giustizia (1).

Sezione II. — *Pubblicazione delle informazioni ed economicità delle procedure* (2)

5-bis. Pubblicazione delle informazioni e lista di controllo. — 1. Nei siti istituzionali del Ministero della giustizia e del Ministero dello sviluppo economico sono pubblicate informazioni pertinenti e aggiornate sugli strumenti per la anticipata emersione della crisi, sugli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza e sulle procedure di esdebitazione previsti dal presente codice e dalle leggi speciali dettate in materia di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi e di liquidazione coatta amministrativa. Le informazioni di cui al primo periodo sono inserite in apposita sezione dei siti internet dedicata alla crisi d'impresa, facilmente accessibile e di agevole consultazione.

2. Nei siti istituzionali di cui al comma 1 è altresì disponibile una lista di controllo particolareggiata, adeguata anche alle esigenze delle micro, piccole e medie imprese, che contiene indicazioni operative per la redazione dei piani di risanamento. Il contenuto della lista di controllo è definito con il decreto dirigenziale di cui all'art. 13 (3).

6. Preveducibilità dei crediti. — 1. Oltre ai crediti così espressamente qualificati dalla legge, sono preveducibili:

a) i crediti relativi a spese e compensi per le prestazioni rese dall'organismo di composizione della crisi da sovraindebitamento;

b) i crediti professionali sorti in funzione della domanda di omologazione degli accordi di ristrutturazione dei debiti o del piano di ristrutturazione soggetto a omologazione e per la richiesta delle misure protettive, nei limiti del 75% del credito accertato e a condizione che gli accordi o il piano siano omologati;

c) i crediti professionali sorti in funzione della presentazione della domanda di concordato preventivo nonché del deposito della relativa proposta e del piano che la correda,

nei limiti del 75% del credito accertato e a condizione che la procedura sia aperta ai sensi dell'art. 47;

d) i crediti legalmente sorti durante le procedure concorsuali per la gestione del patrimonio del debitore e la continuazione dell'esercizio dell'impresa, il compenso degli organi preposti e le prestazioni professionali richieste dagli organi medesimi.

2. La preveducibilità permane anche nell'ambito delle successive procedure esecutive o concorsuali (4).

Sezione III. — *Principi di carattere processuale*

7. Trattazione unitaria delle domande di accesso ai quadri di ristrutturazione preventiva e alle procedure di insolvenza. — 1. Le domande di accesso agli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza e alle procedure di insolvenza sono trattate in un unico procedimento e ogni domanda sopravvenuta è riunita a quella già pendente. Il procedimento si svolge nelle forme di cui agli artt. 40 e 41.

2. Nel caso di proposizione di più domande, il tribunale esamina in via prioritaria quella diretta a regolare la crisi o l'insolvenza con strumenti diversi dalla liquidazione giudiziale o dalla liquidazione controllata, a condizione che:

a) la domanda medesima non sia manifestamente inammissibile;

b) il piano non sia manifestamente inadeguato a raggiungere gli obiettivi prefissati;

c) nella proposta siano espressamente indicate la convenienza per i creditori o, in caso di concordato in continuità aziendale, le ragioni della assenza di pregiudizio per i creditori.

3. Ferme le ipotesi di conversione di cui agli artt. 73 e 83, in tutti i casi in cui la domanda diretta a regolare la crisi o l'insolvenza con strumenti diversi dalla liquidazione giudiziale non è accolta ed è accertato lo stato di insolvenza, il tribunale procede, su istanza dei soggetti legittimati, all'apertura della liquidazione giudiziale. Allo stesso modo il tribunale procede in tutti i casi in cui la domanda è inammissibile

(1) Articolo così sostituito dall'art. 2.3, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) Rubrica così sostituita alla precedente «Economicità delle procedure» dall'art. 3.1, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3) Articolo anteposto dall'art. 3.2, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(4) Articolo così sostituito dall'art. 3.3, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

o improcedibile e nei casi previsti dall'art. 49, comma 2(1).

8. Durata massima delle misure protettive. — 1. La durata complessiva delle misure protettive, fino alla omologazione dello strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza o alla apertura della procedura di insolvenza, non può superare il periodo, anche non continuativo, di dodici mesi, inclusi eventuali rinnovi o proroghe, tenuto conto delle misure protettive di cui all'art. 18(2).

9-10. (omissis).

Sezione IV. — Giurisdizione internazionale

11. Attribuzione della giurisdizione. — 1. Fatte salve le convenzioni internazionali e la normativa dell'Unione europea, la giurisdizione italiana sulla domanda di accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza o a una procedura di insolvenza disciplinata dalla presente legge sussiste quando il debitore ha in Italia il centro degli interessi principali o una dipendenza.

2. Avverso il provvedimento di accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza o a una procedura di insolvenza è ammessa impugnazione per difetto di giurisdizione da chiunque vi abbia interesse. Si applica il procedimento di cui all'art. 51. È sempre ammesso il ricorso per cassazione.

3. La giurisdizione italiana di cui al comma 1 sussiste anche per le azioni che derivano direttamente dalla procedura (3).

TITOLO II

Composizione negoziata della crisi, piattaforma unica nazionale, concordato semplificato e segnalazioni per la anticipata emersione della crisi(4)

CAPO I

COMPOSIZIONE NEGOZIATA DELLA CRISI

12. Composizione negoziata per la soluzione della crisi d'impresa. — 1. L'imprenditore commerciale e agricolo può chiedere la nomina di un esperto al segretario generale della

camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura nel cui ambito territoriale si trova la sede legale dell'impresa, quando si trova in condizioni di squilibrio patrimoniale o economico-finanziario che ne rendono probabile la crisi o l'insolvenza e risulta ragionevolmente perseguibile il risanamento dell'impresa. La nomina avviene con le modalità di cui all'art. 13, commi 6, 7 e 8.

2. L'esperto agevola le trattative tra l'imprenditore, i creditori ed eventuali altri soggetti interessati, al fine di individuare una soluzione per il superamento delle condizioni di cui al comma 1, anche mediante il trasferimento dell'azienda o di rami di essa.

3. Alla composizione negoziata non si applica l'art. 38. Resta ferma l'applicazione dell'art. 38 nei procedimenti di cui agli artt. 19 e 22.

13. Istituzione della piattaforma telematica nazionale e nomina dell'esperto. — 1. È istituita una piattaforma telematica nazionale accessibile agli imprenditori iscritti nel registro delle imprese attraverso il sito istituzionale di ciascuna camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura. La piattaforma è gestita dal sistema delle camere di commercio, per il tramite di Unioncamere, sotto la vigilanza del Ministero della giustizia e del Ministero dello sviluppo economico.

2. Sulla piattaforma sono disponibili una lista di controllo particolareggiata, adeguata anche alle esigenze delle micro, piccole e medie imprese, che contiene indicazioni operative per la redazione del piano di risanamento, un test pratico per la verifica della ragionevole perseguibilità del risanamento e un protocollo di conduzione della composizione negoziata accessibili da parte dell'imprenditore e dei professionisti dallo stesso incaricati. La struttura della piattaforma, il contenuto della lista di controllo particolareggiata, le modalità di esecuzione del test pratico e il contenuto del protocollo sono definiti dal decreto dirigenziale del Ministero della giustizia adottato ai sensi dell'art. 3 del d.l. 24 agosto 2021, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla l. 21 ottobre 2021, n. 147.

3. Presso la camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di ciascun capoluogo di regione e delle province autonome di Trento

(1) Articolo così sostituito dall'art. 4.1, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) Articolo così sostituito dall'art. 4.2, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3) Articolo così sostituito dall'art. 5, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(4) Titolo così sostituito dall'art. 6, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

e di Bolzano è formato, con le modalità di cui al comma 5, un elenco di esperti nel quale possono essere inseriti: gli iscritti da almeno cinque anni all'albo dei dottori commercialisti e degli esperti contabili e all'albo degli avvocati che documentano di aver maturato precedenti esperienze nel campo della ristrutturazione aziendale e della crisi d'impresa; gli iscritti da almeno cinque anni all'albo dei consulenti del lavoro che documentano di avere concorso, almeno in tre casi, alla conclusione di accordi di ristrutturazione dei debiti omologati o di accordi sottostanti a piani attestati o di avere concorso alla presentazione di concordati con continuità aziendale omologati. Possono inoltre essere inseriti nell'elenco coloro che, pur non iscritti in albi professionali, documentano di avere svolto funzioni di amministrazione, direzione e controllo in imprese interessate da operazioni di ristrutturazione concluse con piani di risanamento attestati, accordi di ristrutturazione dei debiti e concordati preventivi con continuità aziendale omologati, nei confronti delle quali non sia stata successivamente pronunciata sentenza di apertura della liquidazione giudiziale o sentenza di accertamento dello stato di insolvenza.

4. L'iscrizione all'elenco di cui al comma 3 è altresì subordinata al possesso della specifica formazione prevista con il decreto dirigenziale del Ministero della giustizia di cui al comma 2.

5. La domanda di iscrizione all'elenco è presentata agli ordini professionali di appartenenza dei professionisti richiedenti e, per i soggetti di cui al comma 3, secondo periodo, alla camera di commercio del capoluogo di regione e delle province autonome di Trento e di Bolzano competente per il luogo di residenza. La domanda è corredata della documentazione comprovante il possesso dei requisiti di cui ai commi 3 e 4, di un'autocertificazione attestante l'assolvimento degli obblighi formativi e di un *curriculum vitae*, a sua volta oggetto di autocertificazione ai sensi degli artt. 46 e 47 del t.u. di cui al d.p.r. 28 dicembre 2000, n. 445, dal quale risulti ogni altra esperienza formativa in materia, anche nelle tecniche di facilitazione e mediazione, valutabile all'atto della nomina come titolo di preferenza. La domanda contiene il consenso dell'interessato al trattamento dei dati comunicati al momento della presentazione dell'istanza di iscrizione, ai sensi dell'art. 6 del reg. (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, anche ai fini della pubblicazione di cui al comma 9. Ciascun ordine professionale, valutata la domanda e verificata la completezza della documentazione allegata, comunica

alla camera di commercio del capoluogo della regione in cui si trova o alla camera di commercio delle province autonome di Trento e di Bolzano, i nominativi dei professionisti in possesso dei requisiti di cui ai commi 3 e 4, unitamente a una scheda sintetica contenente le informazioni utili alla individuazione del profilo dell'esperto, per l'inserimento nell'elenco previsto dal comma 3. La scheda è compilata sulla base di un modello uniforme definito con il decreto dirigenziale del Ministero della giustizia di cui al comma 2. Gli ordini professionali, con riferimento ai dati dei rispettivi iscritti, e le camere di commercio, con riferimento ai soggetti di cui al comma 3, secondo periodo, designano i responsabili della formazione, della tenuta e dell'aggiornamento dei dati degli iscritti all'elenco unico e del trattamento dei dati medesimi nel rispetto del reg. (UE) 2016/679 e del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al d.lg. 30 giugno 2003, n. 196. I responsabili accertano la veridicità delle dichiarazioni rese dai richiedenti secondo quanto previsto dall'art. 71 del citato t.u. di cui al d.p.r. n. 445 del 2000. La domanda è respinta se non è corredata di quanto previsto dal secondo e terzo periodo e può essere ripresentata. I consigli nazionali degli ordini professionali disciplinano con regolamento le modalità di formazione, tenuta e aggiornamento dei dati raccolti dagli ordini professionali e comunicati alle camere di commercio per la formazione dell'elenco di cui al comma 3. La comunicazione di cui al quarto periodo avviene con cadenza annuale a partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Gli ordini professionali comunicano tempestivamente alle camere di commercio l'adozione, nei confronti dei propri iscritti, di sanzioni disciplinari più gravi di quella minima prevista dai singoli ordinamenti nonché l'intervenuta cancellazione dei professionisti dagli albi professionali di appartenenza perché vengano cancellati dall'elenco. Le camere di commercio, ricevute le comunicazioni di competenza degli ordini professionali, provvedono senza indugio all'aggiornamento dell'elenco unico; esse curano direttamente l'aggiornamento dei dati dei soggetti di cui al comma 3, secondo periodo, secondo le tempistiche stabilite nel nono periodo e provvedono alla loro tempestiva cancellazione ove sia intervenuta una causa di inelleggibilità ai sensi dell'art. 2382 del codice civile.

6. La nomina dell'esperto avviene ad opera di una commissione che resta in carica per due anni. La commissione è costituita presso le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura dei capoluoghi di regione e delle

province autonome di Trento e di Bolzano, dei cui uffici di segreteria si avvale per lo svolgimento dei suoi compiti, ed è composta da:

a) due magistrati, uno effettivo e uno supplente, designati dal presidente della sezione specializzata in materia di impresa del tribunale del capoluogo di regione o della provincia autonoma di Trento o di Bolzano nel cui territorio si trova la camera di commercio che ha ricevuto l'istanza di cui all'art. 17;

b) due membri, uno effettivo e uno supplente, designati dal presidente della camera di commercio presso la quale è costituita la commissione;

c) due membri, uno effettivo e uno supplente, designati dal prefetto del capoluogo di regione o della provincia autonoma di Trento o di Bolzano nel cui territorio si trova la camera di commercio che ha ricevuto l'istanza di cui all'art. 17.

7. Il segretario generale della camera di commercio nel cui ambito territoriale si trova la sede legale dell'impresa, ricevuta l'istanza di cui all'art. 17, nei successivi due giorni lavorativi, la comunica alla commissione costituita ai sensi del comma 6, unitamente a una nota sintetica contenente l'indicazione del volume d'affari, del numero dei dipendenti e del settore in cui opera l'impresa istante. In caso di incompletezza dell'istanza di nomina o della documentazione, il predetto segretario generale invita l'imprenditore a integrare le informazioni o la documentazione mancante entro un termine di trenta giorni, decorso inutilmente il quale l'istanza non è esaminata e l'imprenditore può riproporla. Entro i cinque giorni lavorativi successivi al ricevimento dell'istanza la commissione nomina l'esperto tra gli iscritti nell'elenco di cui al comma 3 secondo criteri che assicurano la rotazione e la trasparenza e avendo cura che ciascun esperto non riceva più di due incarichi contemporaneamente. La nomina può avvenire anche al di fuori dell'ambito regionale. La commissione tiene conto della complessiva esperienza formativa risultante dalla scheda sintetica di cui al comma 5, quarto periodo, anche esaminando, ove occorra, il *curriculum vitae*, e dell'attività prestata come esperto nell'ambito di precedenti composizioni negoziate. Se lo ritiene opportuno, la commissione acquisisce, prima della nomina o prima della comunicazione all'esperto nominato, il parere nei vincolanti di un'associazione di categoria sul territorio.

8. La commissione, coordinata dal membro più anziano, decide a maggioranza. Ai membri della commissione non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

9. Gli incarichi conferiti e il *curriculum vitae* dell'esperto nominato sono pubblicati senza indugio in apposita sezione del sito istituzionale della camera di commercio del luogo di nomina e del luogo dove è tenuto l'elenco presso il quale l'esperto è iscritto, nel rispetto del reg. (UE) 2016/679 e del citato codice di cui al d.lg. 30 giugno 2003, n. 196, omesso ogni riferimento all'imprenditore richiedente. Sono del pari pubblicati sul sito istituzionale di ciascuna camera di commercio gli elenchi contenenti i nominativi degli esperti, formati presso le camere di commercio dei capoluoghi di regione e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

10. Per la realizzazione e il funzionamento della piattaforma telematica nazionale di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di euro 700.000 per l'anno 2022 e di euro 200.000 annui a decorrere dall'anno 2023, cui si provvede mediante utilizzo delle risorse rinvenienti dall'abrogazione dell'art. 3 del d.l. 24 agosto 2021, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla l. 21 ottobre 2021, n. 147, come prevista dalle disposizioni di attuazione della dir. (UE) 2019/1023 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019.

14. *Interoperabilità tra la piattaforma telematica nazionale per la composizione negoziata per la soluzione delle crisi d'impresa e altre banche di dati.* — 1. La piattaforma telematica nazionale di cui all'art. 13 è collegata alle banche dati dell'Agenzia delle entrate, dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e dell'agente della riscossione e consente l'accesso alle informazioni contenute nella Centrale dei rischi della Banca d'Italia nel rispetto di quanto disposto dall'art. 7 del t.u. bancario di cui al d.lg. 1° settembre 1993, n. 385.

2. L'esperto nominato ai sensi dell'art. 13, comma 6, accede alle banche dati e alle informazioni di cui al comma 1, previo consenso prestato dall'imprenditore ai sensi del reg. (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, e del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al d.lg. 30 giugno 2003, n. 196, ed estrae la documentazione e le informazioni necessari per l'avvio o la prosecuzione delle trattative con i creditori e con le parti interessate. Le modalità di accesso alle banche dati sono stabilite dall'Agenzia delle entrate, dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e dall'agente della riscossione e le modalità di accesso alle informazioni contenu-

te nella Centrale dei rischi sono stabilite dalla Banca d'Italia.

3. L'accesso ai dati attraverso la piattaforma telematica di cui al comma 1 non modifica la disciplina relativa alla titolarità del trattamento, ferme restando le specifiche responsabilità ai sensi dell'art. 28 del citato reg. (UE) 2016/679 spettanti al soggetto gestore della piattaforma nonché le responsabilità dei soggetti che trattano i dati in qualità di titolari autonomi del trattamento.

15. Scambio di documentazione e di dati contenuti nella piattaforma telematica nazionale per la composizione negoziata per la soluzione delle crisi d'impresa tra l'imprenditore e i creditori. — 1. I creditori possono accedere alla piattaforma telematica nazionale di cui all'art. 13 e possono inserire al suo interno le informazioni sulla propria posizione creditoria e i dati eventualmente richiesti dall'esperto nominato ai sensi del medesimo art. 13. Essi accedono ai documenti e alle informazioni inseriti nella piattaforma dall'imprenditore al momento della presentazione dell'istanza di cui all'art. 17 o nel corso delle trattative. La documentazione e le informazioni inserite nella piattaforma sono accessibili previo consenso prestato, dall'imprenditore e dal singolo creditore, ai sensi del reg. (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, e del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al d.lg. 30 giugno 2003, n. 196.

16. Requisiti di indipendenza e doveri dell'esperto e delle parti. — 1. L'esperto deve essere in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2399 del codice civile e non deve essere legato all'impresa o ad altre parti interessate all'operazione di risanamento da rapporti di natura personale o professionale; il professionista ed i soggetti con i quali è eventualmente unito in associazione professionale non devono aver prestato negli ultimi cinque anni attività di lavoro subordinato o autonomo in favore dell'imprenditore né essere stati membri degli organi di amministrazione o controllo dell'impresa né aver posseduto partecipazioni in essa. Chi ha svolto l'incarico di esperto non può intrattenere rapporti professionali con l'imprenditore se non sono decorsi almeno due anni dall'archiviazione della composizione negoziata.

2. L'esperto è terzo rispetto a tutte le parti e opera in modo professionale, riservato, imparziale e indipendente. Non è equiparabile al professionista indipendente di cui all'art. 2, comma 1, lett. o). L'esperto, nell'espletamento dell'incarico di cui all'art. 12, comma 2, verifi-

ca la coerenza complessiva delle informazioni fornite dall'imprenditore chiedendo al medesimo e ai creditori tutte le ulteriori informazioni utili o necessarie. Può avvalersi di soggetti dotati di specifica competenza, anche nel settore economico in cui opera l'imprenditore, e di un revisore legale, non legati all'impresa o ad altre parti interessate all'operazione di risanamento da rapporti di natura personale o professionale.

3. Fatto salvo quanto previsto dall'art. 19, comma 4, l'esperto non può essere tenuto a deporre sul contenuto delle dichiarazioni rese e delle informazioni acquisite nell'esercizio delle sue funzioni, né davanti all'autorità giudiziaria né davanti ad altra autorità. Si applicano le disposizioni dell'art. 200 del codice di procedura penale e le garanzie previste per il difensore dalle disposizioni dell'art. 103 del codice di procedura penale in quanto compatibili.

4. L'imprenditore ha il dovere di rappresentare la propria situazione all'esperto, ai creditori e agli altri soggetti interessati in modo completo e trasparente e di gestire il patrimonio e l'impresa senza pregiudicare ingiustamente gli interessi dei creditori.

5. Le banche e gli intermediari finanziari, i loro mandatari e i cessionari dei loro crediti sono tenuti a partecipare alle trattative in modo attivo e informato. L'accesso alla composizione negoziata della crisi non costituisce per sé causa di sospensione e di revoca degli affidamenti bancari concessi all'imprenditore. In ogni caso la sospensione o la revoca degli affidamenti possono essere disposte se richiesto dalla disciplina di vigilanza prudenziale, con comunicazione che dà conto delle ragioni della decisione assunta.

6. Tutte le parti coinvolte nelle trattative hanno il dovere di collaborare lealmente e in modo sollecito con l'imprenditore e con l'esperto e rispettano l'obbligo di riservatezza sulla situazione dell'imprenditore, sulle iniziative da questi assunte o programmate e sulle informazioni acquisite nel corso delle trattative. Le medesime parti danno riscontro alle proposte e alle richieste che ricevono durante le trattative con risposta tempestiva e motivata.

17. Accesso alla composizione negoziata e suo funzionamento. — 1. L'istanza di nomina dell'esperto indipendente è presentata tramite la piattaforma telematica di cui all'art. 13 mediante la compilazione di un modello, ivi disponibile, contenente le informazioni utili ai fini della nomina e dello svolgimento dell'incarico da parte dell'esperto nominato.

2. Il contenuto del modello di cui al comma 1 è definito con il decreto dirigenziale del Mini-

stero della giustizia di cui all'art. 13, comma 2.

3. L'imprenditore, al momento della presentazione dell'istanza, inserisce nella piattaforma telematica:

a) i bilanci degli ultimi tre esercizi, se non già depositati presso l'ufficio del registro delle imprese, oppure, per gli imprenditori che non sono tenuti al deposito dei bilanci, le dichiarazioni dei redditi e dell'IVA degli ultimi tre periodi di imposta, nonché una situazione patrimoniale e finanziaria aggiornata a non oltre sessanta giorni prima della presentazione dell'istanza;

b) un progetto di piano di risanamento redatto secondo le indicazioni della lista di controllo di cui all'art. 13, comma 2, e una relazione chiara e sintetica sull'attività in concreto esercitata recante un piano finanziario per i successivi sei mesi e le iniziative che intende adottare;

c) l'elenco dei creditori, con l'indicazione dei rispettivi crediti scaduti e a scadere e dell'esistenza di diritti reali e personali di garanzia;

d) una dichiarazione resa ai sensi dell'art. 46 del d.p.r. n. 445 del 2000 sulla pendenza, nei suoi confronti, di ricorsi per l'apertura della liquidazione giudiziale o per l'accertamento dello stato di insolvenza e una dichiarazione con la quale attesta di non avere depositato ricorsi ai sensi dell'art. 40, anche nelle ipotesi di cui agli artt. 44, comma 1, lett. a), e 54, comma 3;

e) il certificato unico dei debiti tributari di cui all'art. 364, comma 1;

f) la situazione debitoria complessiva richiesta all'Agenzia delle entrate-Riscossione;

g) il certificato dei debiti contributivi e per premi assicurativi di cui all'art. 363, comma 1;

h) un estratto delle informazioni presenti nella Centrale dei rischi gestita dalla Banca d'Italia non anteriore di tre mesi rispetto alla presentazione dell'istanza.

4. L'esperto, verificati la propria indipendenza e il possesso delle competenze e della disponibilità di tempo necessarie per lo svolgimento dell'incarico, entro due giorni lavorativi dalla ricezione della nomina, comunica all'imprenditore l'accettazione e contestualmente inserisce nella piattaforma la dichiarazione di accettazione e una dichiarazione resa ai sensi dell'art. 47 del d.p.r. n. 445 del 2000, sul possesso dei requisiti di indipendenza di cui all'art. 16, comma 1. In caso contrario ne dà comunicazione riservata al soggetto che l'ha nominato perché provveda alla sua sostituzione. L'esperto non può assumere più di due incarichi contemporaneamente.

5. L'esperto, accettato l'incarico, convoca senza indugio l'imprenditore per valutare l'esistenza di una concreta prospettiva di risanamento, anche alla luce delle informazioni assunte dall'organo di controllo e dal revisore legale, ove in carica. L'imprenditore partecipa personalmente e può farsi assistere da consulenti. Se ritiene che le prospettive di risanamento sono concrete l'esperto incontra le altre parti interessate al processo di risanamento e prospetta le possibili strategie di intervento fissando i successivi incontri con cadenza periodica ravvicinata. Se non ravvisa concrete prospettive di risanamento, all'esito della convocazione o in un momento successivo, l'esperto ne dà notizia all'imprenditore e al segretario generale della camera di commercio che dispone l'archiviazione dell'istanza di composizione negoziata entro i successivi cinque giorni lavorativi. Nel corso delle trattative l'esperto può invitare le parti a rideterminare, secondo buona fede, il contenuto dei contratti ad esecuzione continuata o periodica ovvero ad esecuzione differita se la prestazione è divenuta eccessivamente onerosa o se è alterato l'equilibrio del rapporto in ragione di circostanze sopravvenute. Le parti sono tenute a collaborare tra loro per rideterminare il contenuto del contratto o adeguare le prestazioni alle mutate condizioni.

6. Entro tre giorni dalla comunicazione della convocazione le parti possono presentare osservazioni sull'indipendenza dell'esperto al segretario generale della camera di commercio il quale riferisce senza indugio alla commissione perché, valutate le circostanze esposte e sentito l'esperto, se lo ritiene opportuno provveda alla sua sostituzione entro i successivi cinque giorni lavorativi. Allo stesso modo la commissione procede se l'imprenditore e le parti interessate formulano osservazioni sull'operato dell'esperto.

7. L'incarico dell'esperto si considera concluso se, decorsi centottanta giorni dalla accettazione della nomina, le parti non hanno individuato, anche a seguito di sua proposta, una soluzione adeguata per il superamento delle condizioni di cui all'art. 12, comma 1. L'incarico può proseguire per non oltre centottanta giorni quando tutte le parti lo richiedono e l'esperto vi acconsente, oppure quando la prosecuzione dell'incarico è resa necessaria dal ricorso dell'imprenditore al tribunale ai sensi degli artt. 19 e 22. In caso di sostituzione dell'esperto o nell'ipotesi di cui all'art. 25, comma 7, il termine di cui al primo periodo decorre dall'accettazione del primo esperto nominato.

8. Al termine dell'incarico l'esperto redige una relazione finale che inserisce nella piattaforma e comunica all'imprenditore e, in caso di concessione delle misure protettive e cautelari di cui agli artt. 18 e 19, al giudice che le ha emesse, che ne dichiara cessati gli effetti. Eseguiti gli adempimenti di cui al primo periodo, l'esperto ne dà comunicazione al segretario generale della camera di commercio per l'archiviazione dell'istanza di composizione negoziata.

9. In caso di archiviazione dell'istanza di cui al comma 1, l'imprenditore non può presentare una nuova istanza prima di un anno dall'archiviazione. Se l'archiviazione è richiesta dall'imprenditore con istanza depositata con le modalità previste nel comma 1 entro due mesi dall'accettazione dell'esperto, il termine di cui al primo periodo è ridotto, per una sola volta, a quattro mesi.

10. Ai costi che gravano sulle camere di commercio per consentire il funzionamento della procedura di composizione negoziata per la soluzione della crisi d'impresa si provvede mediante il versamento, a carico dell'impresa che propone l'istanza, di diritti di segreteria determinati ai sensi dell'art. 18 della l. 29 dicembre 1993, n. 580.

18. Misure protettive. — 1. L'imprenditore può chiedere, con l'istanza di nomina dell'esperto o con successiva istanza presentata con le modalità di cui all'art. 17, comma 1, l'applicazione di misure protettive del patrimonio. L'istanza di applicazione delle misure protettive è pubblicata nel registro delle imprese unitamente all'accettazione dell'esperto e, dal giorno della pubblicazione, i creditori interessati non possono acquisire diritti di prelazione se non concordati con l'imprenditore né possono iniziare o proseguire azioni esecutive e cautelari sul suo patrimonio o sui beni e sui diritti con i quali viene esercitata l'attività d'impresa. Non sono inibiti i pagamenti.

2. Con l'istanza di cui al comma 1, l'imprenditore inserisce nella piattaforma telematica una dichiarazione sull'esistenza di misure esecutive o cautelari disposte nei suoi confronti e un aggiornamento sui ricorsi indicati nella dichiarazione resa ai sensi dell'art. 17, comma 3, lett. d).

3. Con l'istanza di cui al comma 1, l'imprenditore può chiedere che l'applicazione delle misure protettive sia limitata a determinate iniziative intraprese dai creditori a tutela dei propri diritti o a determinati creditori o categorie di creditori. Sono esclusi dalle misure protettive i diritti di credito dei lavoratori.

4. Dal giorno della pubblicazione dell'istan-

za di cui al comma 1 e fino alla conclusione delle trattative o all'archiviazione dell'istanza di composizione negoziata, la sentenza di apertura della liquidazione giudiziale o di accertamento dello stato di insolvenza non può essere pronunciata, salvo che il tribunale disponga la revoca delle misure protettive. Restano fermi i provvedimenti già concessi ai sensi dell'art. 54, comma 1.

5. I creditori nei cui confronti operano le misure protettive non possono, unilateralmente, rifiutare l'adempimento dei contratti pendenti o provocarne la risoluzione, né possono anticiparne la scadenza o modificarli in danno dell'imprenditore per il solo fatto del mancato pagamento di crediti anteriori rispetto alla pubblicazione dell'istanza di cui al comma 1. I medesimi creditori possono sospendere l'adempimento dei contratti pendenti dalla pubblicazione dell'istanza di cui al comma 1 fino alla conferma delle misure richieste.

19. Procedimento relativo alle misure protettive e cautelari. — 1. Quando l'imprenditore formula la richiesta di cui all'art. 18, comma 1, con ricorso presentato al tribunale competente ai sensi dell'art. 27, entro il giorno successivo alla pubblicazione dell'istanza e dell'accettazione dell'esperto, chiede la conferma o la modifica delle misure protettive e, ove occorre, l'adozione dei provvedimenti cautelari necessari per condurre a termine le trattative. Entro trenta giorni dalla pubblicazione di cui al medesimo art. 18, comma 1, l'imprenditore chiede la pubblicazione nel registro delle imprese del numero di ruolo generale del procedimento instaurato. L'omesso o il ritardato deposito del ricorso è causa di inefficacia delle misure previste dall'art. 18, comma 1, e, decorso inutilmente il termine di cui al secondo periodo, l'iscrizione dell'istanza è cancellata dal registro delle imprese.

2. L'imprenditore, unitamente al ricorso, deposita:

a) i bilanci degli ultimi tre esercizi oppure, quando non è tenuto al deposito dei bilanci, le dichiarazioni dei redditi e dell'IVA degli ultimi tre periodi di imposta;

b) una situazione patrimoniale e finanziaria aggiornata a non oltre sessanta giorni prima del deposito del ricorso;

c) l'elenco dei creditori, individuando i primi dieci per ammontare, con indicazione dei relativi indirizzi di posta elettronica certificata, se disponibili, oppure degli indirizzi di posta elettronica non certificata per i quali sia verificata o verificabile la titolarità della singola casella;

d) un progetto di piano di risanamento redatto secondo le indicazioni della lista di

controllo di cui all'art. 13, comma 2, un piano finanziario per i successivi sei mesi e un progetto delle iniziative che intende adottare;

e) una dichiarazione avente valore di autocertificazione attestante, sulla base di criteri di ragionevolezza e proporzionalità, che l'impresa può essere risanata;

f) l'accettazione dell'esperto nominato ai sensi dell'art. 13, commi 6, 7 e 8, con il relativo indirizzo di posta elettronica certificata.

3. Il tribunale, entro dieci giorni dal deposito del ricorso, fissa, con decreto, l'udienza, da tenersi preferibilmente con sistemi di videoconferenza. Il ricorso, unitamente al decreto, è notificato dal ricorrente, anche all'esperto, con le modalità indicate dal tribunale che prescrive, ai sensi dell'art. 151 del codice di procedura civile, le forme di notificazione opportune per garantire la celerità del procedimento. Il tribunale, se verifica che il ricorso non è stato depositato nel termine previsto dal comma 1, dichiara con decreto motivato l'inefficacia delle misure protettive senza fissare l'udienza prevista dal primo periodo. Gli effetti protettivi prodotti ai sensi dell'art. 18, comma 1, cessano altresì se, nel termine di cui al primo periodo, il giudice non provvede alla fissazione dell'udienza. Nei casi previsti dal terzo e quarto periodo la domanda può essere riproposta.

4. All'udienza il tribunale, sentite le parti e chiamato l'esperto a esprimere il proprio parere sulla funzionalità delle misure richieste ad assicurare il buon esito delle trattative, omissa ogni formalità non essenziale al contraddittorio, nomina, se occorre, un ausiliario ai sensi dell'art. 68 del codice di procedura civile e procede agli atti di istruzione indispensabili in relazione ai provvedimenti cautelari richiesti ai sensi del comma 1 e ai provvedimenti di conferma, revoca o modifica delle misure protettive. Il tribunale può assumere informazioni dai creditori indicati nell'elenco di cui al comma 2, lett. c). Se le misure protettive o i provvedimenti cautelari richiesti incidono sui diritti dei terzi, devono essere sentiti. Il tribunale provvede con ordinanza con la quale stabilisce la durata, non inferiore a trenta e non superiore a centoventi giorni, delle misure protettive e, se occorre, dei provvedimenti cautelari disposti, tenendo conto delle misure eventualmente già concesse ai sensi dell'art. 54, comma 1. Sentito l'esperto, il tribunale può limitare le misure a determinate iniziative intraprese dai creditori a tutela dei propri diritti o a determinati creditori o categorie di creditori.

5. Il giudice che ha emesso i provvedimenti di cui al comma 4, su istanza delle parti e acquisito il parere dell'esperto, può prorogare la

durata delle misure disposte per il tempo necessario ad assicurare il buon esito delle trattative. La proroga non è concessa se il centro degli interessi principali dell'impresa è stato trasferito da un altro Stato membro nei tre mesi precedenti alla formulazione della richiesta di cui all'art. 18, comma 1. La durata complessiva delle misure non può superare i duecento-quaranta giorni.

6. Su istanza dell'imprenditore, di uno o più creditori o su segnalazione dell'esperto, il giudice che ha emesso i provvedimenti di cui al comma 4 può, in qualunque momento, sentite le parti interessate, e in ogni caso a seguito dell'archiviazione dell'istanza ai sensi dell'art. 17, commi 5 e 8, revocare le misure protettive e cautelari, o abbreviarne la durata, quando esse non soddisfano l'obiettivo di assicurare il buon esito delle trattative o appaiono sproporzionate rispetto al pregiudizio arrecato ai creditori istanti.

7. I procedimenti disciplinati dal presente articolo si svolgono nella forma prevista dagli artt. 669-*bis* e seguenti del codice di procedura civile e il tribunale provvede in composizione monocratica con ordinanza comunicata dalla cancelleria al registro delle imprese entro il giorno successivo. Non si applicano l'art. 669-*octies*, primo, secondo e terzo comma, e l'art. 669-*novies*, primo comma, del codice di procedura civile. Contro l'ordinanza è ammesso reclamo ai sensi dell'art. 669-*terdecies* del codice di procedura civile.

8. In caso di revoca o cessazione delle misure protettive, il divieto di acquisire diritti di prelazione se non concordati con l'imprenditore viene meno a far data dalla revoca o dalla cessazione delle misure protettive.

20. Sospensione di obblighi e di cause di scioglimento di cui agli artt. 2446, 2447, 2482-*bis*, 2482-*ter*, 2484 e 2545-*duodecies* del codice civile. — 1. Con l'istanza di nomina dell'esperto, o con dichiarazione successivamente presentata con le modalità di cui all'art. 17, comma 1, l'imprenditore può dichiarare che, sino alla conclusione delle trattative o all'archiviazione dell'istanza di composizione negoziata, non si applicano nei suoi confronti gli artt. 2446, secondo e terzo comma, 2447, 2482-*bis*, quarto, quinto e sesto comma, e 2482-*ter* del codice civile e non si verifica la causa di scioglimento della società per riduzione o perdita del capitale sociale di cui agli artt. 2484, primo comma, n. 4), e 2545-*duodecies* del codice civile. A tal fine, l'istanza o la dichiarazione sono pubblicate nel registro delle imprese e gli effetti di cui al primo periodo decorrono dalla pubblicazione.

2. Se l'imprenditore ha chiesto anche l'applicazione di misure protettive del patrimonio ai sensi degli artt. 18 e 19, la sospensione degli obblighi e delle cause di scioglimento prevista nel comma 1 cessa a partire dalla pubblicazione nel registro delle imprese del provvedimento con il quale il tribunale dichiara l'inefficacia delle misure richieste, ai sensi dell'art. 19, comma 3, o ne dispone la revoca.

21. Gestione dell'impresa in pendenza delle trattative. — 1. Nel corso delle trattative l'imprenditore conserva la gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa. L'imprenditore in stato di crisi gestisce l'impresa in modo da evitare pregiudizio alla sostenibilità economico-finanziaria dell'attività. Quando, nel corso della composizione negoziata, risulta che l'imprenditore è insolvente ma esistono concrete prospettive di risanamento, lo stesso gestisce l'impresa nel prevalente interesse dei creditori. Restano ferme le responsabilità dell'imprenditore.

2. L'imprenditore informa preventivamente l'esperto, per iscritto, del compimento di atti di straordinaria amministrazione nonché dell'esecuzione di pagamenti che non sono coerenti rispetto alle trattative o alle prospettive di risanamento.

3. L'esperto, quando ritiene che l'atto può arrecare pregiudizio ai creditori, alle trattative o alle prospettive di risanamento, lo segnala per iscritto all'imprenditore e all'organo di controllo.

4. Se, nonostante la segnalazione, l'atto viene compiuto, l'imprenditore ne informa immediatamente l'esperto il quale, nei successivi dieci giorni, può iscrivere il proprio dissenso nel registro delle imprese. Quando l'atto compiuto pregiudica gli interessi dei creditori, l'iscrizione è obbligatoria.

5. Quando sono state concesse misure protettive o cautelari l'esperto, iscritto il proprio dissenso nel registro delle imprese, procede alla segnalazione di cui all'art. 19, comma 6.

22. Autorizzazioni del tribunale. — 1. Su richiesta dell'imprenditore il tribunale, verificata la funzionalità degli atti rispetto alla continuità aziendale e alla migliore soddisfazione dei creditori, può:

a) autorizzare l'imprenditore a contrarre finanziamenti prededucibili ai sensi dell'art. 6;

b) autorizzare l'imprenditore a contrarre finanziamenti dai soci prededucibili ai sensi dell'art. 6;

c) autorizzare una o più società appartenenti ad un gruppo di imprese di cui all'art. 25 a contrarre finanziamenti prededucibili ai sensi dell'art. 6;

d) autorizzare l'imprenditore a trasferire in qualunque forma l'azienda o uno o più suoi rami senza gli effetti di cui all'art. 2560, secondo comma, del codice civile, dettando le misure ritenute opportune, tenuto conto delle istanze delle parti interessate al fine di tutelare gli interessi coinvolti; resta fermo l'art. 2112 del codice civile. Il tribunale verifica altresì il rispetto del principio di competitività nella selezione dell'acquirente.

2. Il procedimento di cui al comma 1 si svolge innanzi al tribunale competente ai sensi dell'art. 27 che, sentite le parti interessate e assunte le informazioni necessarie, provvedendo, ove occorre, ai sensi dell'art. 68 del codice di procedura civile, decide in composizione monocratica. Si applicano, in quanto compatibili, gli artt. 737 e seguenti del codice di procedura civile. Il reclamo si propone al tribunale e del collegio non può far parte il giudice che ha pronunciato il provvedimento.

23. Conclusione delle trattative. — 1. Quando è individuata una soluzione idonea al superamento della situazione di cui all'art. 12, comma 1, le parti possono, alternativamente:

a) concludere un contratto, con uno o più creditori, che produce gli effetti di cui all'art. 25-bis, comma 1, se, secondo la relazione dell'esperto di cui all'art. 17, comma 8, è idoneo ad assicurare la continuità aziendale per un periodo non inferiore a due anni;

b) concludere una convenzione di moratoria ai sensi dell'art. 62;

c) concludere un accordo sottoscritto dall'imprenditore, dai creditori e dall'esperto che produce gli effetti di cui agli artt. 166, comma 3, lett. d), e 324. Con la sottoscrizione dell'accordo l'esperto dà atto che il piano di risanamento appare coerente con la regolazione della crisi o dell'insolvenza.

2. Se all'esito delle trattative non è individuata una soluzione tra quelle di cui al comma 1, l'imprenditore può, in alternativa:

a) predisporre il piano attestato di risanamento di cui all'art. 56;

b) domandare l'omologazione di un accordo di ristrutturazione dei debiti ai sensi degli artt. 57, 60 e 61. La percentuale di cui all'art. 61, comma 2, lett. c), è ridotta al 60 per cento se il raggiungimento dell'accordo risulta dalla relazione finale dell'esperto;

c) proporre la domanda di concordato semplificato per la liquidazione del patrimonio di cui all'art. 25-sexies;

d) accedere ad uno degli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza disciplinati dal presente codice, dal d.lg. 8 luglio 1999, n. 270 o dal d.l. 23 dicembre 2003, n. 347, con-

vertito, con modificazioni, dalla l. 18 febbraio 2004, n. 39. L'imprenditore agricolo può accedere agli strumenti di cui all'art. 25-*quater*, comma 4.

24. Conservazione degli effetti. — 1. Gli atti autorizzati dal tribunale ai sensi dell'art. 22 conservano i propri effetti se successivamente intervengono un accordo di ristrutturazione dei debiti omologato, un concordato preventivo omologato, un piano di ristrutturazione proposto ai sensi dell'art. 64-*bis* omologato, l'apertura della liquidazione giudiziale, la liquidazione coatta amministrativa, l'amministrazione straordinaria o il concordato semplificato per la liquidazione del patrimonio di cui all'art. 25-*sexies* omologato.

2. Non sono soggetti all'azione revocatoria di cui all'art. 166, comma 2, gli atti, i pagamenti e le garanzie posti in essere dall'imprenditore nel periodo successivo alla accettazione dell'incarico da parte dell'esperto, purché coerenti con l'andamento e lo stato delle trattative e con le prospettive di risanamento esistenti al momento in cui sono stati compiuti.

3. Gli atti di straordinaria amministrazione e i pagamenti effettuati nel periodo successivo alla accettazione dell'incarico da parte dell'esperto sono in ogni caso soggetti alle azioni di cui agli artt. 165 e 166 *se*, in relazione ad essi, l'esperto ha iscritto il proprio dissenso nel registro delle imprese ai sensi dell'art. 21, comma 4, o se il tribunale ha rigettato la richiesta di autorizzazione presentata ai sensi dell'art. 22.

4. Nelle ipotesi disciplinate dai commi 1, 2 e 3 resta ferma la responsabilità dell'imprenditore per gli atti compiuti.

5. Le disposizioni di cui agli artt. 322, comma 3, e 323 non si applicano ai pagamenti e alle operazioni compiuti nel periodo successivo alla accettazione dell'incarico da parte dell'esperto in coerenza con l'andamento delle trattative e nella prospettiva di risanamento dell'impresa valutata dall'esperto ai sensi dell'art. 17, comma 5, purché non siano state effettuate le iscrizioni previste dall'art. 21, comma 4. Le disposizioni di cui al primo periodo non si applicano inoltre ai pagamenti e alle operazioni autorizzati dal tribunale a norma dell'art. 22.

25. Conduzione delle trattative in caso di gruppo di imprese. — 1. Più imprese che si trovano nelle condizioni indicate nell'art. 12, comma 1, appartenenti al medesimo gruppo e che hanno, ciascuna, il proprio centro degli interessi principali nel territorio dello Stato possono chiedere al segretario generale della camera di commercio la nomina dell'esperto indipendente di cui all'art. 12, comma 2. La no-

mina avviene con le modalità di cui all'art. 13.

2. L'istanza è presentata alla camera di commercio ove è iscritta la società o l'ente, avente il proprio centro degli interessi principali nel territorio dello Stato, che, in base alla pubblicità prevista dall'art. 2497-*bis* del codice civile, esercita l'attività di direzione e coordinamento oppure, in mancanza, l'impresa avente il proprio centro degli interessi principali nel territorio dello Stato che presenta la maggiore esposizione debitoria, costituita dalla voce D del passivo nello stato patrimoniale prevista dall'art. 2424 del codice civile in base all'ultimo bilancio approvato e inserito nella piattaforma telematica ai sensi del comma 4.

3. L'imprenditore inserisce nella piattaforma telematica di cui all'art. 13, oltre alla documentazione indicata nell'art. 17, comma 3, una relazione contenente informazioni analitiche sulla struttura del gruppo e sui vincoli partecipativi o contrattuali, l'indicazione del registro delle imprese o dei registri delle imprese in cui è stata effettuata la pubblicità ai sensi dell'art. 2497-*bis* del codice civile e il bilancio consolidato di gruppo, ove redatto.

4. Le misure protettive e cautelari di cui agli artt. 18 e 19 sono adottate dal tribunale competente ai sensi dell'art. 27 rispetto alla società o all'ente che, in base alla pubblicità prevista dall'art. 2497-*bis* del codice civile, esercita l'attività di direzione e coordinamento oppure, in mancanza, rispetto all'impresa che presenta la maggiore esposizione debitoria come definita nel comma 2.

5. L'esperto assolve ai compiti di cui all'art. 12, comma 2, in modo unitario per tutte le imprese che hanno presentato l'istanza, salvo che lo svolgimento congiunto non renda eccessivamente gravose le trattative. In tal caso può svolgere le trattative per singole imprese.

6. Le imprese partecipanti al gruppo che non si trovano nelle condizioni indicate nell'art. 12, comma 1, possono, anche su invito dell'esperto, partecipare alle trattative.

7. Quando le imprese appartenenti ad un medesimo gruppo presentano più istanze ai sensi dell'art. 12, comma 1, e gli esperti nominati, sentiti i richiedenti e i creditori, propongono che la composizione negoziata si svolga in modo unitario oppure per più imprese appositamente individuate, la composizione prosegue con l'esperto designato di comune accordo fra quelli nominati. In difetto di designazione, la composizione prosegue con l'esperto nominato a seguito della prima istanza presentata.

8. I finanziamenti eseguiti in favore di società controllate oppure sottoposte a comune controllo, in qualsiasi forma pattuiti dopo la

presentazione dell'istanza di cui all'art. 17, sono esclusi dalla postergazione di cui agli artt. 2467 e 2497-*quinquies* del codice civile, sempre che l'imprenditore abbia informato preventivamente l'esperto ai sensi dell'art. 21, comma 2, e che l'esperto, dopo avere segnalato che l'operazione può arrecare pregiudizio ai creditori, non abbia iscritto il proprio dissenso nel registro delle imprese, ai sensi dell'art. 21, comma 4.

9. Al termine delle trattative, le imprese del gruppo possono stipulare, in via unitaria, uno dei contratti, convenzioni o accordi, di cui all'art. 23, comma 1, ovvero accedere, separatamente o in via unitaria, alle soluzioni di cui all'art. 23.

25-bis. Misure premiali. — 1. Dall'accettazione dell'incarico da parte dell'esperto e sino alla conclusione delle trattative con una delle soluzioni previste dall'art. 23, commi 1 e 2, lett. b), gli interessi che maturano sui debiti tributari dell'imprenditore sono ridotti alla misura legale.

2. Le sanzioni tributarie per le quali è prevista l'applicazione in misura ridotta in caso di pagamento entro un determinato termine dalla comunicazione dell'ufficio che le irroga, sono ridotte alla misura minima se il termine per il pagamento scade dopo la presentazione della istanza di cui all'art. 17.

3. Le sanzioni e gli interessi sui debiti tributari sorti prima del deposito dell'istanza di cui all'art. 17 e oggetto della composizione negoziata sono ridotti della metà nelle ipotesi previste dall'art. 23, comma 2.

4. In caso di pubblicazione nel registro delle imprese del contratto di cui all'art. 23, comma 1, lett. a), e dell'accordo di cui all'art. 23, comma 1, lett. c), l'Agenzia delle entrate concede all'imprenditore che lo richiede, con istanza sottoscritta anche dall'esperto, un piano di rateazione fino ad un massimo di settantadue rate mensili delle somme dovute e non versate a titolo di imposte sul reddito, ritenute alla fonte operate in qualità di sostituto d'imposta, imposta sul valore aggiunto e imposta regionale sulle attività produttive non ancora iscritte a ruolo, e relativi accessori. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'art. 19 del d.p.r. 29 settembre 1973, n. 602. La sottoscrizione dell'esperto costituisce prova dell'esistenza della temporanea situazione di obiettiva difficoltà. L'imprenditore decade automaticamente dal beneficio della rateazione anche in caso di successivo deposito di ricorso ai sensi dell'art. 40 o in caso di apertura della procedura di liquidazione giudiziale o della liquidazione controllata o di accertamento dello

stato di insolvenza oppure in caso di mancato pagamento anche di una sola rata alla sua scadenza.

5. Dalla pubblicazione nel registro delle imprese del contratto e dell'accordo di cui all'art. 23, comma 1, lett. a) e c), o degli accordi di cui all'art. 23, comma 2, lett. b), si applicano gli artt. 88, comma 4-*ter*, e 101, comma 5, del t.u. delle imposte sui redditi, di cui al d.p.r. 22 dicembre 1986, n. 917.

6. Nel caso di successiva apertura della procedura di liquidazione giudiziale o di liquidazione controllata o nel caso di accertamento dello stato di insolvenza, gli interessi e le sanzioni sono dovuti senza le riduzioni di cui ai commi 1 e 2.

25-ter. Compenso dell'esperto. — 1. Il compenso dell'esperto è determinato, tenuto conto dell'opera prestata, della sua complessità, del contributo dato nella negoziazione e della sollecitudine con cui sono state condotte le trattative, in percentuale sull'ammontare dell'attivo dell'impresa debitrice secondo i seguenti scaglioni:

a) fino a euro 100.000,00, dal 4,00 al 6,00 per cento;

b) da euro 100.000,01 e fino a euro 500.000,00, dall'1,00 all'1,50 per cento;

c) da euro 500.000,01 e fino a euro 1.000.000,00, dallo 0,50 allo 0,80 per cento;

d) da euro 1.000.000,01 e fino a euro 2.500.000,00, dallo 0,25 allo 0,43 per cento;

e) da euro 2.500.000,01 e fino a euro 50.000.000,00, dallo 0,05 allo 0,10 per cento;

f) da euro 50.000.000,01 e fino a euro 400.000.000,00, dallo 0,010 allo 0,025 per cento;

g) da euro 400.000.000,01 e fino a euro 1.300.000.000,00, dallo 0,002 allo 0,008 per cento;

h) sulle somme eccedenti euro 1.300.000.000,00, dallo 0,005 allo 0,002 per cento.

2. In caso di composizione negoziata condotta ai sensi dell'art. 25 in modo unitario per tutte o alcune delle imprese che hanno presentato l'istanza di cui all'art. 17, il compenso dell'esperto designato è determinato esclusivamente tenendo conto della percentuale sull'ammontare dell'attivo di ciascuna impresa istante partecipante al gruppo.

3. Il compenso complessivo non può essere, in ogni caso, inferiore a euro 4.000,00 e superiore a euro 400.000,00.

4. L'importo di cui al comma 1 è rideterminato, fermi i limiti di cui al comma 3, come di seguito indicato:

a) se il numero dei creditori e delle par-

ti interessate che partecipano alle trattative è compreso tra ventuno e cinquanta, il compenso è aumentato del 25 per cento;

b) se il numero dei creditori e delle parti interessate che partecipano alle trattative è superiore a cinquanta, il compenso è aumentato del 35 per cento;

c) se il numero dei creditori e delle parti interessate che partecipano alle trattative non è superiore a cinque, il compenso è ridotto del 40 per cento;

d) in caso di vendita del complesso aziendale o di individuazione di un acquirente da parte dell'esperto, il compenso è aumentato del 10 per cento.

5. I lavoratori e le rappresentanze sindacali non sono considerati nel numero dei creditori e delle altre parti interessate ai fini del riconoscimento degli aumenti di cui al comma 4, lett. a) e b); all'esperto comunque spetta il compenso di euro 100,00 per ogni ora di presenza risultante dai rapporti redatti ai sensi dell'art. 4, comma 3, quinto periodo.

6. Il compenso è aumentato del 100 per cento in tutti i casi in cui, anche successivamente alla redazione della relazione finale di cui all'art. 17, comma 8, si concludono il contratto, la convenzione o gli accordi di cui all'art. 23, commi 1 e 2, lett. b).

7. Se l'esperto sottoscrive l'accordo di cui all'art. 23, comma 1, lett. c), gli spetta un ulteriore incremento del 10 per cento sul compenso determinato ai sensi del comma 6.

8. In deroga a quanto previsto dal comma 3, il compenso è liquidato in euro 500,00 quando l'imprenditore non compare davanti all'esperto oppure quando è disposta l'archiviazione subito dopo il primo incontro.

9. Le percentuali di cui al comma 1 sono calcolate sulla media dell'attivo risultante dagli ultimi tre bilanci o, in mancanza, sull'attivo risultante dalla situazione patrimoniale e finanziaria depositata ai sensi dell'art. 17, comma 3, lett. a). Se l'attività è iniziata da meno di tre anni, la media è calcolata sui bilanci depositati dal suo inizio.

10. All'esperto è dovuto il rimborso delle spese necessarie per l'adempimento dell'incarico, purché accompagnate dalla corrispondente documentazione. Non sono rimborsati gli esborsi sostenuti per la remunerazione dei soggetti dei quali l'esperto si è avvalso ai sensi

dell'art. 16, comma 2.

11. In mancanza di accordo tra le parti, il compenso è liquidato dalla commissione di cui all'art. 13, comma 6, ed è a carico dell'imprenditore. Il provvedimento costituisce prova scritta idonea a norma dell'art. 633, primo comma, n. 1), del codice di procedura civile nonché titolo per la concessione dell'esecuzione provvisoria ai sensi dell'art. 642 del codice di procedura civile.

12. Il compenso dell'esperto è prededucibile ai sensi dell'art. 6.

13. Dopo almeno sessanta giorni dall'accettazione dell'incarico, su richiesta dell'esperto, può essere disposto in suo favore un acconto in misura non superiore ad un terzo del presumibile compenso finale, tenendo conto dei risultati ottenuti e dell'attività prestata (1).

25-quater. Imprese sotto soglia. — 1. L'imprenditore commerciale e agricolo, che presenta congiuntamente i requisiti di cui all'art. 2, comma 1, lett. d) e che si trova in condizioni di squilibrio patrimoniale o economico-finanziario che ne rendono probabile la crisi o l'insolvenza, può chiedere la nomina dell'esperto indipendente quando risulta ragionevolmente perseguibile il risanamento dell'impresa.

2. L'istanza è presentata al segretario generale della camera di commercio nel cui ambito territoriale si trova la sede legale dell'impresa unitamente ai documenti di cui all'art. 17, comma 3, lett. a), c), d), e), f), g) e h), e nelle forme previste dall'art. 17, comma 1. La dichiarazione di cui all'art. 17, comma 3, lett. d), riguarda la pendenza di una procedura di liquidazione controllata e contiene l'attestazione di non avere depositato ricorso ai sensi dell'art. 74 e, per le imprese agricole, anche ai sensi dell'art. 57. La nomina dell'esperto avviene ad opera del segretario generale al quale è presentata l'istanza.

3. Se all'esito delle trattative è individuata una soluzione idonea al superamento della situazione di cui al comma 1, le parti possono, alternativamente:

a) concludere un contratto privo di effetti nei confronti dei terzi e idoneo ad assicurare la continuità aziendale;

b) concludere un accordo avente il contenuto dell'art. 62;

c) concludere un accordo sottoscritto dall'imprenditore, dai creditori e dall'esperto,

(1) L'art. 50.2, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83., così dispone: «Le disposizioni previste dall'art. 25-ter del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14, si applicano alle liquidazioni disposte successivamente all'entrata in vigore del presente decreto, anche relative all'attività svolta dall'esperto nell'ambito della composizione negoziata prevista dal d.l. 24 agosto 2020, n. 118, convertito, con modificazioni, dalla l. 21 ottobre 2021, n. 147». In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

idoneo a produrre gli effetti di cui all'art. 25-bis, comma 5. Con la sottoscrizione dell'accordo l'esperto dà atto che il piano di risanamento appare coerente con la regolazione della crisi o dell'insolvenza.

4. Se all'esito delle trattative non è possibile raggiungere l'accordo, l'imprenditore può:

a) proporre la domanda di concordato minore di cui all'art. 74;

b) chiedere la liquidazione controllata dei beni ai sensi dell'art. 268;

c) proporre la domanda di concordato semplificato per la liquidazione del patrimonio di cui all'art. 25-sexies;

d) per la sola impresa agricola, domandare l'omologazione di un accordo di ristrutturazione dei debiti ai sensi degli artt. 57, 60 e 61.

5. Si applicano, per quanto non specificamente previsto dalle disposizioni del presente articolo, gli artt. 12, 13, commi 1, 2, 3, 4, 5 e 9, 14, 15, 16, 17, commi 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10, 18, 19, 20, 21, 22, 24, commi 3 e 4, 25, 25-bis, 25-ter, 25-quinquies, 25-sexies, 25-septies e 25-octies, in quanto compatibili.

6. Gli atti autorizzati dal tribunale ai sensi dell'art. 22 conservano i propri effetti se successivamente intervengono un accordo di ristrutturazione dei debiti omologato, un concordato minore omologato, l'apertura della liquidazione controllata o il concordato semplificato per la liquidazione del patrimonio di cui all'art. 25-sexies omologato.

7. Il compenso dell'esperto è liquidato, ai sensi dell'art. 25-ter, dal responsabile dell'organismo di composizione della crisi o dal segretario generale della camera di commercio che lo ha nominato.

25-quinquies. Limiti di accesso alla composizione negoziata. — 1. L'istanza di cui all'art. 17, non può essere presentata dall'imprenditore in pendenza del procedimento introdotto con ricorso depositato ai sensi dell'art. 40, anche nelle ipotesi di cui agli artt. 44, comma 1, lett. a), 54, comma 3, e 74. L'istanza non può essere altresì presentata nel caso in cui l'imprenditore, nei quattro mesi precedenti l'istanza medesima, abbia rinunciato alle domande indicate nel primo periodo(1).

CAPO II

CONCORDATO SEMPLIFICATO PER LA LIQUIDA-

ZIONE DEL PATRIMONIO ALL'ESITO DELLA COMPOSIZIONE NEGOZIATA

25-sexies. Concordato semplificato per la liquidazione del patrimonio. — 1. Quando l'esperto nella relazione finale dichiara che le trattative si sono svolte secondo correttezza e buona fede, che non hanno avuto esito positivo e che le soluzioni individuate ai sensi dell'art. 23, commi 1 e 2, lett. b) non sono praticabili, l'imprenditore può presentare, nei sessanta giorni successivi alla comunicazione di cui all'art. 17, comma 8, una proposta di concordato per cessione dei beni unitamente al piano di liquidazione e ai documenti indicati nell'art. 39. La proposta può prevedere la suddivisione dei creditori in classi.

2. L'imprenditore chiede l'omologazione del concordato con ricorso presentato al tribunale del luogo in cui l'impresa ha il proprio centro degli interessi principali. Il ricorso è comunicato al pubblico ministero e pubblicato, a cura del cancelliere, nel registro delle imprese entro il giorno successivo alla data del deposito in cancelleria. Dalla data della pubblicazione del ricorso si producono gli effetti di cui agli artt. 6, 46, 94 e 96.

3. Il tribunale, valutata la ritualità della proposta, acquisiti la relazione finale di cui al comma 1 e il parere dell'esperto con specifico riferimento ai presumibili risultati della liquidazione e alle garanzie offerte, nomina un ausiliario ai sensi dell'art. 68 del codice di procedura civile, assegnando allo stesso un termine per il deposito del parere di cui al comma 4. L'ausiliario fa pervenire l'accettazione dell'incarico entro tre giorni dalla comunicazione. All'ausiliario si applicano le disposizioni di cui agli artt. 35, comma 4-bis, e 35.1 del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al d.lg. 6 settembre 2011, n. 159. Si osservano altresì le disposizioni di cui all'art. 35.2 del citato d.lg. n. 159 del 2011.

4. Con il medesimo decreto il tribunale ordina che la proposta, unitamente al parere dell'ausiliario e alla relazione finale e al parere dell'esperto, sia comunicata a cura del debitore ai creditori risultanti dall'elenco depositato ai sensi dell'art. 39, comma 1, ove possibile a mezzo posta elettronica certificata o, in mancanza, a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento, specificando dove possono essere reperiti i dati per

(1) L'art. 50.3, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83., così dispone: «La disposizione di cui all'art. 25-quinquies, comma 1, secondo periodo, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14, non si applica nel caso in cui la rinuncia alle domande di cui al primo periodo del medesimo comma 1 sia intervenuta prima dell'entrata in vigore del presente decreto». In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

la sua valutazione e fissa l'udienza per l'omologazione. Tra la scadenza del termine concesso all'ausiliario ai sensi del comma 3 e l'udienza di omologazione devono decorrere non meno di quarantacinque giorni. I creditori e qualsiasi interessato possono proporre opposizione all'omologazione costituendosi nel termine perentorio di dieci giorni prima dell'udienza fissata.

5. Il tribunale, assunti i mezzi istruttori richiesti dalle parti o disposti d'ufficio, omologa il concordato quando, verificata la regolarità del contraddittorio e del procedimento, nonché il rispetto dell'ordine delle cause di prelazione e la fattibilità del piano di liquidazione, rileva che la proposta non arreca pregiudizio ai creditori rispetto all'alternativa della liquidazione giudiziale e comunque assicura un'utilità a ciascun creditore.

6. Il tribunale provvede con decreto motivato, immediatamente esecutivo. Il decreto, pubblicato a norma dell'art. 45 è comunicato dalla cancelleria alle parti che, nei successivi trenta giorni, possono proporre reclamo alla corte di appello ai sensi dell'art. 247.

7. Contro il decreto della corte d'appello può essere proposto ricorso per cassazione entro trenta giorni dalla comunicazione.

8. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui agli artt. 106, 117, 118, 119, 324 e 341, sostituita la figura del commissario giudiziale con quella dell'ausiliario. Ai fini di cui all'art. 106, il decreto di cui al comma 4 equivale all'ammissione al concordato.

25-septies. Disciplina della liquidazione del patrimonio. — 1. Il tribunale nomina, con il decreto di omologazione, un liquidatore. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'art. 114.

2. Quando il piano di liquidazione di cui all'art. 25-sexies comprende un'offerta da parte di un soggetto individuato avente ad oggetto il trasferimento in suo favore dell'azienda o di uno o più rami d'azienda o di specifici beni, il liquidatore giudiziale, verificata l'assenza di soluzioni migliori sul mercato, dà esecuzione all'offerta e alla vendita si applicano gli articoli da 2919 a 2929 del codice civile.

3. Quando il piano di liquidazione prevede che il trasferimento debba essere eseguito prima della omologazione, all'offerta dà esecuzione l'ausiliario, verificata l'assenza di soluzioni migliori sul mercato, con le modalità di cui al comma 2, previa autorizzazione del tribunale.

CAPO III

SEGNALAZIONI PER LA ANTICIPATA EMERSIONE DELLA CRISI E PROGRAMMA INFORMATICO DI

VERIFICA DELLA SOSTENIBILITÀ DEL DEBITO E DI ELABORAZIONE DI PIANI DI RATEIZZAZIONE

25-octies. Segnalazione dell'organo di controllo. — 1. L'organo di controllo societario segnala, per iscritto, all'organo amministrativo la sussistenza dei presupposti per la presentazione dell'istanza di cui all'art. 17. La segnalazione è motivata, è trasmessa con mezzi che assicurano la prova dell'avvenuta ricezione e contiene la fissazione di un congruo termine, non superiore a trenta giorni, entro il quale l'organo amministrativo deve riferire in ordine alle iniziative intraprese. In pendenza delle trattative, rimane fermo il dovere di vigilanza di cui all'art. 2403 del codice civile.

2. La tempestiva segnalazione all'organo amministrativo ai sensi del comma 1 e la vigilanza sull'andamento delle trattative sono valutate ai fini della responsabilità prevista dall'art. 2407 del codice civile.

25-novies. Segnalazioni dei creditori pubblici qualificati. — 1. L'Istituto nazionale della previdenza sociale, l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, l'Agenzia delle entrate e l'Agenzia delle entrate-Riscossione segnalano all'imprenditore e, ove esistente, all'organo di controllo, nella persona del presidente del collegio sindacale in caso di organo collegiale, a mezzo di posta elettronica certificata o, in mancanza, mediante raccomandata con avviso di ricevimento inviata all'indirizzo risultante dall'anagrafe tributaria:

a) per l'Istituto nazionale della previdenza sociale, il ritardo di oltre novanta giorni nel versamento di contributi previdenziali di ammontare superiore:

1) per le imprese con lavoratori subordinati e parasubordinati, al 30 per cento di quelli dovuti nell'anno precedente e all'importo di euro 15.000;

2) per le imprese senza lavoratori subordinati e parasubordinati, all'importo di euro 5.000;

b) per l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, l'esistenza di un debito per premi assicurativi scaduto da oltre novanta giorni e non versato superiore all'importo di euro 5.000;

c) per l'Agenzia delle entrate, l'esistenza di un debito scaduto e non versato relativo all'imposta sul valore aggiunto, risultante dalla comunicazione dei dati delle liquidazioni periodiche di cui all'art. 21-bis del d.l. 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla l. 30 luglio 2010, n. 122, superiore all'importo di euro 5.000;

d) per l'Agenzia delle entrate-Riscossione, l'esistenza di crediti affidati per la riscossione, autodichiarati o definitivamente accertati e scaduti da oltre novanta giorni, superiori, per le imprese individuali, all'importo di euro 100.000, per le società di persone, all'importo di euro 200.000 e, per le altre società, all'importo di euro 500.000.

2. Le segnalazioni di cui al comma 1 sono inviate:

a) dall'Agenzia delle entrate, entro sessanta giorni dal termine di presentazione delle comunicazioni di cui all'art. 21-bis del d.l. n. 78 del 2010;

b) dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e dall'Agenzia delle entrate-Riscossione, entro sessanta giorni decorrenti dal verificarsi delle condizioni o dal superamento degli importi indicati nel medesimo comma 1.

3. Le segnalazioni di cui al comma 1 contengono l'invito alla presentazione dell'istanza di cui all'art. 17, comma 1 se ne ricorrono i presupposti.

4. Le disposizioni del presente articolo si applicano:

a) con riferimento all'Istituto nazionale della previdenza sociale e all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, in relazione ai debiti accertati a decorrere dal 1° gennaio 2022, per il primo, e ai debiti accertati a decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto per il secondo;

b) con riferimento all'Agenzia delle entrate, in relazione ai debiti risultanti dalle comunicazioni periodiche relative al primo trimestre dell'anno 2022;

c) con riferimento all'Agenzia delle entrate-Riscossione, in relazione ai carichi affidati all'agente della riscossione a decorrere dal 1° luglio 2022.

25-decies. Obblighi di comunicazione per banche e intermediari finanziari. — 1. Le banche e gli altri intermediari finanziari di cui all'art. 106 del t.u. bancario, nel momento in cui comunicano al cliente variazioni, revisioni o revoco degli affidamenti, ne danno notizia anche agli organi di controllo societari, se esistenti.

25-undecies. Istituzione di programma informatico di verifica della sostenibilità del debito e per l'elaborazione di piani di rateiz-

zazione automatici. — 1. Sulla piattaforma di cui all'art. 13 è disponibile un programma informatico gratuito che elabora i dati necessari per accertare la sostenibilità del debito esistente e che consente all'imprenditore di condurre il test pratico di cui all'art. 13, comma 2, per la verifica della ragionevole perseguibilità del risanamento.

2. Se l'indebitamento complessivo dell'imprenditore non supera i 30.000 euro e, all'esito dell'elaborazione condotta dal programma di cui al comma 1, tale debito risulta sostenibile, il programma elabora un piano di rateizzazione. L'imprenditore comunica la rateizzazione ai creditori interessati avvertendoli che, se non manifestano il proprio dissenso entro il termine di trenta giorni dalla ricezione della comunicazione, il piano si intenderà approvato e verrà eseguito secondo le modalità e i tempi nello stesso indicati. Sono fatte salve le disposizioni in materia di crediti di lavoro e di riscossione dei crediti fiscali e previdenziali. Restano ferme le responsabilità per l'inserimento nel programma di dati o informazioni non veritieri.

3. Le informazioni e i dati da inserire nel programma informatico, le specifiche tecniche per il suo funzionamento e le modalità di calcolo del tasso di interesse applicabile ai crediti rateizzati sono definiti con decreto non regolamentare del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro della giustizia e con il Ministro delegato per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

TITOLO III

Strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza (1)

CAPO I

GIURISDIZIONE

26. Giurisdizione italiana. — 1. L'imprenditore che ha all'estero il centro degli interessi principali può essere ammesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza o assoggettato a una procedura di insolvenza nella Repubblica italiana anche se è stata aperta analoga procedura all'estero, quando ha una

(1) Rubrica così sostituita alla precedente «Procedure di regolazione della crisi e dell'insolvenza» dall'art. 7, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

dependenza in Italia (1).

2. Il trasferimento del centro degli interessi principali all'estero non esclude la sussistenza della giurisdizione italiana se è avvenuto nell'anno antecedente il deposito della domanda di accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza o a una procedura di insolvenza (2).

3-4. (omissis).

CAPO II

COMPETENZA

27. Competenza per materia e per territorio. — 1. Per i procedimenti di **accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza o a una procedura di insolvenza** (3) e le controversie che ne derivano relativi alle imprese in amministrazione straordinaria e ai gruppi di imprese di rilevante dimensione è competente il tribunale sede delle sezioni specializzate in materia di imprese di cui all'art. 1 del d.lg. 27 giugno 2003, n. 168. Il tribunale sede della sezione specializzata in materia di imprese è individuato a norma dell'art. 4 del d.lg. 27 giugno 2003, n. 168, avuto riguardo al luogo in cui il debitore ha il centro degli interessi principali.

2. Per i procedimenti di **accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza o a una procedura di insolvenza** (4) diversi da quelli di cui al comma 1 e le controversie che ne derivano è competente il tribunale nel cui circondario il debitore ha il centro degli interessi principali.

3. Il centro degli interessi principali del de-

bitore si presume coincidente:

a) per la persona fisica esercente **attività d'impresa** (5), con la sede legale risultante dal registro delle imprese o, in mancanza, con la sede effettiva dell'attività abituale;

b) (omissis).

c) per la persona giuridica e gli enti, anche non esercenti **attività d'impresa** (4), con la sede legale risultante dal registro delle imprese o, in mancanza, con la sede effettiva dell'attività abituale o, se sconosciuta, secondo quanto previsto nella lett. b), con riguardo al legale rappresentante.

28. Trasferimento del centro degli interessi principali. — 1. Il trasferimento del centro degli interessi principali non rileva ai fini della competenza quando è intervenuto nell'anno antecedente al deposito della domanda di accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza o di apertura della liquidazione giudiziale (6).

29. (omissis).

30. Conflitto positivo di competenza. — 1. **Quando un procedimento per l'accesso agli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza o a una procedura di insolvenza è stato aperto** (7) da più tribunali, il procedimento prosegue avanti al tribunale competente che si è pronunciato per primo.

2. (omissis).

31-32. (omissis).

CAPO III

CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ DEL DEBITORE

33-36. (omissis).

(1)Comma così sostituito dall'art. 8.1, lett. a, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2)Comma così sostituito dall'art. 8.1, lett. b, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3)Le parole «di accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza o a una procedura di insolvenza» sono state così sostituite alle precedenti «di regolazione della crisi o dell'insolvenza» dall'art. 9.1, lett. a, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(4)Le parole «di accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza o a una procedura di insolvenza» sono state così sostituite alle precedenti «di regolazione della crisi o dell'insolvenza» dall'art. 9.1, lett. b, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(5)Le parole «attività d'impresa» sono state così sostituite alle precedenti «attività impresa» dall'art. 9.1, lett. c, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(6)Articolo così sostituito dall'art. 9.2, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(7)Le parole «Quando un procedimento per l'accesso agli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza o a una procedura di insolvenza è stato aperto» sono state così sostituite alle precedenti «Quando una procedura regolatrice delle crisi o dell'insolvenza è stata aperta» dall'art. 9.3, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

CAPO IV

ACCESSO AGLI STRUMENTI DI REGOLAZIONE DELLA CRISI E DELL'INSOLVENZA E ALLA LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE (1)

Sezione I. — *Iniziativa per l'accesso agli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza e alla liquidazione giudiziale* (2)

37. Iniziativa per l'accesso agli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza e alla liquidazione giudiziale (3). — 1. La domanda di accesso agli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza (4) è proposta con ricorso del debitore.

2. (omissis).

38. Iniziativa del pubblico ministero. — 1-2. (omissis).

3. Il pubblico ministero può intervenire in tutti i procedimenti per l'accesso agli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza o a una procedura di insolvenza (5).

4. (omissis).

39. Obblighi del debitore che chiede l'accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza o a una procedura di insolvenza (6). — 1. Il debitore che chiede l'accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza o a una procedura di insolvenza (7) deposita presso il tribuna-

le le scritture contabili e fiscali obbligatorie, le dichiarazioni dei redditi concernenti i tre esercizi o anni precedenti ovvero l'intera esistenza dell'impresa o dell'attività economica o professionale, se questa ha avuto una minore durata, le dichiarazioni IRAP e le dichiarazioni annuali IVA relative ai medesimi periodi, i bilanci relativi agli ultimi tre esercizi. Deve inoltre depositare, anche in formato digitale, una relazione sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria aggiornata, uno stato particolareggiato ed estimativo delle sue attività, un'ideonea certificazione sui debiti fiscali, contributivi e per premi assicurativi, l'elenco nominativo dei creditori e l'indicazione dei rispettivi crediti e delle cause di prelazione nonché l'elenco nominativo di coloro che vantano diritti reali e personali su cose in suo possesso e l'indicazione delle cose stesse e del titolo da cui sorge il diritto. Tali elenchi devono contenere l'indicazione del domicilio digitale dei creditori e dei titolari di diritti reali e personali che ne sono muniti.

2. (omissis).

3. Quando la domanda è presentata ai sensi dell'art. 44, comma 1, lett. a) (8), il debitore deposita unitamente alla domanda unicamente i bilanci relativi agli ultimi tre esercizi o, per le imprese non soggette all'obbligo di redazione del bilancio, le dichiarazioni dei redditi e le dichiarazioni IRAP concernenti i tre esercizi

(1) Rubrica così sostituita alla precedente «Accesso alle procedure di regolazione della crisi e dell'insolvenza» dall'art. 10, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) Rubrica così sostituita alla precedente «Iniziativa per l'accesso alle procedure di regolazione della crisi e dell'insolvenza» dall'art. 11.1, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3) Rubrica così sostituita alla precedente «Iniziativa per l'accesso alle procedure di regolazione della crisi e dell'insolvenza» dall'art. 11.2, lett. b, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(4) Le parole «agli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza» sono state così sostituite alle precedenti «a una procedura regolatrice della crisi o dell'insolvenza» dall'art. 11.2, lett. a, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(5) Le parole «per l'accesso agli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza o a una procedura di insolvenza» sono state così sostituite alle precedenti «diretti all'apertura di una procedura di regolazione della crisi e dell'insolvenza» dall'art. 11.3, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(6) Rubrica così sostituita alla precedente «Obblighi del debitore che chiede l'accesso a una procedura regolatrice della crisi o dell'insolvenza» dall'art. 11.4, lett. c, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(7) Le parole «Il debitore che chiede l'accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza o a una procedura di insolvenza» sono state così sostituite alle precedenti «Il debitore che chiede l'accesso a una delle procedure di regolazione della crisi o dell'insolvenza» dall'art. 11.4, lett. a, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(8) Le parole «Quando la domanda è presentata ai sensi dell'art. 44, comma 1, lett. a)» sono state così sostituite alle precedenti «Quando la domanda ha ad oggetto l'assegnazione dei termini di cui all'art. 44, comma 1, lett. a)» dall'art. 11.4, lett. b, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

precedenti, l'elenco nominativo dei creditori con l'indicazione dei rispettivi crediti e delle cause di prelazione, oltre che con l'indicazione del loro domicilio digitale, se ne sono muniti. L'ulteriore documentazione prevista dai commi 1 e 2 deve essere depositata nel termine assegnato dal tribunale ai sensi dell'art. 44, comma 1, lett. a).

Sezione II. — *Procedimento unitario per l'accesso agli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza e alla liquidazione giudiziale*(1)

40. Domanda di accesso agli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza e alla liquidazione giudiziale. — 1. Il procedimento per l'accesso agli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza e alla liquidazione giudiziale si svolge dinanzi al tribunale in composizione collegiale, con le modalità previste dalla presente sezione.

2. Il ricorso deve indicare l'ufficio giudiziario, l'oggetto, le ragioni della domanda e le conclusioni ed è sottoscritto dal difensore munito di procura. Per le società, la domanda di accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza è approvata e sottoscritta a norma dell'art. 120-bis.

3. La domanda del debitore, entro il giorno successivo al deposito, è comunicata dal cancelliere al registro delle imprese. L'iscrizione è eseguita entro il giorno seguente e quando la domanda contiene la richiesta di misure protettive il conservatore, nell'eseguire l'iscrizione, ne fa espressa menzione. La domanda, unitamente ai documenti allegati, è trasmessa al pubblico ministero.

4. Nel caso di domanda di accesso al giudizio di omologazione di accordi di ristrutturazione, gli accordi, contestualmente al deposito, sono pubblicati nel registro delle imprese e acquistano efficacia dal giorno della pubblicazione. Con il decreto di cui all'art. 48, comma 4, il tribunale può nominare un commissario giudiziale o confermare quello già nominato ai sensi dell'art. 44, comma 1, lett. b); la nomina del commissario giudiziale è disposta in presenza di istanze per la apertura della procedura di liquidazione giudiziale, quando è necessaria per tutelare gli interessi delle parti istanti.

5. Nel procedimento di liquidazione giudiziale il debitore può stare in giudizio personalmente.

6. In caso di domanda proposta da un creditore, da coloro che hanno funzioni di controllo e di vigilanza sull'impresa o dal pubblico ministero, il ricorso e il decreto di convocazione devono essere notificati, a cura dell'ufficio, all'indirizzo del servizio elettronico di recapito certificato qualificato o di posta elettronica certificata del debitore risultante dal registro delle imprese ovvero dall'Indice nazionale degli indirizzi di posta elettronica certificata (IN-PEC) delle imprese e dei professionisti. L'esito della comunicazione è trasmesso con modalità telematica all'indirizzo di posta elettronica certificata del ricorrente.

7. Quando la notificazione a mezzo di posta elettronica certificata di cui al comma 6 non risulta possibile o non ha esito positivo per causa imputabile al destinatario, il ricorso e il decreto sono notificati senza indugio, a cura della cancelleria, mediante il loro inserimento nell'area web riservata ai sensi dell'art. 359. La notificazione si ha per eseguita nel terzo giorno successivo a quello in cui è compiuto l'inserimento.

8. Quando la notificazione non risulta possibile o non ha esito positivo, per cause non imputabili al destinatario, la notifica, a cura del ricorrente, si esegue esclusivamente di persona a norma dell'art. 107, primo comma, del d.p.r. 15 dicembre 1959, n. 1229, presso la sede risultante dal registro delle imprese o, per i soggetti non iscritti nel registro delle imprese, presso la residenza. Quando la notificazione non può essere compiuta con queste modalità, si esegue con il deposito dell'atto nella casa comunale della sede che risulta iscritta nel registro delle imprese ovvero presso la residenza per i soggetti non iscritti nel registro delle imprese, e si perfeziona nel momento del deposito stesso. Per le persone fisiche non obbligate a munirsi del domicilio digitale, del deposito è data notizia anche mediante affissione dell'avviso in busta chiusa e sigillata alla porta dell'abitazione o dell'ufficio e per raccomandata con avviso di ricevimento.

9. Nel caso di pendenza di un procedimento di accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza, la domanda di apertura della liquidazione giudiziale è proposta nel medesimo procedimento e fino alla rimessione della causa al collegio per la decisione, con ricorso ai sensi dell'art. 37, comma 1, e nel rispetto degli obblighi di cui all'art. 39. Se la domanda di apertura della liquidazione giudiziale

(1) Rubrica così sostituita alla precedente «Procedimento unitario per l'accesso alle procedure di regolazione della crisi o dell'insolvenza» dall'art. 12.1, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

è proposta separatamente il tribunale la riunisce, anche d'ufficio, al procedimento pendente.

10. Nel caso di pendenza di un procedimento per la apertura della liquidazione giudiziale introdotto da un soggetto diverso dal debitore, la domanda di accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza è proposta, con ricorso ai sensi dell'art. 37, comma 1 e nel rispetto degli obblighi di cui all'art. 39, nel medesimo procedimento, a pena di decadenza, entro la prima udienza e se entro il medesimo termine è proposta separatamente è riunita, anche d'ufficio, al procedimento pendente. Successivamente alla prima udienza, la domanda non può essere proposta autonomamente sino alla conclusione del procedimento per la apertura della liquidazione giudiziale. Il termine di cui al primo periodo non si applica se la domanda di accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza è proposta all'esito della composizione negoziata, entro sessanta giorni dalla comunicazione di cui all'art. 17, comma 8 (1).

41-42. (omissis).

43. **Rinuncia alla domanda.** — 1. In caso di rinuncia alla domanda di cui all'art. 40 il procedimento si estingue, fatta salva la volontà di proseguirlo manifestata dagli intervenuti o dal pubblico ministero per l'apertura della liquidazione giudiziale. Il pubblico ministero può rinunciare alla domanda di apertura della liquidazione giudiziale (2).

2. Sull'estinzione il tribunale provvede con decreto e, [...] (3) nel dichiarare l'estinzione, può condannare **la parte** (4) che vi ha dato causa alle spese. [...] (5).

3. (omissis).

44. **Accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza con riserva di deposito di documentazione.** — 1. Il debitore può presentare la domanda di cui all'art. 40 con la documentazione prevista dall'art. 39, comma 3, riservandosi di presentare la proposta, il piano e gli accordi. In tale caso il tribunale pronuncia decreto con il quale:

a) fissa un termine compreso tra trenta e sessanta giorni, prorogabile su istanza del debitore in presenza di giustificati motivi e in assenza di domande per l'apertura della liquidazione giudiziale, fino a ulteriori sessanta giorni, entro il quale il debitore deposita la proposta di concordato preventivo con il piano, l'attestazione di veridicità dei dati e di fattibilità e la documentazione di cui all'art. 39, commi 1 e 2, oppure la domanda di omologazione degli accordi di ristrutturazione dei debiti, con la documentazione di cui all'art. 39, comma 1, oppure la domanda di omologazione del piano di ristrutturazione di cui all'art. 64-bis, con la documentazione di cui all'art. 39, commi 1 e 2;

b) nomina un commissario giudiziale, disponendo che questi riferisca immediatamente al tribunale su ogni atto di frode ai creditori non dichiarato nella domanda ovvero su ogni circostanza o condotta del debitore tali da pregiudicare una soluzione efficace della crisi. Si applica l'art. 49, comma 3, lett. f);

c) dispone gli obblighi informativi periodici, anche relativi alla gestione finanziaria dell'impresa e all'attività compiuta ai fini della predisposizione della proposta e del piano, che il debitore deve assolvere, con periodicità almeno mensile e sotto la vigilanza del commissario giudiziale, sino alla scadenza del termine fissato ai sensi del comma 1, lett. a). Con la medesima periodicità, il debitore deposita una relazione sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria che, entro il giorno successivo, è iscritta nel registro delle imprese su richiesta del cancelliere;

d) ordina al debitore il versamento, entro un termine perentorio non superiore a dieci giorni, di una somma per le spese della procedura, nella misura necessaria fino alla scadenza del termine fissato ai sensi del comma 1, lett. a).

2. Il tribunale, su segnalazione di un creditore, del commissario giudiziale o del pubblico ministero, con decreto non soggetto a reclamo, sentiti il debitore e i creditori che hanno pro-

(1) Articolo così sostituito dall'art. 12.2, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) Comma così sostituito dall'art. 12.3, lett. a, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3) Le parole «su istanza di parte,» sono state soppresse dall'art. 12.3, lett. b, n. 1, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(4) Le parole «la parte» sono state così sostituite alla precedente «quella» dall'art. 12.3, lett. b, n. 1, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(5) Ultimo periodo soppresso dall'art. 12.3, lett. b, n. 2, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

posto ricorso per l'apertura della liquidazione giudiziale e omessa ogni formalità non essenziale al contraddittorio, revoca il provvedimento di concessione dei termini adottato ai sensi del comma 1, lett. a), quando accerta una delle situazioni di cui al comma 1, lett. b) o quando vi è stata grave violazione degli obblighi informativi di cui al comma 1, lett. c). Nello stesso modo il tribunale provvede in caso di violazione dell'obbligo di cui al comma 1, lett. d).

3. I termini di cui al comma 1, lett. a), c) e d) non sono soggetti a sospensione feriata dei termini (1).

45. Comunicazione e pubblicazione del decreto di concessione dei termini. — 1. Entro il giorno successivo al deposito in cancelleria, il decreto di concessione dei termini per l'accesso al concordato preventivo **oppure per il deposito della domanda di omologazione del piano di ristrutturazione di cui all'art. 64-bis o degli accordi di ristrutturazione di cui all'art. 44, comma 1, lett. a) (2)**, è comunicato al debitore, al pubblico ministero e ai richiedenti l'apertura della liquidazione giudiziale.

2. Nello stesso termine il decreto è trasmesso per estratto a cura del cancelliere all'ufficio del registro delle imprese ai fini della sua iscrizione, da effettuarsi entro il giorno successivo. L'estratto contiene il nome del debitore, **il nome del commissario (3)**, il dispositivo e la data del deposito. L'iscrizione è effettuata presso l'ufficio del registro delle imprese ove l'imprenditore ha la sede legale e, se questa differisce dalla sede effettiva, anche presso quello corrispondente al luogo ove la procedura è stata aperta.

46. Effetti della domanda di accesso al concordato preventivo. — 1. Dopo il deposito della domanda di accesso **al concordato preventivo, anche ai sensi dell'art. 44 (4)**, e fino al decreto di apertura di cui all'art. 47, il debitore può compiere gli atti urgenti di straordinaria amministrazione previa autorizzazione del tribunale. In difetto di autorizzazione gli atti sono

inefficaci e il tribunale dispone la revoca del decreto di cui all'art. 44, comma 1.

2. La domanda di autorizzazione contiene idonee informazioni sul contenuto del piano. Il tribunale può assumere ulteriori informazioni, **anche da terzi (5)**, e acquisisce il parere del commissario giudiziale, se nominato.

3-5. (omissis).

47. Apertura del concordato preventivo.

— 1. A seguito del deposito del piano e della proposta di concordato, il tribunale, acquisito il parere del commissario giudiziale, se già nominato, verifica:

a) in caso di concordato liquidatorio, l'ammissibilità della proposta e la fattibilità del piano, intesa come non manifesta inattitudine del medesimo a raggiungere gli obiettivi prefissati;

b) in caso di concordato in continuità aziendale, la ritualità della proposta. La domanda di accesso al concordato in continuità aziendale è comunque inammissibile se il piano è manifestamente inidoneo alla soddisfazione dei creditori, come proposta dal debitore, e alla conservazione dei valori aziendali.

2. Compilate le verifiche di cui al comma 1, il tribunale, con decreto:

a) nomina il giudice delegato;

b) nomina ovvero conferma il commissario giudiziale;

c) stabilisce, in relazione al numero dei creditori, alla entità del passivo e alla necessità di assicurare la tempestività e l'efficacia della procedura, la data iniziale e finale per l'espressione del voto dei creditori, con modalità idonee a salvaguardare il contraddittorio e l'effettiva partecipazione, anche utilizzando le strutture informatiche messe a disposizione da soggetti terzi, e fissa il termine per la comunicazione del provvedimento ai creditori;

d) fissa il termine perentorio, non superiore a quindici giorni, entro il quale il debitore deve depositare nella cancelleria del tribunale la somma, ulteriore rispetto a quella versata ai

(1) Articolo così sostituito dall'art. 12.4, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) Le parole «oppure per il deposito della domanda di omologazione del piano di ristrutturazione di cui all'art. 64-bis o degli accordi di ristrutturazione di cui all'art. 44, comma 1, lett. a)» sono state così sostituite alle precedenti «o per il deposito degli accordi di ristrutturazione di cui all'art. 44, comma 1, lett. a)» dall'art. 12.5, lett. a, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3) Le parole «il nome del commissario» sono state così sostituite alle precedenti «il nome dell'eventuale commissario» dall'art. 12.5, lett. b, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(4) Le parole «al concordato preventivo, anche ai sensi dell'art. 44» sono state inserite dall'art. 12.6, lett. a, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83.

(5) Le parole «anche da terzi» sono state così sostituite alle precedenti «anche da terzi» dall'art. 12.6, lett. b, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83.

sensi dell'art. 44, comma 1, lett. d), pari al 50 per cento delle spese che si presumono necessarie per l'intera procedura ovvero la diversa minor somma, non inferiore al 20 per cento di tali spese, che sia determinata dal tribunale.

3. Il decreto è comunicato e pubblicato ai sensi dell'art. 45.

4. Il tribunale, quando accerta la mancanza delle condizioni di cui al comma 1, sentiti il debitore, i creditori che hanno proposto domanda di apertura della liquidazione giudiziale e il pubblico ministero, con decreto motivato dichiara inammissibile la proposta. Il tribunale può concedere al debitore un termine non superiore a quindici giorni per apportare integrazioni al piano e produrre nuovi documenti. Il tribunale dichiara con sentenza l'apertura della liquidazione giudiziale quando è presentato ricorso da parte di uno dei soggetti legittimati.

5. Il decreto di cui al comma 4 è reclamabile dinanzi alla corte di appello nel termine di trenta giorni dalla comunicazione. La corte di appello, sentite le parti, provvede in camera di appello con decreto motivato. Si applicano le disposizioni di cui agli artt. 737 e 738 del codice di procedura civile.

6. La domanda può essere riproposta, decorso il termine per proporre reclamo, quando si verificano mutamenti delle circostanze (1).

48. Procedimento di omologazione. — 1. Se il concordato è stato approvato dai creditori ai sensi dell'art. 109, il tribunale fissa l'udienza in camera di consiglio per la comparizione delle parti e del commissario giudiziale, disponendo che il provvedimento sia iscritto presso l'ufficio del registro delle imprese dove l'imprenditore ha la sede legale e, se questa differisce dalla sede effettiva, anche presso l'ufficio del luogo in cui la procedura è stata aperta nonché notificato, a cura del debitore, al commissario giudiziale e agli eventuali creditori che hanno espresso il loro dissenso.

2. Le opposizioni dei creditori dissenzienti e di qualsiasi interessato devono essere proposte con memoria depositata nel termine perentorio di almeno dieci giorni prima dell'udienza. Il commissario giudiziale deve depositare il proprio motivato parere almeno cinque giorni prima dell'udienza. Il debitore può depositare memorie fino a due giorni prima dell'udienza.

3. Il tribunale, assunti i mezzi istruttori richiesti dalle parti o disposti d'ufficio nel rispetto di quanto previsto dall'art. 112, comma 4, per il concordato in continuità aziendale, anche delegando uno dei componenti del collegio, omologa con sentenza il concordato.

4. Quando è depositata una domanda di omologazione di accordi di ristrutturazione, i creditori e ogni altro interessato possono proporre opposizione con memoria depositata entro trenta giorni dall'iscrizione della domanda nel registro delle imprese. Il tribunale fissa l'udienza in camera di consiglio per la comparizione delle parti e del commissario giudiziale, se nominato, disponendo che il provvedimento sia comunicato, a cura del debitore, al commissario giudiziale, ai creditori e ai terzi che hanno proposto opposizione. Il tribunale, assunti i mezzi istruttori richiesti dalle parti o disposti d'ufficio, anche delegando uno dei componenti del collegio, e sentito il commissario giudiziale, omologa con sentenza gli accordi.

5. La sentenza che omologa il concordato, il piano di ristrutturazione soggetto a omologazione o gli accordi di ristrutturazione è notificata e iscritta nel registro delle imprese a norma dell'art. 45 e produce i propri effetti dalla data della pubblicazione ai sensi dell'art. 133, primo comma, del codice di procedura civile. Gli effetti nei riguardi dei terzi si producono dalla data di iscrizione nel registro delle imprese.

6. Se il tribunale non omologa il concordato preventivo, gli accordi di ristrutturazione o il piano di ristrutturazione soggetto ad omologazione, provvede con sentenza eventualmente dichiarando, su ricorso di uno dei soggetti legittimati, l'apertura della liquidazione giudiziale secondo quanto previsto dall'art. 49, commi 1 e 2 (2).

49. Dichiarazione di apertura della liquidazione giudiziale. — 1. Il tribunale, definite le domande di accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza (3) eventualmente proposte, su ricorso di uno dei soggetti legittimati e accertati i presupposti dell'art. 121, dichiara con sentenza l'apertura della liquidazione giudiziale.

2. Allo stesso modo, su ricorso di uno dei soggetti legittimati, il tribunale provvede, os-

(1) Articolo così sostituito dall'art. 12.7, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) Articolo così sostituito dall'art. 12.8, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3) Le parole «a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza» sono state così sostituite alle precedenti «ad una procedura di regolazione concordata della crisi o dell'insolvenza» dall'art. 12.9, lett. a, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

servate le disposizioni di cui all'art. 44, comma 2, quando è decorso inutilmente o è stato revocato il termine di cui all'art. 44, comma 1, lett. a), quando il debitore non ha depositato le spese di procedura di cui all'art. 44, comma 1, lett. d), ovvero nei casi previsti dall'art. 47, comma 4 e dall'art. (1) 106 o in caso di mancata approvazione del concordato preventivo o quando il concordato preventivo o gli accordi di ristrutturazione non sono stati omologati.

3-5. (omissis).

50. Reclamo contro il provvedimento che rigetta la domanda di apertura della liquidazione giudiziale. — 1-3. (omissis).

4. Il decreto della corte di appello che rigetta il reclamo non è ricorribile per cassazione, è comunicato dalla cancelleria alle parti del procedimento in via telematica, al debitore, se non costituito, ai sensi dell'art. 40, commi 6, 7 e 8 (2) ed è iscritto immediatamente nel registro delle imprese nel caso di pubblicità della domanda.

5-6. (omissis).

51. Impugnazioni. — 1. Contro la sentenza del tribunale che pronuncia sull'omologazione del concordato preventivo, del piano di ristrutturazione soggetto a omologazione (3) o degli accordi di ristrutturazione oppure dispone l'apertura della liquidazione giudiziale le parti possono proporre reclamo. La sentenza che dichiara aperta la liquidazione giudiziale può essere impugnata anche da qualunque interessato. Il reclamo è proposto con ricorso da depositare nella cancelleria della corte di appello nel termine di trenta giorni.

2-13. (omissis).

14. Il ricorso per cassazione non sospende l'efficacia della sentenza. Si applica, in quanto compatibile, l'art. 52 se il ricorso è promosso contro la sentenza con la quale la corte di appello ha rigettato il reclamo (4).

15. (omissis).

52. Sospensione della liquidazione, dell'esecuzione del piano o degli accordi. — 1.

Proposto il reclamo, la corte di appello, su richiesta di parte o del curatore, può, quando ricorrano gravi e fondati motivi, sospendere, in tutto o in parte o temporaneamente, la liquidazione dell'attivo, la formazione dello stato passivo e il compimento di altri atti di gestione. Allo stesso modo può provvedere, in caso di reclamo avverso la omologazione del concordato preventivo o del piano di ristrutturazione soggetto ad omologazione (5) o degli accordi di ristrutturazione dei debiti, ordinando l'inibitoria, in tutto o in parte o temporanea, dell'attuazione del piano o dei pagamenti.

2-4. (omissis).

53. Effetti della revoca della liquidazione giudiziale, dell'omologazione del concordato e degli accordi di ristrutturazione. — 1-5. (omissis).

5-bis. In caso di accoglimento del reclamo proposto contro la sentenza di omologazione del concordato preventivo in continuità aziendale, la corte d'appello, su richiesta delle parti, può confermare la sentenza di omologazione se l'interesse generale dei creditori e dei lavoratori prevale rispetto al pregiudizio subito dal reclamante, riconoscendo a quest'ultimo il risarcimento del danno (6).

6. (omissis).

Sezione III. — Misure cautelari e protettive

54. Misure cautelari e protettive. — 1. Nel corso del procedimento per l'apertura della liquidazione giudiziale o della procedura di concordato preventivo o di omologazione degli accordi di ristrutturazione e del piano di ristrutturazione soggetto a omologazione, su istanza di parte, il tribunale può emettere i provvedimenti cautelari, inclusa la nomina di un custode dell'azienda o del patrimonio, che appaiono, secondo le circostanze, più idonei ad assicurare provvisoriamente l'attuazione delle sentenze di omologazione di strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza e di aper-

(1) Le parole «47, comma 4 e dall'art.» sono state inserite dall'art. 12.9, lett. b, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) Le parole «art. 40, commi 6, 7 e 8» sono state così sostituite alle precedenti «art. 40, commi 5, 6 e 7» dall'art. 12.10, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3) Le parole «, del piano di ristrutturazione soggetto a omologazione» sono state inserite dall'art. 12.11, lett. a, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(4) Comma così sostituito dall'art. 12.11, lett. b, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(5) Le parole «o del piano di ristrutturazione soggetto ad omologazione» sono state inserite dall'art. 12.12, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(6) Comma inserito dall'art. 12.13, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83.

tura delle procedure di insolvenza. Le misure cautelari possono essere concesse anche dopo la pubblicazione dell'istanza di cui all'art. 18, comma 1, tenuto conto dello stato delle trattative e delle misure eventualmente già concesse o confermate ai sensi dell'art. 19. Non si applicano l'art. 669-octies, primo, secondo e terzo comma, e l'art. 669-novies, primo comma, del codice di procedura civile.

2. Se il debitore ne ha fatto richiesta nella domanda di cui all'art. 40, dalla data della pubblicazione della medesima domanda nel registro delle imprese, i creditori non possono iniziare o proseguire azioni esecutive e cautelari sul suo patrimonio o sui beni e sui diritti con i quali viene esercitata l'attività d'impresa. Dalla stessa data le prescrizioni rimangono sospese e le decadenze non si verificano e la sentenza di apertura della liquidazione giudiziale o di accertamento dello stato di insolvenza non può essere pronunciata. Il debitore può richiedere al tribunale, con successiva istanza, ulteriori misure temporanee per evitare che determinate azioni di uno o più creditori possano pregiudicare, sin dalla fase delle trattative, il buon esito delle iniziative assunte per la regolazione della crisi o dell'insolvenza.

3. Le misure protettive di cui al comma 2, primo e secondo periodo, possono essere richieste dall'imprenditore anche nel corso delle trattative e prima del deposito della domanda di omologazione degli accordi di ristrutturazione, allegando la documentazione di cui all'art. 39, comma 1 e la proposta di accordo corredata da un'attestazione del professionista indipendente che attesta che sulla proposta sono in corso trattative con i creditori che rappresentano almeno il sessanta per cento dei crediti e che la stessa, se accettata, è idonea ad assicurare l'integrale pagamento dei creditori con i quali non sono in corso trattative o che hanno comunque negato la propria disponibilità a trattare. La disposizione si applica anche agli accordi di ristrutturazione ad efficacia estesa di cui all'art. 61.

4. Prima del deposito della domanda di cui all'art. 40, le misure protettive di cui al comma 2, primo e secondo periodo, possono essere richieste dall'imprenditore presentando la domanda di cui agli artt. 17, 18 e 44, comma 1.

5. Le misure protettive disposte conservano efficacia anche quando il debitore, prima della scadenza fissata dal giudice ai sensi dell'art. 44, comma 1, lett. a), propone una domanda di accesso a uno strumento di regolazione

della crisi e dell'insolvenza diverso da quello indicato nella domanda depositata ai sensi dell'art. 44.

6. L'amministratore delle procedure di insolvenza nominato dal giudice competente ai sensi dell'art. 3, par. 1, del reg. (UE) 2015/848 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2015 può chiedere i provvedimenti di cui ai commi 1 e 2 quando nel territorio dello Stato è stata presentata la domanda di cui all'art. 40 o, se non risulta depositata la domanda, quando nella richiesta sono indicate le condizioni di effettivo ed imminente soddisfacimento non discriminatorio di tutti i creditori secondo la procedura concorsuale aperta.

7. Sono esclusi dalle misure protettive richieste ai sensi del comma 3 i diritti di credito dei lavoratori (1).

55. Procedimento. — 1. Nei casi previsti dall'art. 54, il presidente del tribunale o della sezione cui è assegnata la trattazione dello strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza o della procedura di liquidazione giudiziale designa il magistrato cui è affidata la trattazione del procedimento. Alla trattazione provvede direttamente il giudice relatore, se già delegato dal tribunale per l'audizione delle parti.

2. Il giudice, nei casi di cui all'art. 54, commi 1, 2, terzo periodo, e 3, sentite le parti e omessa ogni formalità non essenziale al contraddittorio, procede nel modo che ritiene più opportuno agli atti di istruzione indispensabili in relazione alla misura richiesta e, quando la convocazione delle parti potrebbe pregiudicare l'attuazione del provvedimento, provvede con decreto motivato, assunte, ove occorra, sommarie informazioni. In tal caso fissa, con lo stesso decreto, l'udienza di comparizione delle parti avanti a sé, ove già non disposta ai sensi dell'art. 41, assegnando all'istante un termine perentorio non superiore a otto giorni per la notifica del ricorso e del decreto alle altre parti. All'udienza il giudice conferma, modifica o revoca i provvedimenti emanati con decreto. L'ordinanza è reclamabile ai sensi dell'art. 669-terdecies del codice di procedura civile. Le misure perdono efficacia al momento della pubblicazione delle sentenze di omologazione degli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza e di apertura delle procedure di insolvenza.

3. Nel caso previsto dall'art. 54, comma 2, primo e secondo periodo, il giudice, assunte, ove necessario, sommarie informazioni, con-

(1) Articolo così sostituito dall'art. 13.1, lett. a, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

ferma o revoca le misure protettive entro trenta giorni dall'iscrizione della domanda nel registro delle imprese con decreto reclamabile ai sensi dell'art. 669-terdecies del codice di procedura civile. La durata delle misure è fissata al massimo in quattro mesi. Il decreto è trasmesso al registro delle imprese per l'iscrizione. Se il deposito del decreto non interviene nel termine prescritto cessano gli effetti protettivi prodotti ai sensi dell'art. 54, comma 2, primo e secondo periodo e la domanda può essere riproposta. Le misure protettive perdono efficacia al momento della pubblicazione delle sentenze di omologazione degli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza e di apertura delle procedure di insolvenza.

4. Il tribunale, su istanza del debitore o di un creditore e acquisito il parere del commissario giudiziale, se nominato, può prorogare, in tutto o in parte, la durata delle misure concesse, nel rispetto dei termini di cui all'art. 8, se sono stati compiuti significativi progressi nelle trattative sul piano di ristrutturazione e se la proroga non arreca ingiusto pregiudizio ai diritti e agli interessi delle parti interessate.

5. Su richiesta del debitore o del commissario giudiziale o, in caso di atti di frode, su istanza dei creditori o del pubblico ministero, il tribunale, sentite le parti e omessa ogni formalità non essenziale al contraddittorio, revoca o modifica le misure protettive. La disposizione di cui al primo periodo si applica anche quando il tribunale accerta che le misure protettive concesse non soddisfano più l'obiettivo di agevolare le trattative.

6. I provvedimenti di cui all'art. 54, commi 1 e 2 possono essere emessi anche dalla corte di appello nei giudizi di reclamo previsti dagli artt. 47, comma 5, e 50.

7. In caso di revoca o cessazione delle misure protettive, il divieto di acquisire diritti di prelazione, se non concordati con l'imprendi-

tore, viene meno a far data dalla revoca o dalla cessazione delle misure protettive(1).

TITOLO IV

Strumenti di regolazione della crisi

CAPO I

ACCORDI

Sezione I. — *Piano attestato di risanamento* (2)

56. (omissis).

Sezione II. — *Accordi di ristrutturazione, convenzione di moratoria e accordi su crediti tributari e contributivi* (3)

57. *Accordi di ristrutturazione dei debiti.* —

1. Gli accordi di ristrutturazione dei debiti sono conclusi dall'imprenditore, anche non commerciale e diverso dall'imprenditore minore, in stato di crisi o di insolvenza, con i creditori che rappresentino almeno il sessanta per cento dei crediti e sono soggetti ad omologazione ai sensi dell'art. 48 (4).

2-3. (omissis).

4. Un professionista indipendente deve attestare la veridicità dei dati aziendali e la fattibilità [...] (5) del piano. L'attestazione deve specificare l'idoneità dell'accordo e del piano ad assicurare l'integrale pagamento dei creditori estranei nel rispetto dei termini di cui al comma 3.

58-62. (omissis).

63. *Transazione su crediti tributari e contributivi* (6). — 1. (omissis).

2. La proposta di transazione, unitamente alla documentazione di cui agli artt. 57, 60 e 61 è depositata presso gli uffici indicati all'art. 88,

(1) Articolo così sostituito dall'art. 13.2, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) Rubrica così sostituita alla precedente «Strumenti negoziali stragiudiziali» dall'art. 14, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3) Rubrica così sostituita alla precedente «Strumenti negoziali stragiudiziali soggetti ad omologazione» dall'art. 15.1, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(4) Le parole «dell'art. 48» sono state così sostituite alle precedenti «dell'art. 44» dall'art. 15.2, lett. a, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(5) La parola «economica» è stata soppressa dall'art. 15.2, lett. b, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(6) Rubrica così sostituita alla precedente «Transazione e accordi su crediti contributivi» dall'art. 15.3, lett. c, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

comma 3. Alla proposta di transazione deve essere allegata la dichiarazione sostitutiva, resa dal debitore o dal suo legale rappresentante ai sensi dell'art. 47 del t.u. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa, di cui al d.p.r. 28 dicembre 2000, n. 445, che la documentazione di cui al periodo precedente rappresenta fedelmente e integralmente la situazione dell'impresa, con particolare riguardo alle poste attive del patrimonio. L'adesione alla proposta è espressa, su parere conforme della competente direzione regionale, con la sottoscrizione dell'atto negoziale da parte del direttore dell'ufficio. Per i tributi amministrati dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli l'adesione alla proposta è espressa dalla competente direzione interregionale, regionale e interprovinciale con la sottoscrizione dell'atto negoziale. L'atto è sottoscritto anche dall'agente della riscossione in ordine al trattamento degli oneri di riscossione di cui all'art. 17 del d.lg. 13 aprile 1999, n. 112. L'assenso così espresso equivale a sottoscrizione dell'accordo di ristrutturazione. **Ai fini del comma 2-bis** (1), l'eventuale adesione deve intervenire entro novanta giorni dal deposito della proposta di transazione [...] (2).

2-bis. Il tribunale omologa gli accordi di ristrutturazione anche in mancanza di adesione da parte dell'amministrazione finanziaria o degli enti gestori di forme di previdenza o assistenza obbligatorie quando l'adesione è determinante ai fini del raggiungimento delle percentuali di cui agli artt. 57, comma 1, e 60, comma 1, e, anche sulla base delle risultanze della relazione del professionista indipendente, la proposta di soddisfacimento della predetta amministrazione o degli enti gestori di forme di previdenza o assistenza obbligatorie è conveniente rispetto all'alternativa liquidatoria (3).

3. (omissis).

64. Effetti degli accordi sulla disciplina societaria e sui contratti in caso di concessione di misure protettive (4). — 1-2. (omissis).

3. In caso di domanda proposta ai sensi dell'art. 54, comma 3, o di domanda di concessione delle misure protettive in funzione della omologazione degli accordi di ristrutturazione, i creditori non possono, unilateralmente, rifiutare l'adempimento dei contratti in corso di esecuzione o provocarne la risoluzione, né possono anticiparne la scadenza o modificarli in danno dell'imprenditore per il solo fatto del deposito delle medesime domande. Sono inefficaci eventuali patti contrari (5).

4. Fermo quanto previsto dal comma 3, i creditori interessati dalle misure protettive non possono, unilateralmente, rifiutare l'adempimento dei contratti essenziali in corso di esecuzione o provocarne la risoluzione, né possono anticiparne la scadenza o modificarli in danno dell'imprenditore per il solo fatto di non essere stati pagati dal debitore. Sono essenziali i contratti necessari per la continuazione della gestione corrente dell'impresa, inclusi i contratti relativi alle forniture la cui interruzione impedisce la prosecuzione dell'attività del debitore (5).

CAPO I-bis

PIANO DI RISTRUTTURAZIONE SOGGETTO A OMOLOGAZIONE (6)

64-bis. Piano di ristrutturazione soggetto a omologazione. — 1. Con il piano di ristrutturazione soggetto a omologazione l'imprenditore commerciale che non dimostra il possesso congiunto dei requisiti di cui all'art. 2, comma 1, lett. d) e che si trova in stato di crisi o di insolvenza può prevedere il soddisfacimento dei creditori, previa suddivisione degli stessi in classi secondo posizione giuridica e interessi economici omogenei, distribuendo il valore generato dal piano anche in deroga agli artt. 2740 e 2741 del codice civile e alle disposizioni che regolano la graduazione delle cause legittime di prelazione, purché la proposta

(1) Le parole «Ai fini del comma 2-bis» sono state così sostituite alle precedenti «Ai fini dell'art. 48, comma 5» dall'art. 15.3, lett. a, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) La parola «fiscale» è stata soppressa dall'art. 15.3, lett. a, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3) Comma inserito dall'art. 15.3, lett. b, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(4) Le parole «e sui contratti in caso di concessione di misure protettive» sono state aggiunte dall'art. 15.4, lett. b, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(5) Comma aggiunto dall'art. 15.4, lett. a, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(6) Capo inserito dall'art. 16, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

sia approvata dall'unanimità delle classi. In ogni caso i crediti assistiti dal privilegio di cui all'art. 2751-bis, n. 1, del codice civile, sono soddisfatti in denaro integralmente entro trenta giorni dall'omologazione.

2. La domanda è presentata nelle forme dell'art. 40, anche con accesso ai sensi dell'art. 44, comma 1, lett. a). Con il ricorso il debitore deposita la proposta e il piano, con la documentazione di cui all'art. 39, commi 1 e 2. Alla domanda si applicano i commi 4 e 5 dell'art. 46.

3. Un professionista indipendente attesta la veridicità dei dati aziendali e la fattibilità del piano.

4. A seguito della presentazione del ricorso, il tribunale pronuncia decreto con il quale:

a) valutata la mera ritualità della proposta e verificata la correttezza dei criteri di formazione delle classi, nomina un giudice delegato al procedimento e nomina oppure conferma il commissario giudiziale;

b) adotta i provvedimenti di cui all'art. 47, comma 2, lett. c) e d).

5. Dalla data della presentazione della domanda e fino all'omologazione, l'imprenditore conserva la gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, sotto il controllo del commissario giudiziale secondo quanto previsto nel comma 6. L'imprenditore gestisce l'impresa nel prevalente interesse dei creditori.

6. L'imprenditore informa preventivamente il commissario, per iscritto, del compimento di atti di straordinaria amministrazione nonché dell'esecuzione di pagamenti che non sono coerenti rispetto al piano di ristrutturazione. Il commissario giudiziale, quando ritiene che l'atto può arrecare pregiudizio ai creditori o non è coerente rispetto al piano, lo segnala per iscritto all'imprenditore e all'organo di controllo. Se, nonostante la segnalazione, l'atto viene compiuto, il commissario giudiziale ne informa immediatamente il tribunale ai fini di cui all'art. 106.

7. Alle operazioni di voto si applicano gli artt. 107, 108, 109, commi 2, 4, 6 e 7, 110 e 111. In ciascuna classe la proposta è approvata se è raggiunta la maggioranza dei crediti ammessi al voto oppure, in mancanza, se hanno votato favorevolmente i due terzi dei crediti dei creditori votanti, purché abbiano votato i creditori titolari di almeno la metà del totale dei crediti della medesima classe. I creditori muniti di diritto di prelazione non votano se soddisfatti in denaro, integralmente, entro centotanta giorni dall'omologazione, e purché la garanzia reale che assiste il credito ipotecario o pignoratorio resti ferma fino alla liquidazio-

ne, funzionale al loro pagamento, dei beni e diritti sui quali sussiste la causa di prelazione. Nel caso di crediti assistiti dal privilegio di cui all'art. 2751-bis, n. 1, del codice civile, il termine di cui al periodo precedente è di trenta giorni. Se non ricorrono le condizioni di cui ai periodi precedenti, i creditori muniti di diritto di prelazione votano e, per la parte incapiante, sono inseriti in una classe distinta.

8. Il tribunale omologa con sentenza il piano di ristrutturazione nel caso di approvazione da parte di tutte le classi. Se con l'opposizione un creditore dissenziente eccipe il difetto di convenienza della proposta, il tribunale omologa il piano di ristrutturazione quando dalla proposta il credito risulta soddisfatto in misura non inferiore rispetto alla liquidazione giudiziale.

9. Anche ai fini di cui all'art. 64-ter, al piano di ristrutturazione soggetto a omologazione si applicano, in quanto compatibili, gli artt. 48, commi 1, 2 e 3, 84, comma 8, 87, commi 1 e 2, 89, 90, 91, 92, 93, 94-bis, 95, 96, 97, 98, 99, 101 e 102, nonché le disposizioni di cui alle sezioni IV e VI, del capo III del titolo IV del presente codice, ad eccezione delle disposizioni di cui agli artt. 112 e 114. Ai giudizi di reclamo e di cassazione si applicano gli artt. 51, 52 e 53.

64-ter. Mancata approvazione di tutte le classi. — 1. Se il piano di ristrutturazione non è approvato da tutte le classi, secondo quanto risulta dalla relazione depositata ai sensi dell'art. 110, il debitore, entro quindici giorni dalla data del deposito della relazione medesima, se ritiene di avere ottenuto l'approvazione di tutte le classi, può chiedere che il tribunale accerti l'esito della votazione e omologhi il piano di ristrutturazione.

2. Decorso il termine di cui al comma 1 senza che il debitore abbia avanzato la richiesta ivi prevista o modificato la domanda ai sensi dell'art. 64-quater, si applica l'art. 111.

64-quater. Conversione del piano di ristrutturazione soggetto ad omologazione in concordato preventivo. — 1. Se il piano di ristrutturazione non è approvato da tutte le classi, secondo quanto risulta dalla relazione depositata ai sensi dell'art. 110, il debitore, in luogo della richiesta di cui all'art. 64-ter, comma 1, può modificare la domanda formulando una proposta di concordato e chiedendo che il tribunale pronunci il decreto previsto dall'art. 47. Il debitore può procedere allo stesso modo anche se un creditore ha contestato il difetto di convenienza nelle osservazioni formulate ai sensi dell'art. 107, comma 4.

2. Il debitore può, in ogni momento, modificare la domanda, formulando la proposta di

concordato, anche al di fuori delle ipotesi di cui al comma 1.

3. I termini per l'approvazione della proposta sono ridotti alla metà.

4. La memoria contenente la modifica della domanda è pubblicata nel registro delle imprese e dal giorno della pubblicazione si applicano le disposizioni degli artt. 46, commi 1, 2 e 3, e 47, comma 2, lett. c), nonché il capo III del titolo IV del presente codice.

5. Il debitore che ha presentato la domanda di concordato preventivo può modificarla chiedendo l'omologazione del piano di ristrutturazione sino a che non sono iniziate le operazioni di voto.

CAPO II

PROCEDURE DI COMPOSIZIONE DELLE CRISI DA SOVRAINDEBITAMENTO

Sezione I. — Disposizioni di carattere generale

65-66. (omissis).

Sezione II. — Ristrutturazione dei debiti del consumatore

67-69. (omissis).

70. *Omologazione del piano.* — 1-6.

7. Il giudice, verificata l'ammissibilità giuridica e la fattibilità [...] (1) del piano, risolve ogni contestazione, omologa il piano con sentenza e ne dispone, ove necessario, la trascrizione a cura dell'OCC. Con la stessa sentenza dichiara chiusa la procedura.

8-12. (omissis).

71-73. (omissis).

Sezione III. — Concordato minore

74-77. (omissis).

78. *Procedimento.* — 1. (omissis).

(1) La parola «economica» è stata soppressa dall'art. 17, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) Le parole «o altro servizio elettronico di recapito certificato qualificato ai sensi dell'art. 1, comma 1-ter del Codice dell'amministrazione digitale di cui al d.lg. n. 82 del 2005» sono state inserite dall'art. 18.1, lett. a, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3) Comma inserito dall'art. 18.1, lett. b, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(4) Le parole «o altro servizio elettronico di recapito certificato qualificato» sono state inserite dall'art. 18.1, lett. c, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(5) La parola «economica» è stata soppressa dall'art. 18.2, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

2. Con il decreto di cui al comma 1, il giudice:

a)-b) (omissis).

c) assegna ai creditori un termine non superiore a trenta giorni entro il quale devono fare pervenire all'OCC, a mezzo posta elettronica certificata o altro servizio elettronico di recapito certificato qualificato ai sensi dell'art. 1, comma 1-ter del Codice dell'amministrazione digitale di cui al d.lg. n. 82 del 2005 (2), la dichiarazione di adesione o di mancata adesione alla proposta di concordato e le eventuali contestazioni;

d) (omissis).

2-bis. Con il decreto di cui al comma 1, il giudice nomina il commissario giudiziale perché svolga, a partire da quel momento, le funzioni dell'OCC se:

a) è stata disposta la sospensione generale delle azioni esecutive individuali e la nomina appare necessaria per tutelare gli interessi delle parti;

b) è proposta domanda di concordato in continuità aziendale, con omologazione da pronunciarsi ai sensi dell'art. 112, comma 2;

c) la nomina è richiesta dal debitore (3).

3. (omissis).

4. Nella comunicazione di cui al comma 2, lett. c), il creditore deve indicare un indirizzo di posta elettronica certificata o altro servizio elettronico di recapito certificato qualificato (4), a cui ricevere tutte le comunicazioni. In mancanza, i provvedimenti sono comunicati mediante deposito in cancelleria.

5. (omissis).

79. (omissis).

80. *Omologazione del concordato minore.* — 1. Il giudice, verificati l'ammissibilità giuridica e la fattibilità [...] (5) del piano e il raggiungimento della percentuale di cui all'art. 79 in mancanza di contestazioni, omologa il concordato minore con sentenza, disponendo forme adeguate di pubblicità e, se necessario, la sua trascrizione.

- 2-7. (omissis).
81-83. (omissis).

CAPO III

CONCORDATO PREVENTIVO

Sezione I. — *Finalità e contenuti del concordato preventivo* (1)

84. *Finalità del concordato preventivo e tipologie di piano.* — 1. L'imprenditore di cui all'art. 121, che si trova in stato di crisi o di insolvenza, può proporre un concordato che realizzi, sulla base di un piano avente il contenuto di cui all'art. 87, il soddisfacimento dei creditori in misura non inferiore a quella realizzabile in caso di liquidazione giudiziale mediante la continuità aziendale, la liquidazione del patrimonio, l'attribuzione delle attività ad un assuntore o in qualsiasi altra forma. Possono costituirsi come assuntori anche i creditori o società da questi partecipate. È fatto salvo il disposto dell'art. 296.

2. La continuità aziendale tutela l'interesse dei creditori e preserva, nella misura possibile, i posti di lavoro. La continuità aziendale può essere diretta, con prosecuzione dell'attività d'impresa da parte dell'imprenditore che ha presentato la domanda di concordato, ovvero indiretta, se è prevista dal piano la gestione dell'azienda in esercizio o la ripresa dell'attività da parte di soggetto diverso dal debitore in forza di cessione, usufrutto, conferimento dell'azienda in una o più società, anche di nuova costituzione, ovvero in forza di affitto, anche stipulato anteriormente, purché in funzione della presentazione del ricorso, o a qualunque altro titolo.

3. Nel concordato in continuità aziendale i creditori vengono soddisfatti in misura anche non prevalente dal ricavato prodotto dalla continuità aziendale diretta o indiretta. La proposta di concordato prevede per ciascun creditore un'utilità specificamente individuata ed economicamente valutabile, che può consistere anche nella prosecuzione o rinnovazione di rapporti contrattuali con il debitore o con il suo avente causa.

4. Nel concordato con liquidazione del patrimonio la proposta prevede un apporto di risorse esterne che incrementi di almeno il 10 per cento l'attivo disponibile al momento della presentazione della domanda e assicuri il

soddisfacimento dei creditori chirografari e dei creditori privilegiati degradati per incapienza in misura non inferiore al 20 per cento del loro ammontare complessivo. Le risorse esterne possono essere distribuite in deroga agli artt. 2740 e 2741 del codice civile purché sia rispettato il requisito del 20 per cento. Si considerano esterne le risorse apportate a qualunque titolo dai soci senza obbligo di restituzione o con vincolo di postergazione, di cui il piano prevede la diretta destinazione a vantaggio dei creditori concorsuali.

5. I creditori muniti di privilegio, pegno o ipoteca, possono essere soddisfatti anche non integralmente, purché in misura non inferiore a quella realizzabile in caso di liquidazione dei beni o dei diritti sui quali sussiste la causa di prelazione, al netto del presumibile ammontare delle spese di procedura inerenti al bene o diritto e della quota parte delle spese generali, attestato da professionista indipendente. La quota residua del credito è trattata come credito chirografario.

6. Nel concordato in continuità aziendale il valore di liquidazione è distribuito nel rispetto della graduazione delle cause legittime di prelazione; per il valore eccedente quello di liquidazione è sufficiente che i crediti inseriti in una classe ricevano complessivamente un trattamento almeno pari a quello delle classi dello stesso grado e più favorevole rispetto a quello delle classi di grado inferiore.

7. I crediti assistiti dal privilegio di cui all'art. 2751-bis, n. 1, del codice civile sono soddisfatti, nel concordato in continuità aziendale, nel rispetto della graduazione delle cause legittime di prelazione sul valore di liquidazione e sul valore eccedente il valore di liquidazione. La proposta e il piano assicurano altresì il rispetto di quanto previsto dall'art. 2116, primo comma, del codice civile.

8. Quando il piano prevede la liquidazione del patrimonio o la cessione dell'azienda e l'offerente non sia già individuato, il tribunale nomina un liquidatore che, anche avvalendosi di soggetti specializzati, compie le operazioni di liquidazione assicurandone l'efficienza e la celerità nel rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza. Si applicano gli articoli da 2919 a 2929 del codice civile.

9. Quando il piano prevede l'offerta da parte di un soggetto individuato, avente ad oggetto l'affitto o il trasferimento in suo favore, anche prima dell'omologazione, dell'azienda o di

(1) Rubrica così sostituita alla precedente «Presupposti e inizio della procedura» dall'art. 19.1, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

uno o più rami d'azienda, il giudice provvede ai sensi dell'art. 91, comma 1 (1).

85. Suddivisione dei creditori in classi. — 1. Il piano può prevedere la suddivisione dei creditori in classi con trattamenti differenziati tra creditori appartenenti a classi diverse.

2. La suddivisione dei creditori in classi è obbligatoria per i creditori titolari di crediti tributari o previdenziali dei quali non sia previsto l'integrale pagamento, per i creditori titolari di garanzie prestate da terzi, per i creditori che vengono soddisfatti anche in parte con utilità diverse dal denaro e per i creditori proponenti il concordato e per le parti ad essi correlate.

3. Nel concordato in continuità aziendale la suddivisione dei creditori in classi è in ogni caso obbligatoria. I creditori muniti di privilegio, pegno o ipoteca, interessati dalla ristrutturazione perché non ricorrono le condizioni di cui all'art. 109, comma 5, sono suddivisi in classi e le imprese minori, titolari di crediti chirografari derivanti da rapporti di fornitura di beni e servizi, sono inserite in classi separate.

4. Fermo quanto previsto dall'art. 84, commi 5, 6 e 7, il trattamento stabilito per ciascuna classe non può avere l'effetto di alterare l'ordine delle cause legittime di prelazione (2).

86. Moratoria nel concordato in continuità. — 1. Fermo quanto previsto nell'art. 109, il piano può prevedere una moratoria per il pagamento dei creditori muniti di privilegio, pegno o ipoteca, salvo che sia prevista la liquidazione dei beni o diritti sui quali sussiste la causa di prelazione. Per i creditori assistiti dal privilegio previsto dall'art. 2751-bis, n. 1, del codice civile può essere prevista una moratoria per il pagamento fino a sei mesi dall'omologazione (3).

87. Contenuto del piano di concordato. — 1. Il debitore presenta, con la proposta di concordato e unitamente alla documentazione prevista dall'art. 39, un piano contenente:

a) l'indicazione del debitore e delle eventuali parti correlate, le sue attività e passività al momento della presentazione del piano e la descrizione della situazione economico-finanziaria dell'impresa e della posizione dei lavoratori;

b) una descrizione delle cause e dell'entità dello stato di crisi o di insolvenza in cui si trova e l'indicazione delle strategie d'intervento;

c) il valore di liquidazione del patrimonio, alla data della domanda di concordato, in ipotesi di liquidazione giudiziale;

d) le modalità di ristrutturazione dei debiti e di soddisfazione dei crediti attraverso qualsiasi forma, anche mediante cessione dei beni, accollo, o altre operazioni straordinarie, ivi compresa l'attribuzione ai creditori, nonché a società da questi partecipate, di azioni, quote, ovvero obbligazioni, anche convertibili in azioni, o altri strumenti finanziari e titoli di debito;

e) la descrizione analitica delle modalità e dei tempi di adempimento della proposta nonché, in caso di concordato in continuità, il piano industriale con l'indicazione degli effetti sul piano finanziario e dei tempi necessari per assicurare il riequilibrio della situazione finanziaria;

f) ove sia prevista la prosecuzione dell'attività d'impresa in forma diretta, l'analitica individuazione dei costi e dei ricavi attesi, del fabbisogno finanziario e delle relative modalità di copertura, tenendo conto anche dei costi necessari per assicurare il rispetto della normativa in materia di sicurezza sul lavoro e di tutela dell'ambiente;

g) gli apporti di finanza nuova eventualmente previsti e le ragioni per cui sono necessari per l'attuazione del piano;

h) le azioni risarcitorie e recuperatorie esperibili nonché le azioni eventualmente proponibili solo nel caso di apertura della procedura di liquidazione giudiziale e le prospettive di realizzo;

i) le iniziative da adottare qualora si verifici uno scostamento dagli obiettivi pianificati;

l) le parti interessate dal piano, indicate individualmente o descritte per categorie di debiti, e l'ammontare dei relativi crediti e interessi, con indicazione dell'ammontare eventualmente contestato;

m) le classi in cui le parti interessate sono state suddivise ai fini del voto, con indicazione dei criteri di formazione utilizzati, del valore dei rispettivi crediti e degli interessi di ciascuna classe;

n) le eventuali parti non interessate dal piano, indicate individualmente o descritte per categorie di debiti, unitamente a una descrizione

(1) Articolo così sostituito dall'art. 19.2, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) Articolo così sostituito dall'art. 19.3, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3) Articolo così sostituito dall'art. 19.4, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

ne dei motivi per i quali non sono interessate;

o) le modalità di informazione e consultazione dei rappresentanti dei lavoratori nonché gli effetti della ristrutturazione sui rapporti di lavoro, sulla loro organizzazione o sulle modalità di svolgimento delle prestazioni;

p) l'indicazione del commissario giudiziale ove già nominato.

2. Nella domanda il debitore indica le ragioni per cui la proposta concordataria è preferibile rispetto alla liquidazione giudiziale.

3. Il debitore deposita, con la domanda, la relazione di un professionista indipendente, che attesti la veridicità dei dati aziendali e la fattibilità del piano e, in caso di continuità aziendale, che il piano è atto a impedire o superare l'insolvenza del debitore, a garantire la sostenibilità economica dell'impresa e a riconoscere a ciascun creditore un trattamento non deteriore rispetto a quello che riceverebbe in caso di liquidazione giudiziale. Analoga relazione deve essere presentata nel caso di modifiche sostanziali della proposta o del piano (1).

88. *Trattamento dei crediti tributari e contributivi.* — 1. **Fermo restando quanto previsto, per il concordato in continuità aziendale, dall'art. 112, comma 2, con il piano** (2) di concordato il debitore, esclusivamente mediante proposta presentata ai sensi del presente articolo, può proporre il pagamento, parziale o anche dilazionato, dei tributi e dei relativi accessori amministrati dalle agenzie fiscali, nonché dei contributi amministrati dagli enti gestori di forme di previdenza, assistenza e assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti obbligatorie e dei relativi accessori, se il piano ne prevede la soddisfazione in misura non inferiore a quella realizzabile, in ragione della collocazione preferenziale, sul ricavato in caso di liquidazione, avuto riguardo al valore di mercato attribuibile ai beni o ai diritti sui quali sussiste la causa di prelazione, indicato nella relazione di un professionista indipendente. Se il credito tributario e contributivo è assistito da

privilegio, la percentuale, i tempi di pagamento e le eventuali garanzie non possono essere inferiori o meno vantaggiosi rispetto a quelli offerti ai creditori che hanno un grado di privilegio inferiore o a quelli che hanno una posizione giuridica e interessi economici omogenei a quelli delle agenzie e degli enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie. Se il credito tributario o contributivo ha natura chirografaria, anche a seguito di degradazione per incapienza, il trattamento non può essere differenziato rispetto a quello degli altri crediti chirografari ovvero, nel caso di suddivisione in classi, dei crediti rispetto ai quali è previsto un trattamento più favorevole.

2. L'attestazione del professionista indipendente, relativamente ai crediti tributari e contributivi, ha ad oggetto anche la convenienza del trattamento proposto rispetto alla liquidazione giudiziale e, **nel concordato in continuità aziendale, la sussistenza di un trattamento non deteriore** (3).

2-bis. Il tribunale omologa il concordato preventivo anche in mancanza di adesione da parte dell'amministrazione finanziaria o degli enti gestori di forme di previdenza o assistenza obbligatorie quando l'adesione è determinante ai fini del raggiungimento delle percentuali di cui all'art. 109, comma 1, e, anche sulla base delle risultanze della relazione del professionista indipendente, la proposta di soddisfacimento della predetta amministrazione o degli enti gestori di forme di previdenza o assistenza obbligatorie è conveniente o non deteriore rispetto all'alternativa liquidatoria (4).

3-5. (omissis).

89. (omissis).

90. *Proposte concorrenti.* — 1-3. (omissis).

4. La relazione di cui all'**art. 87, comma 3** (5), può essere limitata alla fattibilità del piano per gli aspetti che non siano già oggetto di verifica da parte del commissario giudiziale, e può essere omessa se non ve ne sono.

5. Le proposte di concordato concorrenti

(1) Articolo così sostituito dall'art. 19.5, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) Le parole «Fermo restando quanto previsto, per il concordato in continuità aziendale, dall'articolo 112, comma 2, con il piano» sono state così sostituite alle precedenti «Con il piano» dall'art. 19.6, lett. a, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3) Le parole «e, nel concordato in continuità aziendale, la sussistenza di un trattamento non deteriore» sono state aggiunte dall'art. 19.6, lett. b, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(4) Comma così sostituito dall'art. 19.6, lett. c, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(5) Le parole «art. 87, comma 3» sono state così sostituite alle precedenti «art. 87, comma 2» dall'art. 19.7, lett. a, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

non sono ammissibili se nella relazione di cui all'art. 87, comma 3 (1), il professionista indipendente attesta che la proposta di concordato del debitore assicura il pagamento di almeno il trenta per cento dell'ammontare dei crediti chirografari. **Tale percentuale è ridotta al 20 per cento nel caso in cui il debitore abbia utilmente avviato la composizione negoziata ai sensi dell'art. 13 (2).**

6-8. (omissis).

91. (omissis).

Sezione II. — Organi e amministrazione

92. *Commissario giudiziale.* — 1. (omissis).

2. Si applicano al commissario giudiziale **gli artt. 125, 126, 133, 134, 135, 136 e 137 (3)**, in quanto compatibili, nonché le disposizioni di cui agli artt. 35, comma 4-bis, e 35.1 del d.lg. 6 settembre 2011, n. 159; si osservano altresì le disposizioni di cui all'art. 35.2 del predetto decreto.

3. Il commissario giudiziale vigila sull'attività del debitore e fornisce ai creditori che ne fanno richiesta, valutata la congruità della stessa e previa assunzione di opportuni obblighi di riservatezza, le informazioni utili per la presentazione di proposte concorrenti, sulla base delle scritture contabili e fiscali obbligatorie del debitore, nonché ogni altra informazione rilevante in suo possesso. Nel concordato in continuità aziendale, nel termine concesso ai sensi dell'art. 44, comma 1, lett. a), il commissario giudiziale, se richiesto o in caso di concessione delle misure protettive di cui all'art. 54, comma 2, affianca il debitore e i creditori nella negoziazione del piano formulando, ove occorra, suggerimenti per la sua redazione (4).

4-5. (omissis).

93. (omissis).

Sezione III. — Effetti della presentazione della domanda di concordato preventivo

94. (omissis).

94-bis. Disposizioni speciali per i contratti pendenti nel concordato in continuità aziendale. — 1. I creditori non possono, unilateralmente, rifiutare l'adempimento dei contratti in corso di esecuzione o provocarne la risoluzione, né possono anticiparne la scadenza o modificarli in danno dell'imprenditore per il solo fatto del deposito della domanda di accesso al concordato in continuità aziendale, dell'emissione del decreto di apertura di cui all'art. 47 e della concessione delle misure protettive o cautelari. Sono inefficaci eventuali patti contrari.

2. Fermo quanto previsto dal comma 1, i creditori interessati dalle misure protettive concesse ai sensi dell'art. 54, comma 2, non possono, unilateralmente, rifiutare l'adempimento dei contratti essenziali in corso di esecuzione o provocarne la risoluzione, né possono anticiparne la scadenza o modificarli in danno dell'imprenditore per il solo fatto del mancato pagamento di crediti anteriori rispetto alla presentazione della domanda di accesso al concordato preventivo in continuità aziendale. Sono essenziali i contratti necessari per la continuazione della gestione corrente dell'impresa, inclusi i contratti relativi alle forniture la cui interruzione impedisce la prosecuzione dell'attività del debitore (5).

95-99. (omissis).

100. Autorizzazione al pagamento di crediti progressi. — 1. Il debitore che presenta domanda di concordato ai sensi degli artt. 44 e 87, quando è prevista la continuazione dell'attività aziendale, può chiedere al tribunale di essere autorizzato, assunte se del caso sommarie informazioni, a pagare crediti anteriori per prestazioni di beni o servizi, se un professionista indipendente attesta che tali prestazioni sono essenziali per la prosecuzione dell'attività di impresa e funzionali ad assicurare la migliore soddisfazione dei creditori. L'attestazione del professionista non è necessaria per pagamenti effettuati fino a concorrenza dell'ammontare di nuove risorse finanziarie che vengano apportate al debitore senza obbligo di restituzione

(1) Le parole «art. 87, comma 3,» sono state così sostituite alle precedenti «art. 87, comma 2» dall'art. 19.7, lett. b, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) Ultimo periodo così sostituito dall'art. 19.7, lett. b, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3) Le parole «gli artt. 125, 126, 133, 134, 135, 136 e 137» sono state così sostituite alle precedenti «gli artt. 125, 126, 133, 134, 136 e 137» dall'art. 20.1, lett. a, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(4) Comma così sostituito dall'art. 20.1, lett. b, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(5) Articolo inserito dall'art. 21.1, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

o con obbligo di restituzione postergato alla soddisfazione dei creditori. Il tribunale può autorizzare, alle medesime condizioni, il pagamento delle retribuzioni dovute per le mensilità antecedenti(1) il deposito del ricorso ai lavoratori addetti all'attività di cui è prevista la continuazione.

2. (omissis).

101-102. (omissis).

Sezione IV. — *Provvedimenti immediati*

103. (omissis).

104. Convocazione dei creditori. — 1.

..... (omissis).

2. Il commissario giudiziale provvede a comunicare ai creditori a mezzo posta elettronica certificata, se il destinatario ha un indirizzo digitale e, in ogni altro caso, a mezzo lettera raccomandata spedita presso la sede dell'impresa o la residenza del creditore, il piano e(2) un avviso contenente la data iniziale e finale del voto dei creditori, la proposta del debitore, il decreto di apertura, il suo indirizzo di posta elettronica certificata, l'invito ad indicare un indirizzo di posta elettronica certificata oppure un servizio elettronico di recapito certificato qualificato di cui all'art. 1, comma 1-ter del Codice dell'amministrazione digitale di cui al d.lg. 7 marzo 2005, n. 82(3), le cui variazioni è onere comunicare al commissario. Nello stesso avviso è contenuto l'avvertimento di cui all'art. 200, comma 1, lett. c). Tutte le successive comunicazioni ai creditori sono effettuate dal commissario a mezzo posta elettronica certificata.

3-5. (omissis).

105. (omissis).

106. Atti di frode e apertura della liquidazione giudiziale nel corso della procedura. —

1. (omissis).

2. Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano anche quando il debitore non ha effettuato tempestivamente il deposito previsto dall'art. 47, comma 2, lett. d)(4), o il debitore compie atti non autorizzati o comunque diretti a frodare le ragioni dei creditori, o se in qualunque momento risulta che mancano le condizioni prescritte per l'apertura del concordato previste agli articoli da 84 a 88.

3. All'esito del procedimento, il tribunale, revocato il decreto di cui all'art. 47(5), su istanza del creditore o su richiesta del pubblico ministero, apre la procedura di liquidazione giudiziale dei beni del debitore.

Sezione V. — *Voto nel concordato preventivo*

107-108. (omissis).

109. Maggioranza per l'approvazione del concordato. — 1. Salvo quanto previsto, per il concordato in continuità aziendale, dal comma 5, il concordato è approvato dai creditori che rappresentano la maggioranza dei crediti ammessi al voto. Nel caso in cui un unico creditore sia titolare di crediti in misura superiore alla maggioranza dei crediti ammessi al voto, il concordato è approvato se, oltre alla maggioranza di cui al primo periodo, abbia riportato la maggioranza per teste dei voti espressi dai creditori ammessi al voto. Ove siano previste diverse classi di creditori, il concordato è approvato se la maggioranza dei crediti ammessi al voto è raggiunta inoltre nel maggior numero di classi.

2. Quando sono poste al voto più proposte di concordato, si considera approvata la proposta che ha conseguito la maggioranza più elevata

(1) Le parole «delle retribuzioni dovute per le mensilità antecedenti» sono state così sostituite alle precedenti «della retribuzione dovuta per la mensilità antecedente» dall'art. 21.2, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) Le parole «il piano e» sono state inserite dall'art. 22.1, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3) Le parole «oppure un servizio elettronico di recapito certificato qualificato di cui all'art. 1, comma 1-ter del Codice dell'amministrazione digitale di cui al d.lg. 7 marzo 2005, n. 82» sono state inserite dall'art. 22.1, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(4) Le parole «anche quando il debitore non ha effettuato tempestivamente il deposito previsto dall'art. 47, comma 2, lett. d)» sono state così sostituite alle precedenti «anche quando il debitore non ha effettuato tempestivamente il deposito previsto dall'art. 47, comma 1, lett. d)» dall'art. 22.2, lett. a, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(5) Le parole «il tribunale, revocato il decreto di cui all'art. 47» sono state così sostituite alle precedenti «il tribunale revocato il decreto di cui all'art. 47,» dall'art. 22.2, lett. b, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

dei crediti ammessi al voto; in caso di parità, prevale quella del debitore o, in caso di parità fra proposte di creditori, quella presentata per prima. Quando nessuna delle proposte concorrenti poste al voto sia stata approvata con le maggioranze di cui al primo e secondo periodo del presente comma, il giudice delegato, con decreto da adottare entro trenta giorni dal termine di cui all'art. 110, comma 2, rimette al voto la sola proposta che ha conseguito la maggioranza relativa dei crediti ammessi al voto, fissando il termine per la comunicazione ai creditori e il termine a partire dal quale i creditori, nei venti giorni successivi, possono far pervenire il proprio voto per posta elettronica certificata. In ogni caso si applicano le disposizioni del comma 1.

3. I creditori muniti di privilegio, pegno o ipoteca, ancorché la garanzia sia contestata, dei quali la proposta di concordato prevede l'integrale pagamento, non hanno diritto al voto se non rinunciano in tutto od in parte al diritto di prelazione. Qualora i creditori muniti di privilegio, pegno o ipoteca rinuncino in tutto o in parte alla prelazione, per la parte del credito non coperta dalla garanzia sono equiparati ai creditori chirografari; la rinuncia ha effetto ai soli fini del concordato.

4. I creditori muniti di diritto di prelazione di cui la proposta di concordato prevede la soddisfazione non integrale, sono equiparati ai chirografari per la parte residua del credito.

5. Il concordato in continuità aziendale è approvato se tutte le classi votano a favore. In ciascuna classe la proposta è approvata se è raggiunta la maggioranza dei crediti ammessi al voto oppure, in mancanza, se hanno votato favorevolmente i due terzi dei crediti dei creditori votanti, purché abbiano votato i creditori titolari di almeno la metà del totale dei crediti della medesima classe. In caso di mancata approvazione si applica l'art. 112, comma 2. I creditori muniti di diritto di prelazione non votano se soddisfatti in denaro, integralmente, entro centottanta giorni dall'omologazione, e purché la garanzia reale che assiste il credito ipotecario o pignoratizio resti ferma fino alla liquidazione, funzionale al loro pagamento, dei beni e diritti sui quali sussiste la causa di prelazione. Nel caso di crediti assistiti dal privilegio di cui all'art. 2751-bis, n. 1, del codice civile, il termine di cui al quarto periodo è di trenta giorni. Se non ricorrono le condizioni di cui al primo e secondo periodo, i creditori muniti di diritto di prelazione votano e, per la parte

incapiente, sono inseriti in una classe distinta.

6. Sono esclusi dal voto e dal computo delle maggioranze il coniuge o il convivente di fatto del debitore, ovvero la parte dell'unione civile con il debitore, i parenti e affini del debitore fino al quarto grado, la società che controlla la società debitrice, le società da questa controllate e quelle sottoposte a comune controllo, nonché i cessionari o aggiudicatari dei loro crediti da meno di un anno prima della domanda di concordato. Sono inoltre esclusi dal voto e dal computo delle maggioranze i creditori in conflitto d'interessi.

7. Il creditore che propone il concordato ovvero le società da questo controllate, le società controllanti o sottoposte a comune controllo, ai sensi dell'art. 2359, primo comma, del codice civile possono votare soltanto se la proposta ne prevede l'inserimento in apposita classe (1).

110-111. (omissis).

Sezione VI. — Omologazione del concordato preventivo

112. Giudizio di omologazione. — 1. Il tribunale omologa il concordato verificati:

- a) la regolarità della procedura;
- b) l'esito della votazione;
- c) l'ammissibilità della proposta;
- d) la corretta formazione delle classi;
- e) la parità di trattamento dei creditori all'interno di ciascuna classe;
- f) in caso di concordato in continuità aziendale, che tutte le classi abbiano votato favorevolmente, che il piano non sia privo di ragionevoli prospettive di impedire o superare l'insolvenza e che eventuali nuovi finanziamenti siano necessari per l'attuazione del piano e non pregiudichino ingiustamente gli interessi dei creditori;

g) in ogni altro caso, la fattibilità del piano, intesa come non manifesta inattitudine a raggiungere gli obiettivi prefissati.

2. Nel concordato in continuità aziendale, se una o più classi sono dissenzienti, il tribunale, su richiesta del debitore o con il consenso del debitore in caso di proposte concorrenti, omologa altresì se ricorrono congiuntamente le seguenti condizioni:

a) il valore di liquidazione è distribuito nel rispetto della graduazione delle cause legittime di prelazione;

b) il valore eccedente quello di liquidazione è distribuito in modo tale che i crediti inclusi nelle classi dissenzienti ricevano com-

(1) Articolo così sostituito dall'art. 23, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

plessivamente un trattamento almeno pari a quello delle classi dello stesso grado e più favorevole rispetto a quello delle classi di grado inferiore, fermo restando quanto previsto dall'art. 84, comma 7;

c) nessun creditore riceve più dell'importo del proprio credito;

d) la proposta è approvata dalla maggioranza delle classi, purché almeno una sia formata da creditori titolari di diritti di prelazione, oppure, in mancanza, la proposta è approvata da almeno una classe di creditori che sarebbero almeno parzialmente soddisfatti rispettando la graduazione delle cause legittime di prelazione anche sul valore eccedente quello di liquidazione.

3. Nel concordato in continuità aziendale, se con l'opposizione un creditore dissenziente eccepisce il difetto di convenienza della proposta, il tribunale omologa il concordato quando, secondo la proposta e il piano, il credito risulta soddisfatto in misura non inferiore rispetto alla liquidazione giudiziale.

4. In caso di opposizione proposta da un creditore dissenziente, la stima del complesso aziendale del debitore è disposta dal tribunale solo se con l'opposizione è eccepita la violazione della convenienza di cui al comma 3 o il mancato rispetto delle condizioni di ristrutturazione trasversale di cui al comma 2.

5. Nel concordato che prevede la liquidazione del patrimonio oppure l'attribuzione delle attività a un assuntore o in qualsiasi altra forma, se un creditore dissenziente appartenente a una classe dissenziente ovvero, nell'ipotesi di mancata formazione delle classi, i creditori dissenzienti che rappresentano il 20 per cento dei crediti ammessi al voto, contestano la convenienza della proposta, il tribunale può omologare il concordato qualora ritenga che il credito possa risultare soddisfatto dal concordato in misura non inferiore rispetto alla liquidazione giudiziale.

6. Le somme spettanti ai creditori contestati, condizionali o irripetibili sono depositate nei modi stabiliti dal tribunale, che fissa altresì le

condizioni e le modalità per lo svincolo (1).

113. Chiusura della procedura. — 1. (omissis).

2. L'omologazione deve intervenire nel termine di dodici mesi dalla presentazione della domanda ai sensi dell'art. 40 (2).

114. Cessioni dei beni. — 1. (omissis).

2. Si applicano ai liquidatori **gli artt. 125, 126, 134, 135, 136, 137 e 231** (3) in quanto compatibili e l'art. 358. Si applicano altresì al liquidatore le disposizioni di cui agli artt. 35, comma 4-bis, e 35.1 del d.lg. 6 settembre 2011, n. 159 e si osservano le disposizioni di cui all'art. 35.2 del predetto decreto.

3-5. (omissis).

6. Conclusa l'esecuzione del concordato, il liquidatore comunica al commissario giudiziale un rapporto riepilogativo finale, accompagnato dal conto della sua gestione e dagli estratti del conto bancario o postale. Il commissario ne dà notizia, con le sue osservazioni, al pubblico ministero e ai creditori e ne deposita copia presso la cancelleria del tribunale (4).

115. (omissis).

116. Trasformazione, fusione o scissione. — 1-4. (omissis).

5. Quando il piano prevede il compimento delle operazioni di cui al comma 1, il diritto di recesso dei soci è sospeso fino all'attuazione del piano (5).

117. (omissis).

118. Esecuzione del concordato. — 1. Dopo l'omologazione del concordato, il commissario giudiziale ne sorveglia l'adempimento, secondo le modalità stabilite nella sentenza di omologazione. Egli deve riferire al giudice ogni fatto dal quale possa derivare pregiudizio ai creditori. **Ogni sei mesi successivi alla presentazione della relazione di cui all'art. 105, comma 1, redige un rapporto riepilogativo redatto in conformità a quanto previsto dall'art. 130, comma 9, e lo trasmette ai creditori. Conclusa l'esecuzione del concordato, il commissario giudiziale deposita un rapporto riepilogativo finale redatto in conformità a quanto previsto**

(1) Articolo così sostituito dall'art. 24.1, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) Comma aggiunto dall'art. 24.2, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3) Le parole «gli artt. 125, 126, 134, 135, 136, 137 e 231» sono state così sostituite alle precedenti «gli artt. 125, 126, 134, 136, 137 e 231» dall'art. 24.3, lett. a, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(4) Comma aggiunto dall'art. 24.3, lett. b, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(5) Comma aggiunto dall'art. 24.4, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

dal medesimo art. 130, comma 9(1).

2-8. (omissis).
119-120. (omissis).

Sezione VI-bis. — *Degli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza delle società*(2)

120-bis. Accesso. — 1. L'accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza è deciso, in via esclusiva, dagli amministratori unitamente al contenuto della proposta e alle condizioni del piano. La decisione deve risultare da verbale redatto da notaio ed è depositata e iscritta nel registro delle imprese. La domanda di accesso è sottoscritta da coloro che hanno la rappresentanza della società.

2. Ai fini del buon esito della ristrutturazione il piano può prevedere qualsiasi modificazione dello statuto della società debitrice, ivi inclusi aumenti e riduzioni di capitale anche con limitazione o esclusione del diritto di opzione e altre modificazioni che incidono direttamente sui diritti di partecipazione dei soci, nonché fusioni, scissioni e trasformazioni.

3. Gli amministratori sono tenuti a informare i soci dell'avvenuta decisione di accedere a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza e a riferire periodicamente del suo andamento.

4. Dalla iscrizione della decisione nel registro delle imprese e fino alla omologazione, la revoca degli amministratori è inefficace se non ricorre una giusta causa. Non costituisce giusta causa la presentazione di una domanda di accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza in presenza delle condizioni di legge. La deliberazione di revoca deve essere approvata con decreto dalla sezione specializzata del tribunale delle imprese competente, sentiti gli interessati.

5. I soci che rappresentano almeno il dieci per cento del capitale sono legittimati alla presentazione di proposte concorrenti ai sensi dell'art. 90. La domanda è sottoscritta da ciascun socio proponente.

6. Le disposizioni di questo articolo si applicano, in quanto compatibili, agli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza presentati dagli imprenditori collettivi diversi dalle società.

120-ter. Classamento dei soci e dei titolari

di strumenti finanziari. — 1. Lo strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza può prevedere la formazione di una classe di soci o di più classi se esistono soci ai quali lo statuto, anche a seguito delle modifiche previste dal piano, riconosce diritti diversi.

2. La formazione delle classi previste dal comma 1 è obbligatoria se il piano prevede modificazioni che incidono direttamente sui diritti di partecipazione dei soci e, in ogni caso, per le società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio.

3. I soci, inseriti in una o più classi, esprimono il proprio voto nelle forme e nei termini previsti per l'espressione del voto da parte dei creditori. All'interno della classe il socio ha diritto di voto in misura proporzionale alla quota di capitale posseduta anteriormente alla presentazione della domanda. Il socio che non ha espresso il proprio dissenso entro il suddetto termine si ritiene consenziente.

4. Le disposizioni di questo articolo si applicano, in quanto compatibili, ai titolari di strumenti finanziari, a eccezione di quelli che attribuiscono il diritto incondizionato al rimborso anche parziale dell'apporto.

120-quater. Condizioni di omologazione del concordato con attribuzioni ai soci. — 1. Fermo quanto previsto dall'art. 112, se il piano prevede che il valore risultante dalla ristrutturazione sia riservato anche ai soci anteriori alla presentazione della domanda, il concordato, in caso di dissenso di una o più classi di creditori, può essere omologato se il trattamento proposto a ciascuna delle classi dissenzienti sarebbe almeno altrettanto favorevole rispetto a quello proposto alle classi del medesimo rango e più favorevole di quello proposto alle classi di rango inferiore, anche se a tali classi venisse destinato il valore complessivamente riservato ai soci. Se non vi sono classi di creditori di rango pari o inferiore a quella dissenziente, il concordato può essere omologato solo quando il valore destinato al soddisfacimento dei creditori appartenenti alla classe dissenziente è superiore a quello complessivamente riservato ai soci.

2. Per valore riservato ai soci si intende il valore effettivo, conseguente all'omologazione della proposta, delle loro partecipazioni e degli strumenti che attribuiscono il diritto di acquisirle, dedotto il valore da essi eventualmente apportato ai fini della ristrutturazione in forma

(1)I periodi da «Ogni sei mesi successivi» fino a «9» sono stati aggiunti dall'art. 24.5, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2)Sezione inserita dall'art. 25, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

di conferimenti o di versamenti a fondo perduto oppure, per le imprese minori, anche in altra forma.

3. I soci possono opporsi all'omologazione del concordato al fine di far valere il pregiudizio subito rispetto all'alternativa liquidatoria.

4. Le disposizioni di questo articolo si applicano, in quanto compatibili, all'omologazione del concordato in continuità aziendale presentato dagli imprenditori individuali o collettivi diversi dalle società e dai professionisti.

120-quinquies. Esecuzione. — 1. Il provvedimento di omologazione dello strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza determina la riduzione e l'aumento del capitale e le altre modificazioni statutarie nei termini previsti dal piano, domanda agli amministratori l'adozione di ogni atto necessario a darvi esecuzione e li autorizza a porre in essere, nei successivi trenta giorni o nel diverso termine previsto dal piano, le ulteriori modificazioni statutarie programmate dal piano. In mancanza il tribunale, su richiesta di qualsiasi interessato e sentiti gli amministratori, può nominare un amministratore giudiziario, attribuendogli i poteri necessari a provvedere in luogo di costoro agli adempimenti di cui al presente articolo, e disporre la revoca per giusta causa degli amministratori.

2. Se il notaio incaricato ritiene non adempite le condizioni stabilite dalla legge, né dà comunicazione tempestivamente, e comunque non oltre il termine di trenta giorni, agli amministratori. Gli amministratori, nei trenta giorni successivi, possono ricorrere, per i provvedimenti necessari, al tribunale che ha omologato lo strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza.

3. Le modificazioni della compagine sociale conseguenti all'esecuzione di uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza non costituiscono causa di risoluzione o di modificazione di contratti stipulati dalla società. Sono inefficaci eventuali patti contrari.

TITOLO V

Liquidazione giudiziale

CAPO I

IMPRENDITORI INDIVIDUALI E SOCIETÀ

Sezione I. — Presupposti della liquidazione giudiziale e organi preposti

121-134. (omissis).

135. Sostituzione del curatore. — 1. Al fine di evitare conflitti di interessi, il debitore e i creditori ammessi possono chiedere la sostituzione del curatore indicandone al tribunale le ragioni. Il tribunale, valutate le ragioni della richiesta e verificata l'assenza di conflitto di interessi in capo ai creditori istanti, provvede alla nomina del nuovo curatore (1).

2. (2).

136-141. (omissis).

Sezione II. — Effetti dell'apertura della liquidazione giudiziale per il debitore

142-149. (omissis).

Sezione III. — Effetti dell'apertura della liquidazione giudiziale per i creditori

150-157. (omissis).

158. Crediti non pecuniari. — 1. (omissis).

2. In deroga a quanto previsto dal comma 1, la rivalutazione dei crediti di lavoro è ammessa anche dopo la domanda di accesso agli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza e dopo l'apertura di una procedura di insolvenza. La rivalutazione è ammessa, negli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza, fino alla definitività della sentenza di omologazione e, nelle procedure di insolvenza, fino al decreto pronunciato ai sensi dell'art. 204, comma 4, in relazione alle domande di ammissione al passivo depositate nel termine di cui all'art. 201, comma 1 (3).

159-162. (omissis).

Sezione IV. — Effetti della liquidazione giudiziale sugli atti pregiudizievoli ai creditori

163-165. (omissis).

166. Atti a titolo oneroso, pagamenti, garanzie. — 1-2. (omissis).

3. Non sono soggetti all'azione revocatoria:
a)-d) (omissis).
e) gli atti, i pagamenti e le garanzie su beni del debitore posti in essere in esecuzione del concordato preventivo, **del piano**

(1)Comma così sostituito dall'art. 26.1, lett. a, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2)Comma abrogato dall'art. 26.1, lett. b, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3)Comma aggiunto dall'art. 27, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

di ristrutturazione di cui all'art. 64-bis omologato(1) e dell'accordo di ristrutturazione omologato e in essi indicati, nonché gli atti, i pagamenti e le garanzie legalmente posti in essere dal debitore dopo il deposito della domanda di accesso al concordato preventivo o all'accordo di ristrutturazione. L'esclusione opera anche con riguardo all'azione revocatoria ordinaria;

f)(omissis).

g) i pagamenti di debiti liquidi ed eseguibili eseguiti dal debitore alla scadenza per ottenere la prestazione di servizi strumentali all'accesso agli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza e alle procedure di insolvenza previsti(2) dal presente codice.

4.(omissis).

167-171.(omissis).

Sezione V. — Effetti della liquidazione giudiziale sui rapporti giuridici pendenti

172-192.(omissis).

CAPO II

CUSTODIA E AMMINISTRAZIONE DEI BENI COMPRESI NELLA LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE

193-199.(omissis).

CAPO III

ACCERTAMENTO DEL PASSIVO E DEI DIRITTI DEI TERZI SUI BENI COMPRESI NELLA LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE

200-210.(omissis).

CAPO IV

ESERCIZIO DELL'IMPRESA E LIQUIDAZIONE DELL'ATTIVO

(1) Le parole «, del piano di ristrutturazione di cui all'art. 64-bis omologato» sono state inserite dall'art. 28.1, lett. a, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) Le parole «agli strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza e alle procedure di insolvenza previste» sono state così sostituite alle precedenti «alle procedure di regolazione della crisi e dell'insolvenza previste» dall'art. 28.1, lett. b, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3) La parola «centocinquanta» è stata così sostituita alla precedente «centottanta» dall'art. 29.1, lett. a, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(4) Le parole «notifica l'istanza e la relativa autorizzazione ai competenti uffici per l'annotazione nei pubblici registri e» sono state inserite dall'art. 29.1, lett. b, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(5) La parola «otto» è stata così sostituita alla precedente «dodici» dall'art. 29.1, lett. c, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

Sezione I. — Disposizioni generali

211-212.(omissis).

213. *Programma di liquidazione.* — 1. Entro sessanta giorni dalla redazione dell'inventario e in ogni caso non oltre **centocinquanta**(3) giorni dalla sentenza dichiarativa dell'apertura della liquidazione giudiziale, il curatore predispone un programma di liquidazione da sottoporre all'approvazione del comitato dei creditori. Il mancato rispetto del termine di **centocinquanta**(3) giorni di cui al primo periodo senza giustificato motivo è giusta causa di revoca del curatore.

2. Il curatore, previa autorizzazione del comitato dei creditori, può non acquisire all'attivo o rinunciare a liquidare uno o più beni, se l'attività di liquidazione appaia manifestamente non conveniente. In questo caso, il curatore **notifica l'istanza e la relativa autorizzazione ai competenti uffici per l'annotazione nei pubblici registri e**(4) ne dà comunicazione ai creditori i quali, in deroga a quanto previsto nell'art. 150, possono iniziare azioni esecutive o cautelari sui beni rimessi nella disponibilità del debitore. Si presume manifestamente non conveniente la prosecuzione dell'attività di liquidazione dopo sei esperimenti di vendita cui non ha fatto seguito l'aggiudicazione, salvo che il giudice delegato non autorizzi il curatore a continuare l'attività liquidatoria, in presenza di giustificati motivi.

3-4.(omissis).

5. Nel programma è indicato il termine entro il quale avrà inizio l'attività di liquidazione dell'attivo ed il termine del suo presumibile completamento. Entro **otto**(5) mesi dall'apertura della procedura deve avere luogo il primo esperimento di vendita dei beni e devono iniziare le attività di recupero dei crediti, salvo che il giudice delegato, con decreto motivato, non ne autorizzi il differimento. Il termine per il completamento della liquidazione non può

eccedere cinque anni dal deposito della sentenza di apertura della procedura. In casi di eccezionale complessità, questo termine può essere differito a sette anni dal giudice delegato.

6. Per sopravvenute esigenze, il curatore può presentare un supplemento del piano di liquidazione. **Prima della approvazione del programma, il curatore può procedere alla liquidazione di beni, previa autorizzazione del giudice delegato e sentito il comitato dei creditori se già nominato, solo quando dal ritardo può derivare pregiudizio all'interesse dei creditori (1).**

7. (omissis).

8. Il mancato rispetto dei termini **di cui al comma 5 (2)** senza giustificato motivo è causa di revoca del curatore.

9. Se il curatore ha rispettato i termini di cui al comma 5, nel calcolo dei termini di cui alla l. 24 marzo 2001, n. 89, non si tiene conto del tempo necessario per il completamento della liquidazione (3).

Sezione II. — *Vendita dei beni*

214-215. (omissis).

216. *Modalità della liquidazione.* — 1. (omissis).

2. Le vendite e gli altri atti di liquidazione posti in essere in esecuzione del programma di liquidazione sono effettuati dal curatore o dal delegato alle vendite tramite procedure competitive, anche avvalendosi di soggetti specializzati, **sulla base delle stime effettuate ai sensi del comma 1, assicurando, con adeguate forme di pubblicità, la massima informazione e partecipazione degli interessati (4) [...] (5). Il curatore informa il giudice delegato dell'andamento delle attività di liquidazione nelle relazioni di cui all'art. 130, comma 9 (6).** Per i beni immobili il curatore pone in essere almeno tre esperimenti di vendita all'anno. Dopo il terzo esperimento andato deserto il prezzo

può essere ribassato fino al limite della metà rispetto a quello dell'ultimo esperimento. Fatto salvo quanto previsto dall'art. 147, comma 2, il giudice delegato ordina la liberazione dei beni immobili occupati dal debitore o da terzi in forza di titolo non opponibile al curatore. Il provvedimento è attuato dal curatore secondo le disposizioni del giudice delegato, senza l'osservanza di formalità diverse da quelle stabilite dal giudice, anche successivamente alla pronuncia del decreto di trasferimento nell'interesse dell'aggiudicatario se questi non lo esenta. Per l'attuazione dell'ordine di liberazione il giudice delegato può avvalersi della forza pubblica e nominare ausiliari ai sensi dell'art. 68 del codice di procedura civile. Quando nell'immobile si trovano beni mobili che non devono essere consegnati ovvero documenti inerenti lo svolgimento di attività imprenditoriale o professionale, il curatore intima di asportarli alla parte tenuta al rilascio ovvero al soggetto al quale gli stessi risultano appartenere, assegnandogli il relativo termine, non inferiore a trenta giorni, salvi i casi di urgenza. Dell'intimazione si dà atto a verbale ovvero, se il soggetto intimato non è presente, mediante atto notificato dal curatore. Se l'asporto non è eseguito entro il termine assegnato, i beni o i documenti sono considerati abbandonati e il curatore, salvo diversa disposizione del giudice delegato, ne dispone lo smaltimento o la distruzione. Per i beni immobili e gli altri beni iscritti nei pubblici registri, prima del completamento delle operazioni di vendita, è data notizia mediante notificazione da parte del curatore, a ciascuno dei creditori ipotecari o i cui crediti siano assistiti da privilegio sul bene.

3. Il curatore può proporre nel programma di liquidazione che le vendite dei beni mobili, immobili e mobili registrati vengano effettuate dal giudice delegato secondo le disposizioni

(1) Ultimo periodo aggiunto dall'art. 29.1, lett. d, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) Le parole «di cui al comma 5» sono state così sostituite alle precedenti «previsti dal programma di liquidazione» dall'art. 29.1, lett. e, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3) Comma aggiunto dall'art. 29.1, lett. f, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(4) Le parole «sulla base delle stime effettuate ai sensi del comma 1, assicurando, con adeguate forme di pubblicità, la massima informazione e partecipazione degli interessati» sono state inserite dall'art. 30.1, lett. a, n. 1, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(5) Le parole «con le modalità stabilite con ordinanza dal giudice delegato» sono state soppresse dall'art. 30.1, lett. a, n. 1, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(6) Periodo inserito dall'art. 30.1, lett. a, n. 2, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

del codice di procedura civile in quanto compatibili (1).

4. (omissis).

5. Il curatore effettua la pubblicità, sul portale delle vendite pubbliche, dell'avviso contenente tutti i dati che possono interessare il pubblico o della ordinanza di vendita e di ogni altro atto o documento ritenuto utile e può ricorrere anche a ulteriori forme di pubblicità idonee ad assicurare la massima informazione e partecipazione degli interessati, da effettuarsi almeno trenta giorni prima della vendita. Il termine può essere ridotto, previa autorizzazione del giudice delegato, esclusivamente nei casi di assoluta urgenza (2).

6. (omissis).

7. L'offerta non è efficace se perviene oltre il termine stabilito **nell'avviso di cui al comma 5 (3)** nell'ordinanza di vendita o se l'offerente non presta cauzione nella misura indicata. Le offerte di acquisto sono efficaci anche se inferiori di non oltre un quarto al prezzo stabilito **nell'avviso di cui al comma 5 (4)** nell'ordinanza di vendita e sono presentate tramite il portale delle vendite pubbliche.

8. (omissis).

9. Il curatore informa il giudice delegato e il comitato dei creditori dell'esito della procedura di vendita o liquidazione di ciascun bene entro cinque giorni dalla sua conclusione mediante deposito nel fascicolo informatico **della documentazione relativa alla vendita (5)**.

10-11. (omissis).

12. Con regolamento del Ministro della giustizia, da adottare ai sensi dell'art. 17, comma 3, della l. 23 agosto 1988, n. 400, entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabiliti requisiti di onorabilità e professionalità dei soggetti specializzati dei quali il curatore può avvalersi ai sensi del comma 2 (6).

(1) Comma così sostituito dall'art. 30.1, lett. b, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) Comma così sostituito dall'art. 30.1, lett. c, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3) Le parole «nell'avviso di cui al comma 5» sono state inserite dall'art. 30.1, lett. d, n. 1, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(4) Le parole «nell'avviso di cui al comma 5» sono state inserite dall'art. 30.1, lett. d, n. 2, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(5) Le parole «della documentazione relativa alla vendita» sono state aggiunte dall'art. 30.1, lett. e, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(6) Comma aggiunto dall'art. 30.1, lett. f, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(7) Ultimo periodo aggiunto dall'art. 31, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(8) Le parole «, anche separatamente» sono state soppresse dall'art. 32, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base

217-219. (omissis).

CAPO V

RIPARTIZIONE DELL'ATTIVO

220-232. (omissis).

CAPO VI

CESSAZIONE DELLA PROCEDURA DI LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE

233-234. (omissis).

235. *Decreto di chiusura*. — 1. La chiusura della procedura di liquidazione giudiziale è dichiarata con decreto motivato del tribunale su istanza del curatore o del debitore ovvero di ufficio, pubblicato nelle forme prescritte dall'art. 45. **Unitamente all'istanza di cui al primo periodo il curatore deposita un rapporto riepilogativo finale redatto in conformità a quanto previsto dall'art. 130, comma 9(7)**.

2-5. (omissis).

236-239. (omissis).

CAPO VII

CONCORDATO NELLA LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE

240-253. (omissis).

CAPO VIII

LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE E CONCORDATO NELLA LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE DELLE SOCIETÀ

254. (omissis).

255. *Azioni di responsabilità*. — 1. Il curatore, autorizzato ai sensi dell'art. 128, comma 2, può promuovere o proseguire [...] (8):

a)-e) (omissis).
256-267. (omissis).

CAPO IX

LIQUIDAZIONE CONTROLLATA DEL SOVRAINDEBITATO

268. Liquidazione controllata. — 1.
 (omissis).

2. Quando il debitore è in stato di insolvenza, la domanda può essere presentata da un creditore anche in pendenza di procedure esecutive individuali [...] (1). Nei casi di cui al primo periodo non si fa luogo all'apertura della liquidazione controllata se l'ammontare dei debiti scaduti e non pagati risultanti dagli atti dell'istruttoria è inferiore a euro **cinquantamila** (2). Tale importo è periodicamente aggiornato con le modalità di cui all'art. 2, comma 1, lett. d).

3-5. (omissis).

269-277. (omissis).

CAPO X

ESDEBITAZIONE

Sezione I. — Condizioni e procedimento della esdebitazione nella liquidazione giudiziale e nella liquidazione controllata

278. Oggetto e ambito di applicazione. — 1. L'esdebitazione consiste nella liberazione dai debiti e comporta la inesigibilità dal debitore dei crediti rimasti insoddisfatti nell'ambito di una procedura di liquidazione giudiziale o di liquidazione controllata. **Con l'esdebitazione vengono meno le cause di ineligibilità e di decadenza collegate all'apertura della liquidazione giudiziale** (3).

2-7. (omissis).

all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(1) Le parole «e, se l'insolvenza riguarda un imprenditore, dal pubblico ministero» sono state soppresse dall'art. 33.1, lett. a, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) La parola «cinquantamila» è stata così sostituita alla precedente «ventimila» dall'art. 33.1, lett. b, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3) Ultimo periodo aggiunto dall'art. 34.1, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(4) Comma abrogato dall'art. 34.2, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(5) Le parole «tenuto conto dei vantaggi compensativi derivanti alle singole imprese, fermo quanto previsto dagli artt. 47 e 112» sono state aggiunte dall'art. 35.1, lett. a, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(6) Le parole «Se non ricorre l'ipotesi prevista dal comma 1, secondo periodo, gli effetti pregiudizievoli» sono state così sostituite alle precedenti «Gli effetti pregiudizievoli» dall'art. 35.1, lett. b, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

279. Condizioni temporali di accesso. — 1. (omissis).
 2. (4).
280-281. (omissis).

Sezione II. — Disposizioni in materia di esdebitazione del soggetto sovraindebitato

282-283. (omissis).

TITOLO VI

Disposizioni relative ai gruppi di imprese

CAPO I

REGOLAZIONE DELLA CRISI O INSOLVENZA DEL GRUPPO

284. (omissis).

285. Contenuto del piano o dei piani di gruppo e azioni a tutela dei creditori e dei soci. — 1. I. (omissis).

2. Il piano o i piani concordatari possono altresì prevedere operazioni contrattuali e riorganizzative, inclusi i trasferimenti di risorse infragruppo, purché un professionista indipendente attesti che dette operazioni sono necessarie ai fini della continuità aziendale per le imprese per le quali essa è prevista nel piano e coerenti con l'obiettivo del miglior soddisfacimento dei creditori di tutte le imprese del gruppo **tenuto conto dei vantaggi compensativi derivanti alle singole imprese, fermo quanto previsto dagli artt. 47 e 112** (5).

3. **Se non ricorre l'ipotesi prevista dal comma 1, secondo periodo, gli effetti pregiudizievoli** (6) delle operazioni di cui ai commi 1 e 2 possono essere contestati dai creditori dissenzienti appartenenti a una classe dissenziente

o, nel caso di mancata formazione delle classi, dai creditori dissenzienti che rappresentano almeno il venti per cento dei crediti ammessi al voto con riguardo ad una singola impresa, attraverso l'opposizione all'omologazione del concordato di gruppo. I creditori non aderenti possono proporre opposizione all'omologazione degli accordi di ristrutturazione.

4. In caso di opposizione proposta ai sensi del comma 3, il tribunale(1) omologa il concordato o gli accordi di ristrutturazione qualora ritenga, sulla base di una valutazione complessiva del piano o dei piani collegati e tenuto conto dei vantaggi compensativi derivanti alle singole imprese del gruppo(2), che i creditori possano essere soddisfatti in misura non inferiore a quanto ricaverrebbero dalla liquidazione giudiziale della singola impresa.

4-bis. Nell'ipotesi di cui al comma 1, secondo periodo, il tribunale omologa il concordato secondo quanto previsto dall'art. 112, commi 2, 3 e 4(3).

5. (omissis).

286. (omissis).

CAPO II

PROCEDURA UNITARIA DI LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE

287-288. (omissis).

CAPO III

STRUMENTI DI REGOLAZIONE DELLA CRISI E DELL'INSOLVENZA E PROCEDURE DI INSOLVENZA DI IMPRESE APPARTENENTI AD UN GRUPPO(4)

289. Domanda di accesso e obblighi di informazione e collaborazione. — 1. La domanda di accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza o a una procedura di insolvenza(5) presentata da un'impresa ap-

partenente ad un gruppo deve contenere informazioni analitiche sulla struttura del gruppo e sui vincoli partecipativi o contrattuali esistenti tra le società e imprese e indicare il registro delle imprese o i registri delle imprese in cui è stata effettuata la pubblicità ai sensi dell'art. 2497-bis del codice civile. L'impresa deve, inoltre, depositare il bilancio consolidato di gruppo, ove redatto. In ogni caso il tribunale ovvero, successivamente, il curatore o il commissario giudiziale possono, al fine di accertare l'esistenza di collegamenti di gruppo, richiedere alla Consob o a qualsiasi altra pubblica autorità e alle società fiduciarie le generalità degli effettivi titolari di diritti sulle azioni o sulle quote ad esse intestate. Le informazioni sono fornite entro quindici giorni dalla richiesta.

CAPO IV

NORME COMUNI

290-292. (omissis).

TITOLO VII

Liquidazione coatta amministrativa

CAPO I

NATURA E NORME APPLICABILI

293-294. (omissis).

CAPO II

PROCEDIMENTO

295-300. (omissis).

301. Organi della liquidazione coatta amministrativa. — 1. Con il provvedimento che ordina la liquidazione o con altro successivo viene nominato un commissario liquidatore. **Si**

(1) Le parole «In caso di opposizione proposta ai sensi del comma 3, il tribunale» sono state così sostituite alle precedenti «Il tribunale» dall'art. 35.1, lett. c, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) Le parole «e tenuto conto dei vantaggi compensativi derivanti alle singole imprese del gruppo» sono state inserite dall'art. 35.1, lett. c, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3) Comma inserito dall'art. 35.1, lett. d, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(4) Rubrica così sostituita alla precedente «Procedure di regolazione della crisi o dell'insolvenza di imprese appartenenti ad un gruppo» dall'art. 36.1, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(5) Le parole «La domanda di accesso a uno strumento di regolazione della crisi e dell'insolvenza o a una procedura di insolvenza» sono state così sostituite alle precedenti «La domanda di accesso a procedure di regolazione della crisi o dell'insolvenza» dall'art. 36.2, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

applicano gli artt. 356 e 358 (1). È altresì nominato un comitato di sorveglianza di tre membri o cinque membri, scelti fra persone particolarmente esperte nel ramo di attività esercitato dall'impresa, possibilmente fra i creditori.

2. (omissis).

302. Responsabilità del commissario liquidatore. — 1-2. (omissis).

3. Si applicano al commissario liquidatore le disposizioni degli artt. 129, 134, 135 e 136, comma 1 (2), intendendosi sostituiti nei poteri del tribunale e del giudice delegato quelli dell'autorità che vigila sulla liquidazione.

303-305. (omissis).

306. Relazione del commissario. — 1. (omissis).

2. Il commissario è dispensato dal formare il bilancio annuale, ma deve presentare alla fine di ogni semestre all'autorità che vigila sulla liquidazione una relazione sulla situazione patrimoniale dell'impresa e sull'andamento della gestione, precisando la sussistenza di eventuali **segnali di cui all'art. 3** (3), accompagnata da un rapporto del comitato di sorveglianza. Nello stesso termine, copia della relazione è trasmessa al comitato di sorveglianza, unitamente agli estratti conto dei depositi postali o bancari relativi al periodo. Il comitato di sorveglianza o ciascuno dei suoi componenti possono formulare osservazioni scritte. Altra copia della relazione è trasmessa, assieme alle eventuali osservazioni, per via telematica all'ufficio del registro delle imprese ed è trasmessa a mezzo di posta elettronica certificata ai creditori e ai titolari di diritti sui beni.

307-315. (omissis).

CAPO III

FUNZIONI DELLE AUTORITÀ AMMINISTRATIVE DI VIGILANZA PER LA CRISI E L'INSOLVENZA

316. Funzioni delle autorità amministrative di vigilanza. — 1. Oltre a quanto previsto nei precedenti articoli, le autorità amministrative di vigilanza sono altresì competenti a:

- a) ricevere dagli organi interni di controllo dei soggetti vigilati e dai soggetti incaricati della revisione e dell'ispezione la comunicazione dei segnali di allarme di cui all'art. 3 (4);
- b) (5);
- c) (omissis).

TITOLO VIII

Liquidazione giudiziale e misure cautelari

317-321. (omissis).

TITOLO IX

Disposizioni penali

CAPO I

REATI COMMESSI DALL'IMPRENDITORE IN LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE

322-328. (omissis).

CAPO II

REATI COMMESSI DA PERSONE DIVERSE DALL'IMPRENDITORE IN LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE

329-340. (omissis).

CAPO III

DISPOSIZIONI APPLICABILI NEL CASO DI CONCORDATO PREVENTIVO, ACCORDI DI RISTRUTTURAZIONE DEI DEBITI, PIANI ATTESTATI E LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA

341. Concordato preventivo e accordo di ristrutturazione con intermediari finanziari e convenzione di moratoria. — 1-2. (omissis).

3. Nel caso di accordi di ristrutturazione ad efficacia estesa o di convenzione di moratoria, nonché nel caso di omologa di accordi di ristrutturazione ai sensi dell'art. 63, comma 2-bis (6), si applicano le disposizioni previste

(1) Periodo inserito dall'art. 37.1, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) Le parole «artt. 129, 134, 135 e 136, comma 1.» sono state così sostituite alle precedenti «artt. 129, 134 e 136, comma 1.» dall'art. 37.2, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3) Le parole «segnali di cui all'art. 3» sono state così sostituite alle precedenti «indicatori della crisi» dall'art. 37.3, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(4) Lettera così sostituita dall'art. 38.1, lett. a, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(5) Lettera abrogata dall'art. 38.1, lett. b, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(6) Le parole «dell'art. 63, comma 2-bis» sono state così sostituite alle precedenti «dell'art. 48, comma 5»

al comma 2, lett. a), b) e d).

342. Falso in attestazioni e relazioni. — 1. Il professionista che nelle relazioni o attestazioni di cui agli artt. 56 comma 4, 57, comma 4, 58 commi 1 e 2, 62, comma 2, lett. d), **87, comma 3** (1), 88, commi 1 e 2, 90, comma 5, 100, commi 1 e 2, espone informazioni false ovvero omette di riferire informazioni rilevanti in ordine alla veridicità dei dati contenuti nel piano o nei documenti ad esso allegati, è punito con la reclusione da due a cinque anni e con la multa da 50.000 a 100.000 euro.

2-3. (omissis).

343. (omissis).

CAPO IV

REATI COMMESSI NELLE PROCEDURE DI COMPOSIZIONE DELLE CRISI DA SOVRAINDEBITAMENTO (2)

344. (omissis).

345. (3).

CAPO V

DISPOSIZIONI DI PROCEDURA

346-347. (omissis).

TITOLO X

Disposizioni per l'attuazione del codice

dall'art. 39.1, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(1) Le parole «87, comma 3» sono state così sostituite alle precedenti «87, commi 2 e 3» dall'art. 39.2, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) Rubrica così sostituita alla precedente «Reati commessi nelle procedure di composizione delle crisi da sovraindebitamento e reati commessi nella procedura di composizione della crisi» dall'art. 40.1, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3) Articolo abrogato dall'art. 40.2, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(4) Rubrica così sostituita alla precedente «Disposizioni generali, strumenti di allerta e composizione assistita della crisi» dall'art. 41.1, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(5) Articoli abrogati dall'art. 41.2, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(6) Le parole «sei mesi» sono state così sostituite alle precedenti «un anno» dall'art. 41.3, lett. a, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(7) Le parole «delle misure e degli strumenti previsti dal» sono state così sostituite alle precedenti «delle misure di allerta, delle procedure di composizione assistita della crisi di impresa di cui al» dall'art. 41.3, lett. b, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(8) Le parole «e degli strumenti di regolazione della crisi d'impresa» sono state aggiunte dall'art. 41.3, lett. c, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(9) Articolo abrogato dall'art. 41.4, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

della crisi e dell'insolvenza, norme di coordinamento e disciplina transitoria

CAPO I

DISPOSIZIONI GENERALI (4)

348-350. (omissis).

351-352. (5).

353. Istituzione di un osservatorio permanente. — 1. Il Ministro della giustizia, con decreto adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per lo sviluppo economico entro **sei mesi** (6) dalla data di entrata in vigore del presente decreto, istituisce, anche ai fini di cui all'art. 355, un osservatorio permanente sull'efficienza **delle misure e degli strumenti previsti dal** (7) **titolo II e degli strumenti di regolazione della crisi d'impresa** (8).

2. (omissis).

354. (9).

355. (omissis).

CAPO II

ALBO DEGLI INCARICATI DELLA GESTIONE E DEL CONTROLLO NELLE PROCEDURE

356. Albo dei soggetti incaricati dall'autorità giudiziaria delle funzioni di gestione e di controllo nelle procedure di cui al codice della crisi e dell'insolvenza. — 1. (omissis).

2. Possono ottenere l'iscrizione i soggetti che, in possesso dei requisiti di cui all'art. 358, comma 1, dimostrano di aver assolto gli obblighi di formazione di cui all'art. 4, comma 5, lett. b), c) e d), del decreto del Ministro della giustizia 24 settembre 2014, n. 202, e successive modificazioni. Per i professionisti iscritti agli ordini professionali degli avvocati, dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, dei consulenti del lavoro la durata dei corsi di cui al predetto art. 4, comma 5, lett. b), è di quaranta ore. Ai fini del primo popolamento dell'albo, possono ottenere l'iscrizione anche i soggetti in possesso dei requisiti di cui all'art. 358, comma 1, che documentano di essere stati nominati, alla data di entrata in vigore del presente articolo, in almeno due procedure negli ultimi quattro anni, curatori fallimentari, commissari o liquidatori giudiziali [...] (1). Costituisce condizione per il mantenimento dell'iscrizione l'acquisizione di uno specifico aggiornamento biennale, ai sensi del predetto decreto. La Scuola superiore della magistratura elabora le linee guida generali per la definizione dei programmi dei corsi di formazione e di aggiornamento. I requisiti di cui all'art. 358, comma 1, lett. b), devono essere in possesso della persona fisica responsabile della procedura, nonché del legale rappresentante della società tra professionisti o di tutti i componenti dello studio professionale associato.

3. (omissis).

357. (omissis).

358. *Requisiti per la nomina agli incarichi nelle procedure.* — 1-2. (omissis).

3. Il curatore, il commissario giudiziale e il liquidatore sono nominati dall'autorità giudiziaria tenuto conto:

a) delle risultanze dei rapporti riepilogativi [...] (2);

b)-d) (omissis).

(1)Le parole «, ovvero, ai fini della nomina quali componenti dell'OCRI, i soggetti di cui all'art. 352» sono state soppresse dall'art. 42.1, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2)Le parole «di cui all'art. 16-bis, commi 9-quater, 9-quinquies e 9-septies, del d.l. 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla l. 24 dicembre 2012, n. 228» sono state soppresse dall'art. 42.2, lett. a, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3)Lettera aggiunta dall'art. 42.2, lett. b, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(4)Le parole «art. 40, comma 7» sono state così sostituite alle precedenti «art. 40, comma 6» dall'art. 43.1, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(5)Le parole «art. 40, comma 6» sono state così sostituite alle precedenti «art. 40, comma 5» dall'art. 43.2, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

(6)Le parole «art. 40, comma 8» sono state così sostituite alle precedenti «art. 40, comma 7» dall'art. 43.2, d.l.g. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.l.g. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.l.g. 12 gennaio 2019, n. 14».

e) in caso di procedura che presenta elementi transfrontalieri, delle correlate esperienze e competenze acquisite e, in particolare, della capacità di rispettare gli obblighi di cui al reg. (UE) 2015/848, di comunicare e cooperare con i professionisti che gestiscono le procedure di insolvenza e con le autorità giudiziarie o amministrative di un altro Stato membro, nonché delle risorse umane e amministrative necessarie per far fronte a casi potenzialmente complessi (3).

CAPO III

DISCIPLINA DEI PROCEDIMENTI

359. *Area web riservata.* — 1. L'area web riservata di cui all'art. 40, comma 7 (4), è realizzata dal Ministero dello sviluppo economico, sentita l'Agenzia per l'Italia digitale, avvalendosi delle strutture informatiche di cui all'art. 6-bis, comma 4, del d.l.g. 7 marzo 2005, n. 82 (*Codice dell'amministrazione digitale*).

2. (omissis).

360. (omissis).

361. *Norma transitoria sul deposito telematico delle notifiche.* — 1. Quando la notificazione telematica di cui all'art. 40, comma 6 (5), non risulta possibile o non ha esito positivo, per causa imputabile al destinatario e sino all'emanazione del decreto di cui all'art. 359, si applicano le disposizioni di cui all'art. 40, comma 8 (6).

362-367. (omissis).

CAPO IV

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI DIRITTO DEL LAVORO

368. (omissis).

CAPO V

DISPOSIZIONI DI COORDINAMENTO IN TEMA DI
LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA E IN
ALTRE MATERIE

369-372. (omissis).

CAPO VI

DISPOSIZIONI DI COORDINAMENTO DELLA DISCI-
PLINA PENALE

373. (omissis).

CAPO VII

ABROGAZIONI

374. (omissis).

PARTE SECONDA

MODIFICHE AL CODICE CIVILE

375-380. (omissis).

381. *Disposizioni in materia di società coo-
perative ed enti mutualistici.* — 1. (omissis).

2. (omissis) (1).

382-384. (omissis).

PARTE TERZA

GARANZIE IN FAVORE DEGLI
ACQUIRENTI DI IMMOBILI DA
COSTRUIRE

385-388. (omissis).

PARTE QUARTA

DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

389. *Entrata in vigore.* — 1. Il presente de-creto entra in vigore il **15 luglio 2022**, salvo
quanto previsto al **comma 2** (2).

1-bis. (3).

2. Gli artt. 27, comma 1, 350, 356, 357, 359,
363, 364, 366, 375, 377, 378, 379, 385, 386,
387 e 388 entrano in vigore il trentesimo gior-
no successivo alla pubblicazione nella *Gazzet-
ta Ufficiale* del presente decreto.3. Le disposizioni di cui agli artt. 3 e 4 del
d.lg. 20 giugno 2005, n. 122, come modifi-
cati dagli artt. 385 e 386 del presente codice,
si applicano anche nelle more dell'adozione
dei decreti di cui agli artt. 3, comma 7-bis, e
4, comma 1-bis, del predetto decreto legisla-
tivo e il contenuto della fideiussione e della
polizza assicurativa è determinato dalle parti
nel rispetto di quanto previsto dalle richiamate
disposizioni.

390-391. (omissis).

XXII. 3.

DECRETO LEGGE 24 agosto 2021, n. 118. —
*Misure urgenti in materia di crisi d'im-
presa e di risanamento aziendale, nonché
ulteriori misure urgenti in materia di giu-
stizia* (4), *convertito, con modificazioni, in
l. 21 ottobre 2021, n. 147* (5).

CAPO I

MISURE URGENTI IN MATERIA DI CRISI D'IMPRESA
E DI RISANAMENTO AZIENDALE

1-1-bis. (omissis).

2-9. (6).

10. *Autorizzazioni del tribunale e rinegozia-
zione dei contratti.* — 1. (7).2. L'esperto di cui all'art. 12 del d.lg. 12
gennaio 2019, n. 14 (8) può invitare le parti
a rideterminare, secondo buona fede, il con-

(1) Sostituisce il primo periodo dell'art. 2545-sexiesdecies.1 c., come modificato dall'art. 45, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) Comma già sostituito, da ultimo, dall'art. 1.1, lett. a, d.l. 24 agosto 2021, n. 118, conv. in l. 21 ottobre 2021, n. 147. Successivamente le parole «15 luglio 2022» sono state così sostituite alle precedenti «16 maggio 2022» e le parole «al comma» sono state così sostituite alle precedenti «ai commi 1-bis e» dall'art. 42.1, lett. a, d.l. 30 aprile 2022, n. 36, conv. in l. 29 giugno 2022, n. 79.

(3) Comma inserito dall'art. 1.1, lett. b, d.l. 24 agosto 2021, n. 118, conv. in l. 21 ottobre 2021, n. 147, e successivamente abrogato dall'art. 42.1, lett. b, d.l. 30 aprile 2022, n. 36, conv. in l. 29 giugno 2022, n. 79.

(4) G.U., 24 agosto 2021, n. 202.

(5) G.U., 23 ottobre 2021, n. 254.

(6) Articoli abrogati dall'art. 46.1, lett. a, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(7) Comma abrogato dall'art. 46.1, lett. b, n. 1, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(8) Le parole «di cui all'art. 12 del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14» sono state aggiunte dall'art. 46.1, lett. b,

tenuto dei contratti ad esecuzione continuata o periodica ovvero ad esecuzione differita se la prestazione è divenuta eccessivamente onerosa per effetto della pandemia da SARS-CoV-2. In mancanza di accordo, su domanda dell'imprenditore, il tribunale, acquisito il parere dell'esperto e tenuto conto delle ragioni dell'altro contraente, può rideterminare equamente le condizioni del contratto, per il periodo strettamente necessario e come misura indispensabile ad assicurare la continuità aziendale. Se accoglie la domanda il tribunale assicura l'equilibrio tra le prestazioni anche stabilendo la corresponsione di un indennizzo. Le disposizioni di cui al presente comma non si applicano alle prestazioni oggetto di contratti di lavoro dipendente.

3. Il procedimento di cui al comma 2 si svolge innanzi al tribunale competente ai sensi dell'art. 27 del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14 (1), che, sentite le parti interessate e assunte le informazioni necessarie, provvedendo, ove occorre, ai sensi dell'art. 68 del codice di procedura civile, decide in composizione monocratica. Si applicano, in quanto compatibili, gli artt. 737 e seguenti del codice di procedura civile. Il reclamo si propone al tribunale e del collegio non può far parte il giudice che ha pronunciato il provvedimento.

11-18. (2).

19. *Disciplina della liquidazione del patrimonio.* — 1-3. (3).
3-bis-3-sexies. (omissis).

20-22. (omissis).

23. *Improcedibilità dei ricorsi per la risoluzione del concordato preventivo e per la dichiarazione di fallimento dipendente da procedure di concordato omologato [...]* (4). — 1. Sono improcedibili fino al 31 dicembre 2021 i ricorsi per la risoluzione del concordato preventivo e i ricorsi per la dichiarazione di fallimento proposti nei confronti di imprenditori

che hanno presentato domanda di concordato preventivo ai sensi dell'art. 186-bis del r.d. 16 marzo 1942, n. 267, omologato in data successiva al 1° gennaio 2019.

2. (5).
23-bis. (omissis).

CAP I II-III

24-29. (omissis).

XXII. 5.

DECRETO LEGISLATIVO 8 luglio 1999, n. 270.
— *Nuova disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza, a norma dell'art. 1 della l. 30 luglio 1998, n. 274* (6).

TITOLO I

1-2. (omissis).

TITOLO II

Dichiarazione dello stato di insolvenza

CAPO I

PROCEDIMENTO

3-7. (omissis).

8. *Sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza.* — 1. Con la sentenza dichiarativa dello stato di insolvenza il tribunale:

a) (omissis).

b) nomina uno o tre commissari giudiziali, in conformità dell'indicazione del Ministro dell'industria, ovvero autonomamente, **osservati** gli artt. 356 e 358 del codice della crisi e

n. 2, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(1) Le parole «Il procedimento di cui al comma 2 si svolge innanzi al tribunale competente ai sensi dell'art. 27 del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14» sono state così sostituite alle precedenti «I procedimenti di cui ai commi 1 e 2 si svolgono innanzi al tribunale competente ai sensi dell'art. 9 del r.d. 16 marzo 1942, n. 267» dall'art. 46.1, lett. b, n. 3, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) Articoli abrogati dall'art. 46.1, lett. a, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3) Commi abrogati dall'art. 46.1, lett. a, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(4) Le parole «Limiti di accesso alla composizione negoziata» sono state soppresse dall'art. 46.1, lett. c, n. 2, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(5) Comma abrogato dall'art. 46.1, lett. c, n. 1, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(6) G.U., 9 agosto 1999, n. 185.

dell'insolvenza (1), se l'indicazione non è pervenuta nel termine stabilito a norma dell'art. 7, comma 3;

- c)-f) (omissis).
 2-3-bis. (omissis).
 9-12. (omissis).

CAPO II

ORGANI

- 13-14. (omissis).
 15. *Commissario giudiziale.* — 1-2.
 (omissis).
 3. Si applicano al commissario giudiziale le disposizioni degli artt. 134, 135, 136, commi 1, 2 e 3, e 137 del codice della crisi e dell'insolvenza (2), salvo quanto previsto dagli artt. 39, comma 1, e 47 del presente decreto.
 16-17. (omissis).

CAPO III

EFFETTI E PROVVEDIMENTI IMMEDIATI

18. (omissis).
 19. *Affidamento della gestione dell'impresa al commissario giudiziale.* — 1-2. (omissis).
 3. Fermo quanto previsto dall'art. 18, l'affidamento della gestione al commissario giudiziale determina gli effetti stabiliti dagli artt. 142, 143, 144, 146 e 147 del codice della crisi e dell'insolvenza (3), sostituito al curatore il commissario giudiziale. Si applicano altresì al commissario giudiziale, in quanto compatibili, le disposizioni degli artt. 104, 128, 129, 131 e 132 del codice della crisi e dell'insolvenza (4),

salva la facoltà del tribunale di stabilire ulteriori limiti ai suoi poteri.

4. Al termine del proprio ufficio, il commissario giudiziale cui è affidata la gestione dell'impresa deve rendere il conto a norma dell'art. 231 del codice della crisi e dell'insolvenza (5).

- 20-22. (omissis).

CAPO IV

- 23-26. (omissis).

TITOLO III

Amministrazione straordinaria

CAPO I

- 27-36. (omissis).

CAPO II

ORGANI

- 37-42. (omissis).
 43. *Revoca e sostituzione del commissario straordinario e dei coadiutori* (6). — 1. (omissis).

1-bis. Il debitore e i creditori ammessi possono chiedere la sostituzione del commissario straordinario per conflitto di interessi, indicandone nella richiesta le specifiche ragioni. Il Ministro dello sviluppo economico, sentito il comitato di sorveglianza, se ritiene fondata la richiesta, provvede alla nomina del nuovo commissario straordinario (7).

(1) Le parole «osservati gli artt. 356 e 358 del codice della crisi e dell'insolvenza,» sono state inserite dall'art. 49.1, lett. a, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) Le parole «artt. 134, 135, 136, commi 1, 2 e 3, e 137 del codice della crisi e dell'insolvenza» sono state così sostituite alle precedenti «artt. 37, 38, primo e secondo comma, e 39 della legge fallimentare» dall'art. 49.1, lett. b, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(3) Le parole «artt. 142, 143, 144, 146 e 147 del codice della crisi e dell'insolvenza» sono state così sostituite alle precedenti «artt. 42, 43, 44, 46 e 47 della legge fallimentare» dall'art. 49.1, lett. c, n. 1, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(4) Le parole «artt. 104, 128, 129, 131 e 132 del codice della crisi e dell'insolvenza» sono state così sostituite alle precedenti «artt. 31, 32, 34 e 35 della legge fallimentare» dall'art. 49.1, lett. c, n. 1, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(5) Comma così sostituito dall'art. 49.1, lett. c, n. 2, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(6) Rubrica così sostituita alla precedente «Revoca del commissario straordinario» dall'art. 49.1, lett. d, n. 2, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(7) Comma aggiunto dall'art. 49.1, lett. d, n. 1, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

1-ter. Il debitore e i creditori ammessi possono altresì chiedere al comitato di sorveglianza la revoca dell'autorizzazione concessa al commissario straordinario ai sensi dell'art. 41, comma 2, alla nomina per la designazione di coadiutori in presenza di conflitto di interessi, indicandone nella richiesta le specifiche ragioni. Il comitato di sorveglianza provvede sentito il commissario straordinario (1).

44-47. (omissis).

CAPI III-VI

47-68. (omissis).

CAPO VII

CESSAZIONE DELLA PROCEDURA

Sezione I.

69-72. (omissis).

Sezione II. — *Chiusura della procedura*

73-76. (omissis).

76-bis. *Esdebitazione dei soci illimitatamente responsabili.* — 1. Ai soci illimitatamente responsabili cui sono stati estesi gli effetti della dichiarazione dello stato di insolvenza si applicano, in quanto compatibili, gli artt. 278, 279, 280 e 281 del codice della crisi e dell'insolvenza (2).

77. (omissis).

Sezione III.

78-79. (omissis).

TITOLI IV-VII

80-110. (omissis).

(1) Comma aggiunto dall'art. 49.1, lett. d, n. 1, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

(2) Articolo inserito dall'art. 49.1, lett. e, d.lg. 17 giugno 2022, n. 83. In base all'art. 51, d.lg. cit.: «Il presente decreto entra in vigore alla data prevista dall'art. 389, comma 1, del d.lg. 12 gennaio 2019, n. 14».

